

CCCLXXVIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 1961

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **BUCCIARELLI DUCCI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	18445	Interrogazione (Svolgimento):	
Comunicazione del Presidente	18450	PRESIDENTE	18450
Disegni di legge:		SPALLINO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	18450, 18452
(Annunzio)	18446, 18447	LAJOLO	18451
(Deferimento a Commissione)	18447, 18472	Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
(Trasmissione dal Senato)	18446	PRESIDENTE	18452
Proposte di legge:		SANTI	18453, 18469
(Annunzio)	18448	ARIOSTO	18459, 18470
(Approvazione in Commissione)	18446	DE GRADA	18465, 18470
(Deferimento a Commissione)	18448, 18472	TAVIANI, <i>Ministro del tesoro</i>	18468
(Trasmissione dal Senato)	18446	BARBIERI	18470
Commissione consultiva (Annunzio di composizione)	18449	CAPPUGI	18472
Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Trasmissione di documenti)	18449	Per lutti dei deputati Saragat, Carlo Russo e Gerardo Bianchi:	
Corte costituzionale:		PRESIDENTE	18450
(Annunzio di trasmissione di atti)	18449	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	18450
(Trasmissione di sentenze)	18449	Sostituzione di un deputato	18472
Decreti concernenti amministrazioni locali (Annunzio)	18449	Verifica di poteri	18472
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	18448		
Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio):			
PRESIDENTE	18475, 18535		
BARBIERI	18535		

La seduta comincia alle 16,30.

FRACASSI, *Segretario ff.*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 16 dicembre 1960.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Battistini, Bersani, Boidi, De Meo, Durand de la Penne, Ferioli, Graziosi, Martino Gaetano e Rubinacci.

(I congedi sono concessi).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. La XIII Commissione (Lavoro) nella riunione di sabato 17 dicembre 1960 ha approvato i seguenti provvedimenti:

BUCALOSSI e REPOSSI: « Proroga del termine stabilito per i versamenti al fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione » (2672);

Senatori PELLEGRINI e FIORE: « Riconoscimento a favore dei lavoratori della Venezia Giulia e Tridentina dell'opera prestata prima dell'entrata in vigore del regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2146, ai fini dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti e dei fondi speciali sostitutivi » (*Approvata dalla X Commissione del Senato*) (1220), *con modificazioni e dichiarando nello stesso tempo assorbite le proposte di legge* **VIDALI** ed altri: « Riconoscimento a favore dei lavoratori della Venezia Giulia e Tridentina dell'opera prestata prima dell'entrata in vigore del regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2146, ai fini dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti e dei fondi speciali sostitutivi » - (587); **BOLOGNA** ed altri: « Facoltà ai lavoratori delle province redente di far valere - agli effetti dell'iscrizione e contribuzione all'assicurazione per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti - i periodi di effettiva occupazione contenuti fra i termini di applicazione del decreto-legge luogotenenziale 21 aprile 1919, n. 603, e quelli del regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2146 » (884); **RIZ** ed altri: « Riconoscimento a favore dei lavoratori della regione Trentino-Alto Adige, della Venezia Giulia e dei comuni di Cortina d'Ampezzo e di Livinalongo (provincia di Belluno) dell'opera prestata prima dell'entrata in vigore del regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2146, ai fini dell'assicurazione obbligatoria, invalidità, vecchiaia e superstiti e dei fondi speciali sostitutivi » (2224); le quali, pertanto, saranno cancellate dall'ordine del giorno.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

GUERRIERI FILIPPO ed altri: « Modifiche alla legge 27 marzo 1953, n. 259, concernente l'aumento dei soprassoldi di medaglie al valor militare e degli assegni ai decorati dell'Ordine militare d'Italia ed estensione del soprassoldo ai decorati della croce di guerra al valor militare » (*Già approvata dalla VII Commissione*

della Camera e modificata da quella IV Commissione) (1965-B);

Senatori BONADIES ed altri: « Norme per il riscontro diagnostico sui cadaveri » (*Già modificata dalla XIV Commissione della Camera e nuovamente modificata da quella XI Commissione*) (1284-B);

BIMA: « Cessione al comune di Fossano (Cuneo), per demolizione, delle ex caserme Principi di Acaia, Eusebio Bava, Umberto I » (*Approvata dalla VI Commissione della Camera e modificata da quella V Commissione*) (1610-B);

Senatori PIASENTI ed altri: « Riconoscimento di diritti ai cittadini già deportati ed internati dal nemico » (*Approvata da quella I Commissione*) (2684);

« Istituzione di un posto di ispettore dei cappellani presso il Ministero di grazia e giustizia, Direzione generale per gli istituti di prevenzione e di pena » (*Approvato da quella II Commissione*) (2685);

« Raccolta, conservazione, distribuzione, trasfusione del sangue e preparazione dei suoi derivati » (*Approvato da quella XI Commissione*) (2686);

« Istituzione del Commissariato per l'aviazione civile » (*Approvato da quel consesso*) (2687);

« Aumento del contributo ordinario a favore dell'Ente nazionale per l'educazione marinara » (*Approvato da quella VI Commissione*) (2690);

« Disciplina giuridica ed economica dei procaccia postali » (*Approvato da quella VII Commissione*) (2691);

« Istituzione di nuovi corsi di scuola popolare in aggiunta a quelli già istituiti nell'anno scolastico 1960-61 » (*Approvato da quella VI Commissione*) (2702).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: i primi tre alle Commissioni che già li hanno avuti in esame, nella stessa sede e con il parere, per il primo, della V Commissione; gli altri alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Benefici di carriera a favore del personale statale delle carriere di concetto, esecutiva, ausiliaria e dei ruoli aggiunti » (2693);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

dal Ministro dell'interno:

« Norme intese a snellire la procedura per l'assunzione di mutui a copertura dei disavanzi economici dei bilanci dei comuni e delle province » (2695);

« Erogazione del contributo statale di lire 400 milioni in favore dell'Ente autonomo del Volturmo, con sede in Napoli » (2696);

« Stato giuridico ed avanzamento dei militari di truppa e norme sui vicebrigadieri del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (2706);

dal Ministro delle finanze:

« Prestazione delle cauzioni per le sovrimposte di fabbricazione gravanti sulle merci temporaneamente importate » (2688);

« Modifiche al regime tributario dei contratti di appalto e delle concessioni di pubblico servizio agli effetti dell'imposta di registro » (2694);

« Vendita a trattativa privata a favore della Cassa marittima meridionale dell'area demaniale sita in Napoli, alla località Mandracchio, estesa metri quadrati 1.800 circa e confinante con area demaniale, ex vico II san Nicola alla Dogana, ex via san Nicola alla Dogana e via Guglielmo Marconi, per il prezzo di lire 437 milioni, delle quali lire 350 milioni da riassegnare al bilancio di spesa del Ministero dei lavori pubblici per la costruzione della nuova sede dell'ufficio tecnico erariale di Napoli » (2703);

dal Ministro del tesoro:

« Concessione di un contributo annuo di lire 15 milioni in favore dell'Istituto per la contabilità nazionale » (2692);

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Provvedimenti a favore delle università e degli istituti di istruzione superiore in relazione al piano di sviluppo della scuola mediante utilizzazione degli stanziamenti di 45 miliardi 522 milioni di lire per gli esercizi finanziari 1959-60 e 1960-61 » (2707);

dal Ministro dei lavori pubblici:

« Proroga del termine per l'attuazione dei piani regolatori nei comuni danneggiati dai terremoti del 28 dicembre 1908 e del 13 gennaio 1915 » (2700);

« Modifiche ed integrazioni della legge 23 maggio 1956, n. 498, concernente il personale del ruolo dei sorveglianti idraulici del Ministero dei lavori pubblici » (2701);

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

« Istituzione dell'agronomo di zona e riordinamento dei ruoli del personale del Ministero dell'agricoltura e delle foreste » (2710);

dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:

« Norme per la determinazione dei canoni relativi all'uso di linee telegrafiche e telefoniche e di apparati telegrafici di proprietà dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, dei canoni relativi alla manutenzione di linee ed apparati per conto di altre amministrazioni o di terzi, e per la determinazione delle quote di spese generali, di surrogazione e di appoggio » (2711);

« Variazione dei compensi dovuti alle aziende esercenti ferrovie secondarie e tranvie in concessione per il trasporto dei pacchi postali » (2712);

dal Ministro della sanità:

« Concessione di una sovvenzione straordinaria a favore dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e della infanzia » (2704).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

**Annunzio di disegni di legge
e loro deferimento a Commissione.**

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro dell'interno:

« Delega al Governo per l'emanazione di norme intese a riordinare l'attuale disciplina giuridica in materia di autorizzazioni di pubblica sicurezza » (2697);

dal Ministro del tesoro:

« Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato e quelli di talune aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1955-56 » (2698);

« Conti consuntivi dell'azienda autonoma delle poste e dei telegrafi, dell'azienda di Stato per i servizi telefonici e dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, per l'esercizio finanziario 1955-56 » (2699).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo alla II Commissione (Interni), in sede referente e con il parere della I e della VI Commissione; gli altri alla V Commissione (Bilancio), in sede referente.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

IOZZELLI: « Nuova integrazione della legge 15 dicembre 1959, n. 1089, sullo stato e l'avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza » (2678);

COLLEONI ed altri: « Modifica alla legge 26 aprile 1959, n. 207, per estendere il limite di utilizzazione delle trattorie agricole come macchine operatrici stradali » (2679);

PEZZINO ed altri: « Modificazioni alle norme sull'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria » (2680);

STORTI ed altri: « Norme sulla conciliazione e l'arbitrato delle controversie di lavoro » (2681);

PALAZZOLO: « Autorizzazione per l'esercizio di una casa da giuoco in Taormina » (2705);

CAPPUGI: « Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, ai fini della elevazione dal 21° al 26° anno di età, per i soli studenti universitari, del limite attualmente previsto per la cessazione del diritto agli assegni familiari e della esclusione delle pensioni di guerra — sia dirette sia indirette — dal computo dei redditi ai fini del beneficio degli assegni familiari » (2708);

MAZZONI ed altri: « Assistenza sanitaria agli artigiani titolari di pensione » (2682);

SARTI ed altri: « Autorizzazione di spesa per la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breil sur Roya-Ventimiglia » (2689);

GOTELLI ANGELA ed altri: « Riordinamento dell'Ente nazionale di previdenza e di assistenza alle ostetriche e miglioramento del trattamento previdenziale » (2709);

VIZZINI: « Retroattività della decorrenza della pensione concessa ai sensi della legge 25 aprile 1957, n. 313, ai sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri, richiamati e trattenuti in servizio » (2713).

Saranno stampate e distribuite. Le prime sei, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

È stata presentata anche la seguente proposta di legge:

ANGRISANI: « Costituzione in comune autonomo della frazione di Santa Maria del co-

mune di Castellabate, in provincia di Salerno » (2683).

È stata stampata, distribuita e trasmessa alla II Commissione (Interni), in sede legislativa.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. La IV Commissione (Finanze e tesoro), prendendo in esame la proposta di legge **GERMANI:** « Agevolazioni fiscali per contribuenti danneggiati dalla guerra » (2278), ad essa assegnata in sede referente, ha deliberato di chiedere che le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La XIII Commissione (Lavoro), prendendo in esame la proposta di legge **PRETI:** « Rivalutazione e perequazione degli assegni familiari nel settore dei servizi tributari appaltati » (2227) e **ANGRISANI:** « Rivalutazione degli assegni familiari » (2603), ad essa assegnate in sede referente, ha deliberato di chiedere che le siano deferite in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Grasso Nicolosi Anna, per i reati di cui: a) all'articolo 655 del codice penale (*radunata sediziosa*); b) agli articoli 112, n. 1, 81 capoverso I e II, 635 nn. 2 e 3 in relazione all'articolo 625, n. 7, del codice penale (*concorso in danneggiamento pluraggravato e continuato*); c) agli articoli 110 e 337 in relazione all'articolo 339, prima parte, del codice penale (*concorso in resistenza aggravata a un pubblico ufficiale*) (Doc. II, n. 212);

contro Collo Paolo e Durando Giovanni, per i reati di cui all'articolo 290 del codice penale (*vilipendio delle Assemblee legislative e del Governo*) (Doc. II, n. 213);

contro il deputato Montanari Otello, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 214);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

contro il deputato Bigi, per il reato di cui all'articolo 290, capoverso, del codice penale (*vilipendio delle forze armate di polizia*) (Doc. II, n. 215);

contro il deputato Gagliardi, per il reato di cui agli articoli 595, primo e secondo capoverso, del codice penale e 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 216).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

**Trasmissione di sentenze
della Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale, con lettere del 16 dicembre 1960, ha trasmesso copia delle sentenze depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 4, terzo comma, della legge 4 agosto 1955, n. 692, concernente l'estensione dell'assistenza di malattia ai pensionati di invalidità e vecchiaia, nella parte in cui il potere di fissare uno sconto, in misura superiore al 17 per cento, è attribuito al ministro per la sanità (sentenza 6 dicembre 1960, n. 70);

dell'articolo 6 e dei commi terzo e quarto dell'articolo 427 del testo unico in materia comunale e provinciale, approvato con decreto del presidente della regione siciliana 9 giugno 1954, n. 9 (attribuzione al governo regionale del potere generale di annullare d'ufficio gli atti amministrativi);

dell'articolo 27 della legge regionale siciliana 7 dicembre 1953, n. 62, per la parte relativa all'avocazione alla regione del potere governativo generale di annullamento;

delle disposizioni dell'articolo 20 della legge regionale siciliana 7 dicembre 1953, n. 62, e dell'articolo 1 della legge regionale siciliana 14 dicembre 1953, n. 67, modificative dell'articolo 343 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383 (sentenza 10 dicembre 1960, n. 73).

Con altra lettera, datata 7 gennaio 1961, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso copia della sentenza depositata in cancelleria il 30 dicembre 1960, con la quale la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del decreto del Presidente della Repubblica 29 novembre 1952, n. 2717 (espropriazione in favore dell'Ente per la colonizzazione

della Maremma toscano-laziale e del territorio del Fucino) (sentenza 22 dicembre 1960, n. 75).

**Annunzio di trasmissione di atti
alla Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Nel mese di dicembre 1960 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giudiziarie per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in segreteria a disposizione dei deputati.

**Annunzio di decreti
concernenti amministrazioni locali.**

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, in adempimento di quanto prescritto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti prefettizi, emanati nel quarto trimestre 1960, concernenti la proroga della gestione straordinaria dei consigli comunali di: Genova, Lodè (Nuoro) e San Ferdinando di Puglia (Foggia).

I documenti predetti sono depositati in segreteria a disposizione dei deputati.

**Annunzio di composizione
di una Commissione consultiva.**

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme di attuazione della legge 27 novembre 1960, n. 1297, relativa all'assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali, i deputati: Armadori, Bucalossi, De Marzi, Mazzoni, Origlia, Pezzino, Repossi.

**Trasmissioni dal Consiglio nazionale
dell'economia e del lavoro.**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha trasmesso i testi delle osservazioni e proposte, approvate da quel consesso rispettivamente il 17 novembre 1960 e il 25 novembre 1960, sul programma generale della Comunità economica europea per la soppressione delle restrizioni alla libertà di stabilimento, e sul disegno di legge concernente modificazioni del codice di procedura

civile e delle disposizioni di attuazione dello stesso codice.

Questi documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del Comitato dei ministri per il mezzogiorno ha trasmesso, a norma dell'articolo 4 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e in attuazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, il programma esecutivo delle opere da attuarsi dalla Cassa per il mezzogiorno nell'esercizio 1960-61 ed il programma degli interventi da effettuarsi in Calabria nel corrente esercizio 1960-61, già approvati dallo stesso comitato.

I documenti sono depositati in segreteria a disposizione dei deputati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai Ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Per lutti dei deputati Saragat, Carlo Russo e Gerardo Bianchi.

PRESIDENTE. Da gravi lutti sono stati colpiti i colleghi onorevole Giuseppe Saragat, la cui consorte è venuta improvvisamente a mancare, onorevole Carlo Russo, che ha perduto il padre, e onorevole Gerardo Bianchi, che ha anch'egli perduto il padre.

Ai colleghi così duramente provati il Presidente della Camera ha già fatto pervenire l'espressione del più vivo cordoglio, che ora rinnovo a nome dell'Assemblea.

Svolgimento di un'interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alla seguente interrogazione non iscritta all'ordine del giorno, diretta al Presidente del Consiglio dei ministri, della quale il Governo riconosce l'urgenza:

Lajolo, « per sapere — dopo aver assistito alla rubrica TV. « Controcanale » di mercoledì 11 gennaio e avere ascoltato un presentatore modificare addirittura la dizione della Costituzione, là dove dice « Repubblica fondata sul lavoro », definendola invece « Repubblica fondata sulle cambiali » — come mai dalla dire-

zione della R. A. I.-TV. sia stato permesso tale patente vilipendio. L'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti sono stati presi nei confronti di taluni dirigenti della R. A. I.-TV., ancora nostalgici di vecchie strutture e dotati di scarsa sensibilità democratica, e quale indirizzo intende seguire la R. A. I.-TV. verso le istituzioni repubblicane » (3278).

L'onorevole ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

SPALLINO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Con riferimento alla trasmissione televisiva « Controcanale » di mercoledì 11 gennaio, oggetto dell'interrogazione dell'onorevole Lajolo diretta all'onorevole Presidente del Consiglio, e rispondendo per sua delega, ho il dovere di chiarire i fatti.

In realtà, la sera dell'11 gennaio, dal centro di produzione R. A. I.-Televisione di Milano, nella trasmissione delle ore 21,15, il presentatore Corrado recitava uno *sketch* comico, sui vari tipi di carta. Essendosi, nel corso delle ultime prove immediatamente precedenti alla trasmissione televisiva, resosi necessario il prolungamento dello *sketch* per ragioni sceniche e di regia, i dirigenti responsabili della rubrica, dottor Emilio Castellani e signor Renzo Puntoni, chiesero agli autori della rivista « Controcanale » l'aggiunta di alcune battute non contenute nel copione che era stato a suo tempo esaminato ed approvato dalla direzione centrale dei programmi televisivi. Avendo gli autori aderito, fu introdotta nel testo della rivista, a fine scherzoso, con riferimento ai vari tipi di carta, una battuta riguardante le cambiali.

Avvenne così che, durante la trasmissione della sera di mercoledì 11 corrente, parve lecito agli stessi dirigenti del centro di Milano poter far trasmettere la battuta che infelicemente parafrasava l'articolo 1 della nostra Costituzione.

Avendo per caso assistito alla trasmissione di quella sera anche il Presidente del Consiglio, questi, rilevata immediatamente l'inopportunità della battuta (con la quale si faceva riferimento, con assoluta mancanza di rispetto ed in modo offensivo, al contenuto dell'articolo 1 della Carta costituzionale), telefonava subito al direttore generale della R. A. I.-TV., richiamandone l'attenzione sul deplorabile fatto; l'indomani mattina egli stesso scriveva, dandone anche comunicazione a chi parla quale titolare del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, una lettera all'ingegner Marcello Rodinò, amministratore delegato della R. A. I.-TV., la-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

mentando l'accaduto e facendo presente la necessità che i responsabili di quanto era avvenuto fossero richiamati al particolare dovere di rispettare le istituzioni e gli obblighi delle leggi vigenti, ricordandosi del privilegio che godono di potersi rivolgere a milioni di concittadini da uno schermo autorevole quale è quello televisivo.

In conformità, nella mattinata dello stesso giorno, il direttore generale convocava il direttore centrale ed il vicedirettore centrale dei programmi televisivi per avere delucidazioni in merito all'inconveniente che si era verificato, ordinandosi nel contempo ai dirigenti responsabili della rubrica, Emilio Castellani e Renzo Puntoni, di raggiungere nella stessa giornata Roma.

Contestata ai signori Castellani e Puntoni la gravità del fatto, questi riconobbero di avere, senza alcun fine doloso o di vilipendio, ma con grave leggerezza, autorizzato la battuta di cui trattasi.

Poiché dai precedenti dei signori Castellani e Puntoni e dall'obiettivo esame dei fatti risultò che quanto era accaduto non poteva ritenersi intenzionale (tra l'altro, uno dei responsabili, il dottor Emilio Castellani, ha partecipato in qualità di partigiano combattente alla lotta per la liberazione), il direttore generale, contestata ai due dirigenti la mancanza di senso di responsabilità e di sensibilità nel fare oggetto di satira e di deplorabile umorismo la Carta costituzionale e le istituzioni democratiche, proponeva di infliggere ai responsabili la sanzione disciplinare del richiamo scritto, con l'avvertenza che il deprecabile, eventuale ripetersi di un caso del genere avrebbe comportato provvedimenti di diversa natura e gravità; proposta senz'altro accettata dall'amministratore delegato, ingegner Rodinò, che provvedeva in conformità.

Inquadri così i fatti nel loro vero svolgimento e nella loro reale entità, il Governo non ha che da confermare, innanzi al Parlamento, la più viva deplorazione per l'accaduto e non ha bisogno di aggiungere che esso intende che tutte le istituzioni repubblicane siano rispettate non solo dalla R. A. I.-TV., ma da tutti indistintamente gli organi, gli enti e i cittadini del nostro paese che devono, come è ovvio, alla Repubblica, alla Costituzione, alle istituzioni democratiche, il rispetto e l'ossequio loro dovuto; aggiungendo che, nell'adempimento di un preciso dovere, il Governo porrà ogni cura per la tutela del prestigio di tali istituzioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Lajolo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LAJOLO. Mi dichiaro soddisfatto della rara tempestività con la quale il Governo ha risposto alla mia interrogazione. Sulla sostanza della risposta vorrei solo aggiungere che il motivo del mio intervento non era tanto quello di colpire i responsabili occasionali di questa mancanza che è stata rilevata anche dal Governo e dall'onorevole ministro, quanto quello di precisare e di colpire un clima instaurato nella R. A. I.-TV. che ha dato risultati molto più gravi di quanto non sia quello attualmente all'esame della Camera.

Ricorderò soltanto le proteste, le nostre mozioni ed interrogazioni presentate per il dileggio della Resistenza contenuto nella famosa rubrica *Cinquant'anni di storia*, che era condotta in un modo che non aveva nulla a che fare assolutamente con la storia del nostro paese; il tentativo di far parlare il re attraverso la nostra radio stroncato dalla Commissione parlamentare di vigilanza sulle radio-diffusioni; il fatto che erano stati messi in programma drammi del fu dittatore italiano e di Gioacchino Forzano. Ricorderò inoltre la situazione interna che è maturata nella R. A. I.-TV., dato che (sono particolarmente soddisfatto che sia stata menzionata l'appartenenza alla lotta di liberazione di un dirigente di questo ente) nei settori-chiave, e soprattutto in quello dei programmi, sono parecchi i dirigenti che non vantano l'appartenenza alla lotta di liberazione.

Credo non sia compito nostro insistere sui nomi, poiché non desideriamo colpire alcuna persona in particolare. Vi sono infatti delle pubblicazioni (citare anche dalla Commissione di vigilanza) che hanno elencato uomini che nella R. A. I.-TV. certamente non amano il clima democratico della Repubblica nella quale operiamo e viviamo.

Vorrei approfittare dell'occasione per sollecitare ancora una volta lo svolgimento di un'interpellanza riguardante la R. A. I. che, a mio avviso, ha un'importanza maggiore. Essa, rivolta al Presidente del Consiglio, riguarda la sostituzione del direttore generale, sostituzione che, secondo me, si inquadra in questo clima di parzialità e di nessuna obiettività che impera alla R. A. I. In effetti, per la seconda volta, gli italiani assistono al cambiamento del direttore generale R. A. I.-TV. e, guarda caso, è stato sempre scelto il direttore dell'organo politico del partito di maggioranza. A noi sembra che questo modo di procedere non garantisca

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

l'imparzialità, né l'obiettività dell'ente radio-televisivo. Tanto più che questo cambiamento è stato presentato come una normale decisione del consiglio d'amministrazione della R. A. I., mentre si sa bene (e quando svolgeremo l'interpellanza porteremo dei dati al riguardo) che questa sostituzione è avvenuta non soltanto mercé l'interessamento del Governo, ma al termine di una lotta serrata tra Governo ed autorità vaticane...

PRESIDENTE. Onorevole Lajolo, le faccio presente che l'interpellanza alla quale ella si riferisce non è stata ancora annunciata alla Camera.

LAJOLO. Aggiungo che la sentenza emessa non molto tempo fa dalla Corte costituzionale nei riguardi della R. A. I. implicava per la stessa un riconoscimento del carattere di servizio pubblico. La stessa R. A. I., nella causa intentata contro la « Radio libera » milanese, dichiarava che la R. A. I. era libera ed aperta a tutti.

Credo che i motivi delle doglianze che troppo spesso vengono inoltrate in Parlamento e attraverso la stampa, le critiche continue, certi scandali che si verificano quasi settimanalmente alla televisione verrebbero meno se un clima nuovo venisse instaurato e se la R. A. I.-TV. rispondesse a quell'obiettività che dovrebbe guidarla.

Ricordo anche che la Commissione di vigilanza sulle radiodiffusioni con il suo esecutivo si presentò, poco tempo fa, ai Presidenti della Camera e del Senato per sollecitare ancora una volta la discussione delle proposte che da anni sono state presentate sull'argomento.

Concludo questo mio brevissimo intervento chiedendo che il ministro competente si accordi con il Parlamento per l'esame della famosa proposta di inchiesta parlamentare sulla R. A. I.-TV., il che darebbe al Parlamento una soddisfazione molto maggiore di quella che possa derivare dalla risposta del ministro.

SPALLINO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPALLINO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Dell'interpellanza di cui ha fatto cenno or ora l'onorevole Lajolo il Governo non sa niente. Comunque, colgo l'occasione per dire che il Governo sarà felicissimo di rispondere, il più presto possibile, a tutte le interpellanze ed interrogazioni presentate dall'onorevole Lajolo e che tutto quello che è avvenuto recentemente alla

R. A. I. è stato fatto in perfetta legalità e nel più assoluto rispetto delle norme di legge che regolano le nomine in questo settore.

Per quanto riguarda la discussione della proposta relativa ad un'inchiesta parlamentare, ho già dichiarato (*Interruzione del deputato Caprara*) in un mio precedente intervento di essere a disposizione dell'Assemblea. Quando il Presidente della Camera riterrà di iscrivere la proposta all'ordine del giorno, il Governo sarà a disposizione della Camera per la sua discussione.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di una interrogazione urgente.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

Santi, ai ministri del tesoro, delle partecipazioni statali, del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere se risponda al vero la notizia della cessione a privati del complesso delle gestioni cinematografiche E. C. I. e, in caso affermativo, per conoscere: 1°) il perché della cessione di tali gestioni notoriamente considerate attive; 2°) a chi la cessione è stata effettuata ed a quali condizioni, e se nel precedere alla stessa l'amministratore unico dell'E. C. I. ha seguito i normali adempimenti necessari per assicurarne l'esito più vantaggioso per lo Stato; 3°) perché l'operazione di cessione è stata effettuata senza la necessaria preventiva pubblicità sempre ai fini di cui al punto precedente; 4°) quali garanzie, sono state chieste ed ottenute per assicurare a tutto il personale dipendente la conservazione del posto di lavoro e dei diritti acquisiti » (735);

Ariosto, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del tesoro, « per sapere se, in relazione a quanto è stato ampiamente reso noto dalla stampa circa la cessione ad una banca privata dell'intero pacchetto azionario dell'E. C. I. e alle modalità con cui questa cessione sarebbe avvenuta, non ritengano di dover ordinare immediatamente un'approfondita inchiesta sull'operato del presidente dell'E. C. I. L'interpellante chiede, inoltre, che sia chiarito se la cessione suddetta è stata autorizzata ed approvata dal Ministero del tesoro. Infine chiede se, di fronte ai purtroppo numerosi e circostanziati addebiti mossi non da oggi all'ufficio liquidazione enti superflui dipendente dal Ministero del tesoro, a proposito delle liquidazioni, avvenute o in corso, degli enti cinematografici dello Stato, non ritengano di estendere l'inchiesta

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

a tutto l'operato del sunnominato ufficio. Da ultimo chiede se almeno si è tenuto conto, operando la cessione del pacchetto azionario dell'E. C. I. della necessità di salvaguardare la stabilità, di lavoro del personale dipendente » (863);

e delle interrogazioni:

Barbieri e De Grada, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del turismo e spettacolo, « per sapere se intendano condurre una inchiesta sulle modalità e le condizioni di cessione del pacchetto azionario dell'E. C. I. ad una banca e se intendano informare il Parlamento sulla parte avuta nell'operazione dagli organi governativi e statali » (3233);

Servello, al ministro del tesoro, « per conoscere i motivi per i quali la cessione del pacchetto azionario dell'E. C. I. e di tutte le attività dell'E. N. I. C., enti cinematografici in liquidazione, facenti parte del demanio, sia avvenuta mediante licitazione privata alla banca Rasini di Milano. Si chiede di conoscere inoltre quali misure il ministro del tesoro ha adottato per garantire la futura normale attività delle sale cinematografiche gestite dall'E. C. I. a tutela dei diritti di tutti i dipendenti e ad evitare l'eventuale sopravvento di gruppi industriali stranieri a danno della produzione italiana. Si chiede inoltre se sia stata controllata la regolarità della vendita del « parco film » già di proprietà della Cines e ceduta all'E. N. I. C. avvenuta tra enti in liquidazione, che per ciò stesso non potevano compiere atti di commercio; e soprattutto se il prezzo di cessione dei film abbia rispettato una saggia valutazione di mercato » (3240);

Cappugi, al ministro del tesoro, « per conoscere con urgenza, sulla cessione del circuito cinematografico E. C. I. ad una società privata 1°) i motivi della cessione stessa; cessione che smentisce i precedenti impegni per un potenziamento degli enti cinematografici di Stato e per una loro riorganizzazione organica a carattere unitario mediante la costituzione di un unico ente di gestione; 2°) quali reali garanzie il Ministero del tesoro ha ottenuto dalla società acquirente del circuito E. C. I. per assicurare — com'è doveroso — la continuità di lavoro di tutti i dipendenti dell'E. C. I. che avevano già subito gravi danni in occasione della messa in liquidazione dell'ex E. N. I. C. » (3266).

Alle interpellanze si è aggiunta la seguente altra, non iscritta all'ordine del giorno:

De Grada, Lajolo e Nannuzzi, ai ministri del tesoro, del turismo e spettacolo e

delle partecipazioni statali, « per sapere in base a quali motivi sia stato alienato, vendendolo ad un gruppo privato, il patrimonio nazionale dell'E. C. I., consistente in settanta tra le più importanti sale cinematografiche del nostro paese; per conoscere i motivi che hanno fatto preferire nella vendita un'offerta molto inferiore a quella sulla quale già da tempo erano state iniziate trattative; per apprendere, infine, come tale alienazione si accordi col principio, più volte riaffermato in Parlamento, di una maggiore partecipazione statale alla gestione cinematografica, sia per quanto riguarda l'attività di Cinecittà e dell'Istituto « Luce », sia per quanto riguarda l'E. C. I.; e ciò nel momento in cui si accentua l'utilità economica nel campo della produzione e distribuzione del film e l'utilità politica nel mantenere in mani pubbliche la delicata gestione distributiva del film, che può essere boicottato o aiutato secondo i contenuti artistici che esso esprime e di fronte alla concorrenza straniera » (778).

Se la Camera lo consente, lo svolgimento di queste interpellanze e interrogazioni concernenti lo stesso argomento, avverrà congiuntamente.

(Così rimane stabilito).

L'onorevole Santi ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

SANTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di illustrare sinteticamente i motivi della mia interpellanza. Sono convinto, infatti, che la Camera e con essa la pubblica opinione sono molto più interessate a conoscere quanto il Governo sarà in grado di dire o vorrà dire a proposito del grave episodio oggetto delle interpellanze presentate da me e da altri colleghi: la vendita clandestina di beni dello Stato a una banca privata milanese. Operazione che per la forma e la sostanza legittima il sospetto in me, e forse in molti altri la convinzione, che l'interesse pubblico sia stato gravemente danneggiato per favorire quello di un gruppo di privati speculatori, dando così luogo ad un vero e proprio scandalo che esige che luce sia fatta e che i responsabili siano severamente puniti. In termini di scandalo, l'operazione della cessione alla banca Rasini di Milano delle attività « Enic » ed E. C. I. è stata denunciata da gran parte della stampa nazionale e dalle categorie economiche e professionali variamente interessate alla questione: le categorie industriali, certo per motivi di bassa concorrenza, sindacati, Unione nazionale produttori film, Unione nazionale autori cinematografici, ecc.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

Ho qui una parte di quanto i giornali hanno scritto allorché, nella seconda metà di novembre, fu pubblicata la notizia dell'affare Ciucci-Rasini, affare succulento anche per chi sta dietro al Rasini.

Vorrei leggervi alcuni titoli: « Affare cubano la vendita dei cinema E. C. I. » (si riferisce evidentemente a Cuba prima dell'avvento al potere di Fidel Castro), « Impugnata la vendita dei cinematografi E.C.I. », « Sempre più agitate le acque intorno all'affare E. C. I. », « Per la prima volta venduta senza gara una azienda statale », « Il pagamento rateale dei 70 cinema dell'E. C. I. », « I film « Cines » sono stati venduti per pochi milioni », « La vendita delle sale E. C. I. provoca nuove proteste », « Perché un'azienda attiva non è rimasta allo Stato? », « Illegale la vendita dei cinema dell'E. C. I. », « Il Metropolitan di Roma vale da solo un miliardo », « Allegra amministrazione degli enti cinematografici dello Stato », « Bilanci addomesticati e vendite arbitrarie ».

Questi sono i titoli di una serie di articoli pubblicati su un quotidiano romano della sera non di opposizione; si tratta, infatti, di *Momento-Sera*, giornale ispirato a una linea di costante appoggio alle autorità di governo. Devo avvertire lealmente i colleghi ed anche l'onorevole ministro che può darsi che nel corso della mia esposizione io cada in qualche inesattezza formale o di carattere tecnico, non certo di sostanza. Quando ci si avventura in qualche oscura, intricata foresta costituita dalla miriade di enti ed attività statali e parastatali che rappresentano il terreno di caccia riservata agli uomini del partito di maggioranza, enti ed attività sottratti ad ogni controllo del Parlamento, tutti gli elementi di conoscenza diventano incerti, parziali, approssimativi. Questa certezza di non potere conoscere da parte del Parlamento e dei cittadini come stiano realmente le cose autorizza abusi e soprusi, che caratterizzano il torbido mondo del sottogoverno e dei quali la responsabilità ricade interamente sui governi democristiani che si sono succeduti fino ad oggi.

Per quanto concerne l'episodio di cui oggi si occupa la Camera, di fronte alla protesta di organi, di categorie, di sindacati, di stampa e di gruppi privati concorrenti, da parte del Governo non è stato compiuto alcun atto che si proponesse di chiarire la realtà delle cose, di dire cioè se le cose fin qui dette erano state esposte in modo esatto o alterato, se i dubbi, i sospetti, le allusioni, le insinuazioni, le accuse avessero o non avessero fondamento.

In verità, da parte governativa si è avuta una sola dichiarazione, quella del ministro delle partecipazioni statali, il quale ha tenuto a far conoscere che non portava alcuna responsabilità diretta o indiretta nella operazione. Infatti, quando per legge l'« Enic » doveva passare sotto la gestione del Ministero delle partecipazioni statali, venne posta in liquidazione, continuando quindi a restare sotto il controllo del Ministero del tesoro, cioè dei suoi alti ed incontrollati funzionari. Ma ha taciuto anche il Ministero del turismo e dello spettacolo, interessato, e non poco, alla questione.

Mi si potrà obiettare, quando parlo del silenzio governativo, che i ministri interessati si sono riservati, per ossequio al Parlamento, di rispondere alle accuse ed agli interrogativi sollevati e di ristabilire la verità, o la loro verità, attraverso la discussione delle interpellanze e delle interrogazioni presentate alla Camera. Ora, noi ringraziamo della deferenza, ma questo vuol dire che se interrogazioni e interpellanze non fossero state presentate, i dubbi, gli interrogativi, le accuse della stampa sarebbero stati comodamente ignorati. Con ciò, signor ministro, non mi propongo di sollevare un problema di mancato ossequio formale a norme che regolano l'amministrazione dello Stato (alle norme, cioè, prescritte che lo Stato non può acquistare o alienare beni se non attraverso pubbliche gare, alla legge bancaria ed a quella sulla cinematografia); intendo solo richiamare l'attenzione e della Camera e del Governo su un problema politico, un problema morale, un problema di costume.

Nell'affare Ciucci-Rasini (il Ciucci, commissario-liquidatore ed alienatore dei beni dell'« Enic » e dell'E. C. I., ed il Rasini acquirente a trattativa privata di tali beni) è stato violato un principio morale che costituisce l'essenza della democrazia, il principio che gli interessi della collettività vanno trattati alla piena luce del sole, il principio sacrosanto della prova delle mani nette per chi è chiamato ad amministrare il pubblico denaro.

Alla luce di queste considerazioni e di questo principio, è lecito parlare di scandalo nell'episodio « Enic ». Questo affermo perché ritengo doveroso chiamare le cose col loro nome, anche per attirare l'attenzione della Camera e del Governo (non so con quanta fortuna) sul grave discredito che episodi come questo ed altri che corrono in questi giorni per i giornali gettano sul nostro ordinamento democratico e sulle attività economiche delle quali lo Stato è partecipe. Far luce su questi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

fatti oscuri è dovere comune, come è doveroso da parte del potere esecutivo punire i responsabili ed i profittatori, chiunque essi siano: è doveroso nell'interesse della democrazia, che allargherà veramente la sua area, radicandosi nella coscienza popolare, se essa apparirà chiaramente come il solo ordinamento nel quale l'inganno e la frode non sono possibili o quanto meno l'ordinamento nel quale i responsabili di inganni e di frodi siano duramente castigati, senza colpevoli carità di parte e di partito.

Ho parlato, onorevoli colleghi, di quel mondo torbido che nel nostro linguaggio polemico noi chiamiamo il mondo del sottogoverno. E qui vorrei davvero possedere la capacità e la fantasia di un artista per descriverlo, con l'intrico dei suoi bassi interessi che si scontrano e si incontrano, le lotte per la conquista e la difesa di sinecure, di appannaggi; il suo ingrato odore di panni sporchi lavati in famiglia, i suoi affaristi grandi e piccini, la loro corte di clienti e di picocchi.

Per restare nel campo di quella che fu la gestione recente di un ente cinematografico di Stato, verrebbe in primo piano un singolare personaggio, direttore e liquidatore, acquirente e venditore di beni dello Stato, despota di tutta questa materia in campo cinematografico per lunghi anni incontrollato, il ragionier Torello Ciucci, che da oscuro gestore di una modesta sala cinematografica della provincia italiana prese un giorno, chiamato da non so quali protezioni, la strada per Roma ed a Roma è salito ai fastigi di dittatore di un ente di Stato di attività cinematografiche, personaggio — mi rammarico di constatarlo, ma vi associerete, credo, al mio rammarico — di vostra parte politica, onorevoli colleghi democristiani, sul quale appunto, per la singolarità della sua rapida fortuna romana, corrono oggi le voci meno lusinghiere e più incontrollabili che sia dato immaginare circa le sue attuali non meno rapide fortune milanesi.

Ecco quindi, onorevole ministro, che cosa desidero conoscere con la mia interpellanza. Desidero conoscere perché l'insieme dell'attività « Enic » (E. C. I. compresa: gestione attiva quest'ultima) è stato ceduto ad una modesta banca milanese, con un capitale inferiore ai 150 milioni di lire, per un importo, si dice, di 2 miliardi 600 milioni, importo che persone competenti ritengono assolutamente inferiore di almeno la metà all'effettivo valore corrente delle attività immobiliari e mobiliari, stimate, con calcoli

prudenziali, ad una cifra complessiva di circa 5-6 miliardi di lire.

Desidero sapere per quali motivi una cessione di beni statali di così ingente valore sia stata effettuata clandestinamente a trattativa privata, senza procedere ad una vera e pubblica gara. Il ragionier Ciucci, il dottor Corbo dell'ufficio liquidazione enti superflui, il Tesoro, sapevano che più di un gruppo privato era interessato all'acquisto. Perché non sono stati posti apertamente in gara questi diversi gruppi, allo scopo di spuntare il prezzo più alto nell'interesse dello Stato?

Desidero conoscere se il Ministero del turismo e dello spettacolo, che per legge esercita — cito testualmente — « la vigilanza sugli enti, sulle attività, sulle manifestazioni cinematografiche che abbiano carattere e interesse pubblico e ai quali lo Stato partecipi finanziariamente », potere di vigilanza che il Ministero deve svolgere udita la commissione consultiva per la cinematografia di cui all'articolo 1 della legge, sia stato posto in condizione di esercitare tale potere. Desidero, insomma, sapere se, oltre alle responsabilità del Tesoro, vi sia anche una responsabilità del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Desidero sapere perché il ragionier Ciucci, gestore di un ente messo in liquidazione, l'« Enic », abbia compiuto operazioni che non poteva compiere, come l'acquisto di film della « Cines » in liquidazione, film che, pagati 12 milioni, fruttarono all'« Enic » in soli tre mesi un fatturato di 24 milioni, e che sono stati ceduti, insieme con il complesso immobiliare del circuito delle sale E. C. I., alla banca Rasini.

Desidero sapere perché il ragionier Ciucci, dopo avere trattato privatamente lo scorso anno con un gruppo altrettanto privato di Roma, e precisamente l'A. C. I., di proprietà dell'A. N. I. C. A. (Associazione degli industriali del cinema), che si era dichiarato disposto, per lettera, dopo una offerta irrisoria, ad accordare comunque una maggiorazione dell'1 per cento rispetto all'offerta più alta che fosse stata avanzata da altri e, dopo aver consigliato l'A. C. I. ad accordarsi con un altro gruppo romano privato, comunicò che il ministro del tesoro non intendeva assumersi la responsabilità di una vendita sulla base di una trattativa privata. Desidero sapere, dunque, perché dopo l'offerta A. C. I., il Ciucci abbia concluso clandestinamente con la banca Rasini e desidero ancora sapere perché il ministro del tesoro

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

abbia mutato parere, autorizzando la vendita sulla base della trattativa privata.

Desidero sapere se corrisponda al vero la notizia pubblicata dalla stampa e non smentita che il contratto di vendita delle attività « Enic »-E. C. I. per l'importo di 2 miliardi 600 milioni sarebbe stato registrato in data 18 novembre per la somma di soli 300 milioni. Desidero sapere se sia vero quanto affermato dalla stampa, non smentito, che l'operazione di vendita del pacchetto azionario E. C. I. alla banca Rasini avrebbe dovuto aver luogo con l'intervento dei sindaci dell'ente, nonché naturalmente del liquidatore Ciucci. Sono stati convocati i sindaci? Dovevano essere convocati? E se sì, perché non si è provveduto? Il Ciucci forse assomma anche in sé o aveva assommato anche in sé le funzioni di sindaco dell'ente, ripetendo così il mostruoso fenomeno del controllato che controlla se stesso?

Ecco la sostanza della cosa, onorevole ministro: beni dello Stato (il pacchetto azionario dell'E. C. I. era di proprietà del Tesoro) per un valore di 6 miliardi (concediamo pure di 5 miliardi) venduti a trattativa privata dal commissario liquidatore Ciucci ad un privato per un prezzo dichiarato di 2 miliardi e 600 milioni.

Secondo i dati pubblicati dal Giornale dello spettacolo, organo dell'« Agis » che riflette gli interessi dei privati esercenti le sale cinematografiche e favorevole — si badi bene — all'operazione Ciucci-Rasini, le attività E. C. I. consistono o consistevano nella proprietà di 7 complessi immobiliari cinematografici, in 2 comproprietà di immobili cinematografici nella misura del 50 per cento e nell'esercizio di 57 sale cinematografiche sparse in tutta Italia, ubicate per lo più nei centri più popolosi e di più alto reddito (altri parlano di 67 sale, altri parlano di 70 sale: si tratta, comunque, del più importante circuito italiano) e la gestione di tale circuito detta legge in campo cinematografico. Nelle mani dello Stato è un elemento determinante per un'efficiente politica cinematografica nazionale. Si tratta generalmente di sale di prima visione, di grande importanza, di sicuro rendimento. Se, come qualcuno dubita, dietro la banca Rasini si celano interessi stranieri, la produzione cinematografica italiana può ricevere un danno non lieve. La gestione di un circuito così importante conferisce a chi lo ha in mano un potere contrattuale monopolistico, il monopolio di una parte rilevante della distribuzione, la quale consente una influenza determinante sul com-

plesso delle attività produttive cinematografiche; e questa influenza, ripeto, potrebbe rivelarsi, per ragioni ovvie, negativa anche per la nostra produzione.

I complessi immobiliari di proprietà E. C. I., attualmente proprietà dell'E. C. I.-Rasini, erano i seguenti: complesso Supercinema di Roma, con appartamento e ingresso-bar; complesso Metropolitan di Roma, con appartamento e bar; complesso Excelsior di Firenze, con appartamenti, uffici e negozi; complesso Metropolitan di Ancona, con bar; complesso Nazionale di Trieste, demolito, ricostruito e pronto per essere attrezzato; cinema « Enic » di Pontinia, con appartamento; cinema Semeraro, di Castellaneta. Inoltre comproprietà al 50 per cento del complesso cinema Sistina di Roma e del cinema Politeama di Viareggio. A questo patrimonio occorre aggiungere l'esercizio delle 57 sale (e mi fermo alla cifra più bassa), sale fra le quali sono le migliori e più redditizie d'Italia. Potrei citare a caso: l'Odeon, l'Apollo, il Dal Verme, l'Impero e il Giardino di Milano; l'Augustus e l'Ambrosio di Torino, il Metropolitan di Bologna, l'Olimpia e l'Odeon di Genova, il Modernissimo di Firenze; il Metropolitan di Napoli, il Supercinema di Palermo; il Fiamma, il Fiammetta, il Barberini, l'Archimede, ecc., di Roma, oltre ai cinema di proprietà in Roma e fuori Roma. Molti di questi cinema sono di prima visione; in essi sono stati proiettati in prima visione i due film italiani che hanno registrato i più alti incassi in questi ultimi due anni: *La dolce vita* e *La grande guerra*.

Quale valore effettivo può avere questo complesso di attività, cinema in proprietà e cinema in gestione, con tutte le apparecchiature tecniche necessarie? L'immobile di uno dei maggiori cinema di Roma, il Barberini, di privata proprietà e in gestione all'« Enic », è valutato sulla piazza 800 milioni di lire. Certo il proprietario ha rifiutato offerte inferiori al miliardo. Se il Barberini, che ha mille posti, è valutato 800 milioni, cosa possono valere il Supercinema e il Metropolitan che hanno 1.800 posti ciascuno? Non è avventato, anzi molto al di sotto di una stima la più prudentiale, affermare che essi valgano almeno un miliardo ciascuno. Queste stime sono state pubblicate del resto da diversi giornali e non hanno avuto l'onore di alcuna smentita.

E la proprietà del Nazionale di Trieste, del Metropolitan di Ancona, dell'Excelsior di Firenze, con appartamenti, uffici e negozi? Considerati su un piano, direi quasi, di liqui-

dazione, è chiaro che questi altri cinema valgono almeno, nel loro complesso, altri due miliardi.

E le altre proprietà e la comproprietà del Sistina, valutata per 600 milioni, e le 57 sale di noleggio? Complessivamente, credo che saliamo oltre i cinque miliardi che i tecnici esperti del ramo avrebbero dato come valutazione complessiva. Vi sono infatti, badate, situazioni particolari. L'Odeon di Milano, che è il cinema a più alto reddito di tutta l'Italia, godeva d'un contratto particolarmente vantaggioso, per la durata di 40 anni (credo sia proprietà dell'« Inam ») e il canone di affitto era calcolato in base ad una percentuale degli incassi netti. Dicono che la Rinascente, che è contigua all'Odeon e che ha interesse ad allargare le sue disponibilità di magazzino di vendita, abbia offerto già un miliardo alla banca Rasini per subentrare nel contratto di affitto.

Cinque o sei miliardi dati ad un privato per un corrispettivo di 2 miliardi 600 milioni! Vorrei che qualcuno cercasse di spiegarne le ragioni e vorrei anche che mi dicesse se gli uffici tecnici — il genio civile, non so, il Ministero dei lavori pubblici — siano stati chiamati a procedere ad una stima di questi immobili e, se sì, quale sia stata la loro valutazione; se no, perchè invece sia stato chiesto il loro parere.

Ignoriamo le modalità di pagamento dell'importo cui abbiamo accennato. Si dice in taluni ambienti che con gli incassi dell'esercizio la banca Rasini finisce praticamente per pagare buona parte dei ratei. Nel giro di pochissimi anni, gli autori di questo felice colpo saranno così rimborsati del capitale anticipato e resteranno con cinque o sei miliardi netti.

La gestione E. C. I. era attiva, dopo non poche peripezie. Ho letto che nel bilancio 1958 è denunciato, dopo tanti esercizi passivi, un modesto utile di esercizio di due milioni e 657 mila lire, che sale a 24.905.305 lire nel 1959. Se queste cifre sono esatte, se cioè non sono state ridotte con criteri eccessivamente prudenziali (sarebbe anche opportuno saperlo), mi domando perchè dei signori milanesi, di professione banchieri e non filantropi, impieghino 2 miliardi e 600 milioni in una impresa che rende un utile netto pari all'uno per cento del capitale impiegato. Ma la banca Rasini, quando presta denaro, fa pagare l'8 o il 10 per cento; non li impiega all'uno per cento.

Ma la verità è che con i 2 miliardi e 600 milioni la banca non ha pagato nemmeno

i muri dei tre principali cinematografi: il Supercinema e il Metropolitan di Roma e l'Excelsior di Firenze. Tutti gli altri, nonché l'esercizio delle 57 sale, li ha avuti gratis dal liquidatore dell'« Enic », il ragioniere Ciucci.

L'« Enic », dunque, era divenuto un ente attivo e come tale non può rientrare fra gli enti di cui alla legge n. 1404. Non è un ente inutile, perchè è un elemento fondamentale per lo sviluppo del cinema italiano. Non è un ente che abbia esaurito i suoi fini di istituto; non è un ente dissestato; è un ente attivo. La sua cessione da parte dello Stato non poteva avvenire dunque facendo astrazione dalle norme generali che regolano la cessione o l'acquisto da parte dello Stato di attività economiche, forniture od altro.

Ogni tentativo di costringere la vendita dell'E. C. I. nell'ambito della legge n. 1404 (che a quanto mi dicono concede ampi poteri di fare e disfare) non può essere quindi ammesso. Ma anche concesso che il signor Ciucci fosse autorizzato a fare quello che ha fatto, senza gare, senza concorsi, senza pubblicità, resta questo problema: ha fatto bene o ha fatto male? Si è reso colpevole o no di danni allo Stato? Questo è quanto ci si deve chiedere.

Ho detto che il ragioniere Ciucci e il ragioniere Corbo non ignoravano che vi erano altri gruppi interessati all'affare. Sono anzi in grado di precisare che in data 17 luglio 1959 il presidente di quella società cui ho fatto cenno, facendo riferimento a colloqui intervenuti fra un industriale del cinema, l'avvocato Monaco, ed il liquidatore Ciucci e tenendo conto che il ragioniere Ciucci si era dichiarato disposto a liquidare tutte le attività dell'« Enic », si dichiarava interessato all'acquisto di tutte le titolarità e le proprietà mobiliari e immobiliari dell'« Enic » in liquidazione e offriva la cifra irrisoria di cui ho detto, un miliardo e mezzo, aggiungendo che, come ho già detto, qualora si fossero presentati altri offerenti, sarebbe stato disposto a superare l'offerta più alta dell'1 per cento.

I signori dell'A. C. I. dovevano tuttavia essersi accorti di voler pagare l'oro con lo stagno, di avere osato troppo. L'affare li interessava. Era un buon affare. Quindici giorni dopo, in data 4 agosto, mandano una lettera al ragioniere Ciucci con una nuova offerta: 2 miliardi e 150 milioni, ripetendo la clausola dell'aumento potenziale dell'uno per cento.

Il 5 agosto il ragioniere Ciucci manda una lettera alla società A. C. I. Vi sarebbe quasi da gridare al miracolo per il fatto che un ente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

statale o parastatale risponda ad una lettera ricevuta nella stessa giornata, ma il fatto è che la risposta riguardava la prima e non la seconda offerta. « In relazione alla vostra offerta concernente l'acquisto di nostre attività » — dice la lettera — « si ha il pregio di comunicare che è stato deciso di soprassedere ad ogni determinazione al riguardo in relazione alla vostra offerta del 17 luglio ».

Si tratta di uno scambio di colpi bassi tra questi signori dell'A. C. I. ed il ragioniere Ciucci, il quale finge di ignorare la seconda offerta, quella di due miliardi e 150 milioni. I signori dell'A. C. I. devono essersi morse le mani per aver tentato un colpo così grosso ed essere corsi ai ripari troppo tardi; hanno trovato un uomo della loro risma: con la lettera del 5 agosto, il ragioniere Ciucci si preparava l'alibi, la pezza giustificativa, per l'affare con la banca Rasini.

Trascuro di menzionare gli ulteriori contatti avuti dal ragioniere Ciucci e trascuro anche l'affermazione fatta da costui, secondo cui il Ministero del tesoro non intendeva avalare un'operazione a trattativa privata, ma intendeva adire ad una pubblica gara. A conferma di tale orientamento, a diversi gruppi ritenuti interessati all'affare pervennero i bandi di gara per la vendita della partecipazione E. C. I. al palazzo Sistina, gara andata poi deserta.

Ma, onorevole ministro, vi è un secondo aspetto ancora più grave della faccenda. L'affare Ciucci-Rasini è stato concluso in violazione della vigente legislazione bancaria. Le banche — ella me lo insegna — non sono abilitate ad operazioni del genere; non possono, ad esempio, comprare azioni o pacchetti azionari per conto proprio. Se vi possono essere eccezioni, occorre comunque il consenso della Banca d'Italia, consenso che non mi risulta sia stato richiesto e che di conseguenza non è stato accordato. È questo un altro motivo che, a mio avviso, rende giuridicamente invalida la vendita Ciucci-Rasini. È particolarmente grave che la legislazione bancaria sia stata violata con l'assenso e la complicità del Ministero del tesoro, cui spetta di vigilare in modo particolare sulle banche e sul rispetto della legislazione che regola la loro attività.

Infatti la banca Rasini non ha fatto l'operazione per conto terzi (avrebbe dovuto dirlo e conosceremmo comunque il nome dell'acquirente); né il titolare della banca ha agito a titolo personale, tentando di dissociare, su un piano puramente formale e giuridico, la sua persona individuale da quella di proprie-

tario della banca. Di ciò rappresenta una prova quanto riferisce sul suo numero 211 di giovedì 24 novembre 1960 la rivista *Araldo dello spettacolo*, il quale riporta una dichiarazione fatta alla stampa dal dottor Rasini, titolare della banca omonima. « Ha avuto luogo venerdì a Roma » — si legge — « la vendita alla banca Rasini di tutte le attività dell'« Enic », ente nazionale cinematografico, società per azioni, in liquidazione. Ora, tra le varie attività è compreso anche il completo pacchetto azionario dell'E. C. I. (Esercizi cinematografici italiani), società per la gestione », ecc. Ed in fondo comunica che amministratore unico della società è stato nominato il dottor Rasini, in sostituzione del dimissionario ragioniere Ciucci.

Concludo su questo punto: la vendita alla banca Rasini è stata effettuata in violazione della legislazione bancaria con la responsabilità del tesoro; essa è quindi una vendita giuridicamente non valida. Chiedo pertanto che cosa intenda fare il ministro del tesoro Taviani e che cosa intenda fare la Banca d'Italia che in questa faccenda ha pure diritto di intervenire.

Queste sono le cose, sommariamente indicate, che desidero conoscere da lei, onorevole ministro. Queste e non altre. Non le chiederò infatti se risponda al vero la notizia, non smentita, di un giornale romano che il ragioniere Ciucci, ex amministratore e poi liquidatore dell'« Enic », ex amministratore e poi liquidatore dell'E. C. I., sarebbe chiamato quanto prima a dirigere il complesso aziendale E. C. I. da lui venduto alla banca Rasini. Non le chiederò se risponda al vero che il versamento della prima rata sarebbe stato notevolmente agevolato dal fatto che al momento la gestione E. C. I. aveva ottenuto numerose aperture di credito da varie banche, proprio per il favorevole e redditizio andamento della sua attività. Vi è da domandarsi come un'azienda che è alla vigilia di essere venduta, solleciti così vaste aperture di credito e se ciò non sia semplicemente per fare un grazioso *cadeau* a quello che sarà il proprietario di domani. Né le chiederò se sia vero che tra i partecipanti a quello che negli ambienti cinematografici si chiama « il colpo dei soliti ignoti » (ma non tanto), vi siano l'editore Fabbri, un certo Castelli, noto appaltatore di lavori pubblici, ed un certo dottor Cova che, vedi caso, sarebbe un pezzo grosso dell'« autostrada del sole ». Né, infine, le chiederò se risponda al vero che questi signori godono, come il Ciucci, di larghe amicizie e protezioni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

negli ambienti del partito della democrazia cristiana.

E non posso, prima di concludere, non cogliere l'occasione di questa discussione per denunciare l'incapacità, l'avventatezza, la incompetenza, per non dire altro, di coloro che sotto la responsabilità dei vari ministri del tesoro, hanno posto mano, dal dopoguerra ad oggi, alle attività cinematografiche nelle quali lo Stato era interessato, nella loro multiforme veste di amministratori, di commissari, di liquidatori. Gran parte del cospicuo patrimonio della cinematografia italiana è stato così dilapidato e sperperato senza alcuna possibilità di controlli seri.

L'affare E. C. I. è il colpo più recente inferto alla cinematografia. Deve esservi una naturale sincronizzazione tra gli interessi della produzione e quelli della distribuzione, indipendentemente dalle norme di legge che si possono eludere, pur rispettandole in modo formale. In mano a gruppi privati il circuito E. C. I. può essere il veicolo per un intervento, in misura più massiccia, della produzione straniera sul nostro mercato. Qui non si tratta di fare dell'autarchia; si tratta di legittime preoccupazioni per la cinematografia italiana, la quale, anche se può essere discussa in talune sue manifestazioni, nessuno può negare presenti opere di alto valore artistico e culturale, che si impongono in Italia e nel mondo e sono una fonte di lavoro e di valuta.

Ora, di fronte a una operazione come quella Ciucci-Rasini, fatta, ripeto, in violazione, a mio avviso, di molte leggi dello Stato (da quella sulla cinematografia a quella che regola le attività bancarie) e che ha suscitato severi giudizi nell'opinione pubblica, io le chiedo, onorevole ministro, se, di fronte all'evidenza che il demanio dello Stato è stato danneggiato certamente in ragione di qualche miliardo, ella intenda procedere energicamente verso i responsabili e se accetti, per facilitare il suo compito, ove lo ritenga opportuno, l'ausilio di una Commissione parlamentare d'inchiesta. Le chiedo se ella intenda promuovere gli atti necessari per l'annullamento dell'operazione Ciucci-Rasini, procedendo senza riguardi per nessuno, avendo presenti — come io ho presenti in questo momento — le parole del Presidente del Consiglio onorevole Fanfani, contenute nel discorso di presentazione alle Camere nell'attuale Governo, circa il proposito di combattere seriamente abusi e corruzioni.

In sostanza, le chiedo se lo scandalo E. C. I. — e lo chiedo anche agli onorevoli

colleghi della democrazia cristiana — verrà insabbiato come tanti altri, oppure se su di esso sarà fatta piena luce, con tutte le conseguenze del caso.

A mio avviso, è necessario farla questa luce, nell'interesse dello Stato e dell'ordinamento democratico. Commettereste un gravissimo errore facendo affidamento sulla tendenza a dimenticare degli italiani: gli italiani hanno un modo singolare di dimenticare! Il conto, a un certo momento, vi sarà presentato e tutto intero.

Signor ministro, le sue responsabilità sono, evidentemente, soltanto di ordine politico, il che la pone nella felice condizione di non prestarsi a coprire responsabilità di altri e di ben diverso ordine di gravità. Ella ha il dovere di agire: io mi auguro e le auguro di trovare il coraggio necessario. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ariosto ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

ARIOSTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, non è la prima volta che io prendo la parola in questa aula sulle avventure e disavventure degli enti cinematografici statali. Ricordo una interpellanza proprio sull'« Enic », con la quale chiedevo i motivi del costante aumento del deficit di questo ente, ne indicavo le cause e mi permettevo, inascoltato, di indicarne i rimedi.

Non vi è soluzione di continuità tra il modo che avevo di considerare il problema allora e il modo con cui lo considero oggi. È stata una catena di errori della quale il fatto clamoroso di cui stiamo parlando è l'ultimo anello.

Se i colleghi e l'onorevole ministro rileggeranno il testo della mia interpellanza, rileveranno che, premesse le doverose domande sul clamoroso fatto, io punto più che altro anche questa volta il dito accusatore sull'ufficio liquidazione enti superflui e chiedo una inchiesta sul suo operato.

E, affinché siano chiari i motivi di questa mia richiesta, ritengo opportuno richiamarmi ad alcuni antefatti i quali gettano luce su quanto è avvenuto e su quanto stiamo lamentando in questa discussione.

Gli enti statali (« Cines », « Enic », « Luce », Centro sperimentale, ecc.), nacquero, come è ben noto, sotto il defunto regime. Erano il frutto di una politica che il fascismo intendeva fare nel campo cinematografico. Presiedeva a questa politica indubbiamente una visione unitaria del problema. Infatti, tutti gli aspetti interessanti questa delicata ed

importante industria erano realizzati attraverso le attività dei suddetti enti: la produzione dalla « Cines », il noleggio, l'esercizio, la distribuzione dall'« Enic », la documentazione da parte dell'istituto « Luce », la preparazione dei quadri e la formazione degli attori da parte del Centro sperimentale.

Non è nostro compito naturalmente rivangare quella che fu la politica del regime una volta costituiti questi enti. Certo la guerra, come travolse tante altre cose, così devastò questi enti, anche dal punto di vista materiale, come è successo per esempio per Cinecittà, che ho dimenticato prima di citare e che è uno tra i più importanti per la sua funzione tipicamente industriale.

Dopo la liberazione, si pose così il problema se liquidare immediatamente o lasciare in vita tali enti. Prevalse l'idea sana di lasciarli in vita, ma si dimenticò che essi, critiche e riserve a parte, avevano una loro funzione solo se armonizzati in una visione unitaria del problema cinematografico e diretti allo scopo di fare, nelle varie espressioni di questa industria, da pilota per tutto il resto dell'industria cinematografica in mano ai privati. Ora, tale visione unitaria mancò completamente. Vi fu un inizio di ricostruzione veramente disastroso e, quando ci si accorse dell'errore, si cercò di salvare questa visione unitaria affidando la presidenza dei diversi enti a una sola persona, la quale obiettivamente dava garanzie di saggia amministrazione, cioè all'ex ragioniere dello Stato Cambi. Fu un errore perché non si trattava tanto di un problema, tutt'altro che secondario, di buona amministrazione, quanto di un problema di fondo, di carattere tecnico, e questo ex ragioniere buon amministratore era purtroppo assolutamente incompetente e non poteva che diventare, con la sua autorità e con la presunzione della buona amministrazione, lo strumento idoneo alla copertura delle malefatte di chi aveva, di fatto, la direzione degli enti stessi.

Di più, avveniva che, in coincidenza con la nomina di questo presidente (ed è importante notarlo, onorevoli colleghi), si verificava la immissione massiccia di funzionari del tesoro, delle finanze e della ragioneria generale dello Stato nei consigli di amministrazione e soprattutto nei collegi sindacali. Sono convinto che le notizie con cui in questo momento sto arricchendo il mio discorso sono ignote persino all'attuale ministro del tesoro onorevole Taviani.

Ne derivò che a partire da quel momento la compromissione del Ministero del tesoro

fu totale. Naturalmente tale presenza del Ministero dei tesoro attraverso suoi funzionari nei consigli di amministrazione, nei collegi di revisione dei conti e nei collegi sindacali, portò il ministero stesso di là da quella che avrebbe dovuto essere una giusta sorveglianza amministrativa. In realtà, infatti, questi sorveglianti tutto fecero, meno che sorvegliare. Si può dire senza tema di smentite che la sorte della cinematografia di Stato fu decisa, ahimè, negativamente negli anni fra il 1949 e il 1955, quando questi enti, mal diretti da uomini scelti con criterio politico ed espressione di gruppi di potere, anziché in base alla competenza e alla capacità, poterono comodamente accumulare errori e miliardi di passivo, sempre all'ombra dell'insindacabile (e chi avrebbe osato sindacarlo!) ex ragioniere generale dello Stato e con la pratica connivenza dei revisori dei conti e dei sindaci, i quali si guardarono bene dal denunciare, anche quando alcuni di noi in quest'aula lo chiesero attraverso interrogazioni ed interpellanze, il vero stato delle cose, gli errori, le perdite che avrebbero consigliato, anzi imposto, di fare un radicale repulisti.

Qui emerge, onorevole ministro, una precisa e grave responsabilità del dicastero del tesoro e particolarmente della ragioneria generale dello Stato.

Una indagine condotta con un minimo di scrupolo sulla gestione dei vari enti in questione in quegli anni dimostrerebbe come funzionari anche di grado elevato del Ministero del tesoro abbiano avallato una serie di bilanci falsi, dico falsi, in quanto fu consentito ad amministratori quanto meno incapaci di portare all'attivo dei singoli esercizi un patrimonio che non esisteva più o che era fortemente svalutato.

Voglio addurre un esempio, il più chiaro, il più evidente e il più incontrovertibile: nei bilanci della « Cines » ed in quelli dell'« Enic » si continuava a recare impunemente all'attivo tutti i film realizzati o noleggiati al prezzo di costo. Errore marchiano, evidentemente almeno qualche volta commesso con intenzione, giacché è chiaro che si fingeva di ignorare come la maggior parte di questi film, male ideati e peggio realizzati, essendo già trasorsi alcuni anni dall'inizio del loro sfruttamento, non avessero più valore o ne avessero uno molto limitato.

Ometto per carità di patria e per brevità una esemplificazione di questi errori, di questi falsi contabili, come pure qualsiasi accenno alle fin troppo note clamorose vi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

cende, che d'altra parte vennero illustrate in quei lontani anni. Mi limiterò a ricordare per l'« Enic » che esso, proprietario del più importante circuito di sale, riuscì a programmare o a noleggiare gran parte dei peggiori film italiani, e non solo italiani.

Tutto ciò ho voluto ricordare al ministro ed agli onorevoli colleghi come premessa a quello che è un po' il tema di centro della mia interpellanza. Non si spiegherebbe infatti lo zelo, l'accanimento del Ministero del tesoro per la totale liquidazione degli enti cinematografici di Stato se non si tenesse presente che solo attraverso tale liquidazione il Tesoro stesso e soprattutto la ragioneria generale dello Stato riescono comode a sfuggire alle loro precise, gravi e pesanti responsabilità. Perché, onorevoli colleghi, le ragioni che noi con ogni probabilità sentiremo tra non molto dalla bocca del ministro responsabile potranno essere anche convincenti quando egli cercherà di persuaderci che in ogni caso, a prescindere dalla legge del 1956, questi enti era bene fossero liquidati; ma bisogna tener conto che accanto alla incapacità di amministrazione di chi li ha presieduti, vi è una precisa e pesante responsabilità del Ministero del tesoro.

Fatto sì è che a mio giudizio la ragioneria generale dello Stato aveva bisogno che le cose si prospettassero in modo che nessuno, liquidati gli enti, mettesse più il dito, il naso, il becco in queste amministrazioni e nei sistemi con cui esse sono state sorvegliate.

Ma con la liquidazione, che ormai è giunta al suo atto finale, si raggiunge anche il risultato che, tra l'altro, questi funzionari — è bene tenerlo presente — sono diventati, salvo l'eccezione che è già stata illustrata qui e che riguarda il signor Ciucci, i liquidatori degli enti stessi.

Ora, l'onorevole ministro, il quale non ha nessuna responsabilità per quello che è avvenuto nel suo dicastero prima della sua nomina, non può non sentire il bisogno di indagare a fondo sull'operato dell'ormai famigerato ufficio liquidazione enti superflui. Egli, che certamente — noi ce lo auguriamo — se vorrà assumere questa decisione, non vorrà affidare a funzionari più o meno legati al passato nonchè ai responsabili di questo passato l'indagine che noi gli chiediamo, dovrà pur trovare una spiegazione al fatto che il clamoroso episodio della vendita del circuito delle sale E. C. I. si sia verificato con la stessa strana, inammissibile procedura con la quale il medesimo personaggio liquidatore or sono quattro anni riuscì a porre in liquidazione

l'« Enic » dalla sera alla mattina, all'insaputa di tutti e dello stesso suo presidente, avvocato Macedonio, il quale — e se vi fosse qualche collega liberale potrebbe darmene testimonianza — apprese la liquidazione dell'ente dai giornali dell'indomani mattina.

Sono stati molti, onorevole ministro, i colpi di mano, le sorprese avvenuti dentro e attorno all'ufficio liquidazione enti superflui. E non si venga a dire che la dilapidazione di questo prezioso patrimonio dello Stato, cioè la morte degli enti, era inevitabile — come ho già accennato prima e come mi aspetto che mi si venga a dire — per il loro dissesto. Bisognava infatti, prima di tutto, indagare sulle cause di quel dissesto e in particolar modo valutare se la liquidazione degli enti non sarebbe costata per avventura assai più del loro risanamento. Il ministro del tesoro dell'epoca porta una pesante responsabilità per avere, non soltanto consentito, ma voluto, fortissimamente voluto la liquidazione fallimentare ad altissimo costo degli enti cinematografici. Non è suo merito, non è merito degli uffici del Tesoro e tanto meno dell'ineffabile ufficio liquidazione se uno di questi sia sopravvissuto: mi riferisco a Cinecittà, che appartiene alle Partecipazioni statali. Cinecittà l'ha fatta franca, ma posso assicurarvi che si è salvata di stretta misura, in virtù del suo notevole patrimonio immobiliare e della resistenza soprattutto delle maestranze.

Sta di fatto che la nascita — si chiari poi che era un aborto ed ora si dice che ci verrà posto riparo — dell'ente cinema alle dipendenze delle Partecipazioni statali eccitò al massimo lo zelo liquidatorio del Ministero del tesoro. Aggiungo tra parentesi che anche un altro ente si è salvato, l'istituto « Luce », il quale ebbe però la fortuna di trovarsi alle dipendenze della Presidenza del Consiglio e venne strenuamente difeso dai vari sottosegretari per lo spettacolo che si sono succeduti in questi ultimi anni.

Ora, considerata la situazione nel suo complesso, purtroppo dobbiamo dire che il male è stato compiuto, salvo il diritto del Parlamento di sapere come e da chi lo sia stato. Bisogna vedere se sia possibile attenuare in qualche modo le conseguenze dell'ultimo atto, indubbiamente il più grave — possiamo dirlo —, il più scandaloso, il più clamoroso fra quanti se ne sono succeduti in questi ultimi anni. Naturalmente alludo alla vendita del circuito E. C. I. Tale vendita, onorevole ministro, poteva avere un'ombra forse di giustificazione durante la grave

crisi del cinema e dell'esercizio del cinema italiano; ma sarebbe incomprensibile in un momento in cui il cinema italiano va a gonfie vele e le sale cinematografiche, vinta la concorrenza della televisione, realizzano ottimi e molto spesso più che ottimi incassi. Tutto ciò a prescindere, per il momento, dalle condizioni e dalle circostanze in cui è avvenuta questa vendita, al solito conclusa *inaudita parte*, dove la parte, come è stato già illustrato qui, è rappresentata, per non parlare di eventuali altri compratori, dalla Associazione nazionale industrie cinematografiche e affini, che era la più naturale delle aspiranti a comprare e a gestire il circuito in questione.

Ma, ripeto, prima ancora di esaminare il grave fatto da questo punto di vista, è doveroso stabilire se questa vendita fosse necessaria, se fosse urgente e soprattutto se, dal punto di vista di una politica sia pure liquidatoria, essa fosse utile.

Onorevoli colleghi, non era necessaria. È arcinoto che il ministro del tesoro aveva pagato, in fasi successive, tutti i debiti dell'« Enic » per un importo di più di 7 miliardi di lire. Pertanto l'« Enic », eliminata ogni passività, aveva un prezioso attivo rappresentato dall'intero pacchetto azionario dell'E. C. I., nonché dalle varie società immobiliari per i cinema di proprietà del gruppo « Enic ».

Di quella che è la consistenza di questo patrimonio l'onorevole Santi ha fatto dianzi una elencazione sulla quale si può dissentire, a mio vedere, solo parzialmente. Non vi è dubbio che, posti in fila i quattro o cinque immobili più importanti, tenuto conto della rivalutazione che essi, per le funzioni alle quali sono adibiti, cioè dell'esercizio cinematografico, hanno subito in questi anni, non si è molto lontani, anzi vorrei dire che si è molto vicini alla cifra che ha indicato l'onorevole Santi come valutazione del patrimonio immobiliare e del patrimonio di sale di esercizio del gruppo « Enic »-E. C. I. Ma del resto, qualunque sia la valutazione del valore globale dell'attività « Enic »-E. C. I., sta di fatto che il circuito delle sale sta largamente beneficiando, da più di due anni, della magnifica ripresa dell'esercizio cinematografico in Italia.

Che vi era dunque di urgente? D'altra parte, dal breve resoconto che avete udito or ora sul succedersi delle trattative, si rileva che i liquidatori dell'« Enic »-E. C. I. poterono starsene tranquilli un anno e mezzo.

Quella urgenza che sembrava esservi all'inizio scompare quindi, per ricomparire

improvvisamente quando, mentre ci si attendeva l'annuncio che, risanato il settore dell'esercizio, rimesso in sesto tutto il complesso, si era deciso di poter non cedere, cioè non liquidare oppure di vendere con destinazione alla quale avrebbe provveduto il Governo, abbiamo l'annuncio della cessione, annuncio, vorrei dire, quasi clandestino, giacché lo si venne a sapere casualmente, senza che alcun comunicato ufficiale venisse emesso dall'ufficio del Tesoro che aveva redatto l'atto di vendita con il rappresentante della banca Rasini.

Nessuna urgenza, quindi. È una cessione, contro ogni necessità, per lo meno immediata, una cessione fatta in un momento in cui il gruppo di sale stava rendendo, in cui (non avendo noi delle cifre alla mano, dobbiamo essere prudenti) possiamo per lo meno dire con tranquillità che il complesso della gestione era attivo.

Ci domandiamo ora se il liquidatore Ciucci ed il viceliquidatore Corbo si siano per caso trovati di fronte ad una evidente utilità. E, onorevole ministro, vorrei fare di questa disquisizione costruttiva un po' il *clou*, il centro della mia interpellanza, perché è qui che soprattutto avverto le mie preoccupazioni di appassionato del settore, di uomo che segue da anni le vicende di questa industria.

Il punto fondamentale della mia interpellanza, la quale si rivolge all'ufficio liquidazione enti superflui, è sulla validità, non tanto giuridica, quanto come atto di lecita e sana amministrazione nell'ambito dell'attività che è svolta dall'ente che si vuole liquidare. Io ho presente l'articolo 10 della legge n. 1404 del 1956, che dice: « Il Ministero del tesoro - ufficio liquidazioni - può, nell'espletamento delle operazioni di liquidazione, compiere qualsiasi atto di gestione, fare transazioni e determinare il prezzo e la procedura di alienazione, dei beni patrimoniali degli enti eccezionalmente - « eccezionalmente! » - anche in deroga alle norme sulla alienazione dei beni dello Stato e sulla amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato ».

Ora, ella, signor ministro, e tutti noi sappiamo che tale alienazione è avvenuta in deroga a queste norme. Se pertanto, come è da presumersi, ella è d'accordo con me, che non ci trovavamo di fronte ad una situazione eccezionale né dal punto di vista patrimoniale, né da quello dell'esercizio, né dei risultati economici e che pertanto questa deroga non bisognava applicarla e che l'averla applicata è stato per lo meno temerario e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

comunque discutibile e discutibile a fondo, ella non può non domandarsi, insieme con me immedesimandosi nelle nostre ansie (sia detto senza retorica: le nostre ansie), se si può liquidare, sia pure con tutti gli strumenti che la legge pone nelle mani di un liquidatore, operando attraverso la liquidazione, contro le finalità intrinseche per cui esiste il bene che deve essere liquidato.

E quali erano le finalità per cui il lontano regime aveva creato l'« Enic » e per cui i governi democratici che si sono succeduti al fascismo hanno ritenuto di mantenerlo in vigore, consigliando poi la discutibile operazione dell'aggregazione delle proprietà Leoni ?

Ecco dunque che cosa ha sospinto me, e non una sola volta, a lanciare uno sguardo attento, indagatore su quanto avveniva in questo settore. La finalità è evidente: è quella di fare, attraverso il possesso — sia mobiliare sia immobiliare — d'una rete di sale, una politica di equilibrio nel campo dell'esercizio cinematografico, che è l'atto finale più delicato e importante di quel complesso di operazioni che costituiscono l'industria cinematografica. È chiaro che la sala cinematografica è come il negozio di vendita di un prodotto. È perfettamente inutile che io produca se poi non posso vendere, o sono costretto a vendere a condizioni che portano la mia attività al fallimento.

Il circuito è andato dunque a finire nelle mani di privati, che ancora oggi non sappiamo chi sono. Quello che ha detto l'onorevole Santi è formalmente esatto; ma è altrettanto evidente per me che la banca Rasini ha agito da banca, avendone i suoi utili, per conto di suoi clienti. I titoli azionari non sono al portatore; credo quindi che il ministro del tesoro possa essere in grado di fornirci questi nomi sul conto dei quali si fanno tante illazioni.

Quali sono le conseguenze che possono derivare da questo atto, per me inconsulto, dei liquidatori dell'E. C. I. ?

Noi abbiamo il più importante circuito italiano di sale, le quali fino ad oggi (sia sotto il fascismo, sia, bene o male, anche dopo) nonostante che l'amministrazione di tali enti non fosse brillante, hanno assolto un compito di equilibrio ed hanno impedito soprattutto la formazione di circuiti monopolistici.

Il circuito monopolistico nel campo dell'esercizio cinematografico è stato sempre temuto. Oggi ci troviamo in una situazione molto precaria. Io vorrei, onorevole ministro,

indicare una via per poter salvare il salvabile.

Ella dimostrerà forse, attraverso una ineccepibile documentazione giuridica, che i predetti signori sono i legittimi proprietari di questo circuito di sale e della proprietà immobiliare. Ma è chiaro che essi non sono certamente dei filantropi, sono degli affaristi, hanno il « giusto » pelo sullo stomaco, e non hanno le preoccupazioni che aveva il fondatore di questo ente né le preoccupazioni dei politici, i quali hanno ritenuto che la funzione esplicata da questo ente dovesse continuare. Essi fanno semplicemente degli affari.

Mi pare si possa affermare che accanto all'atto di vendita non esiste altro; noi abbiamo cioè un documento con il quale, puramente e semplicemente, si cede il pacchetto azionario e l'ufficio liquidazione enti superflui non ha avuto alcuna preoccupazione per quelle che potevano essere le conseguenze di questo atto nel campo cinematografico. Non abbiamo quindi alcuna garanzia. I proprietari attuali di questo circuito di sale possono fare, nell'ambito della legge, ciò che loro aggrada.

Facciamo allora un'ipotesi, che, secondo le notizie che abbiamo avuto ultimamente, è poi tutt'altro che un'ipotesi. Questi signori hanno fatto indubbiamente un grosso affare, soprattutto se risponde a verità (e mi auguro comunque che l'onorevole ministro sia in grado di smentirlo) quanto è stato affermato circa le condizioni di vendita, le quali prevedevano tra l'altro dilazioni di pagamento.

Il circuito già appartenente all'E. C. I. non è ancora in grado di svolgere una funzione monopolistica, ma potrebbe, qualora venisse adeguatamente potenziato, esercitare di fatto un monopolio iugulatorio nei confronti della produzione nazionale e straniera, la quale dovrebbe sottostare alle condizioni che saranno dettate dai nuovi proprietari di questa vasta rete di sale.

Se poi un potente produttore della cinematografia nazionale volesse accordarsi con questi signori, avremmo un monopolio di fatto nel campo dell'esercizio ed insieme con la produzione. Ancora più gravi sarebbero le conseguenze nell'ipotesi, tutt'altro che improbabile, di un intervento di capitalisti stranieri, e più precisamente americani, i quali, aggregandosi alla nuova società, potrebbero nell'atto di versare il proprio contributo, porre condizioni vessatorie per quanto riguarda la gestione di queste sale.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

Per queste ragioni, gravi preoccupazioni vengono manifestate negli ambienti dell'industria cinematografica, i quali temono il verificarsi di una delle ipotesi che ho sopra ricordato, cosa tutt'altro che impossibile a realizzarsi, ma resa, anzi, probabile dalla sprovvedutezza dei liquidatori e dalla completa assenza di ogni politica cinematografica o perlomeno dall'insufficiente considerazione delle condizioni in cui si trova l'industria nazionale dello spettacolo.

Se fossero state tenute presenti queste preoccupazioni, si sarebbe potuta evitare una soluzione così grave come la liquidazione dell'E. C. I. Ma anche se si fosse entrati in quest'ordine di idee, avrebbero dovuto essere compiuti (indipendentemente dagli appoggi avuti dal ragionier Ciucci con i rappresentanti dell'A. C. I.) i passi necessari per non escludere l'industria nazionale da questo grave atto amministrativo. Si tenga presente, al riguardo, che l'A. C. I. non rappresenta interessi settoriali ma tutta l'industria italiana (salvo quella che trova la sua espressione nell'« Agis »), avendo il compito di amministrare i cospicui fondi derivanti dalla realizzazione dei cosiddetti « buoni doppiaggio », una sorta di tassa che i film stranieri devono pagare per poter essere doppiati e proiettati nel nostro paese.

Questa associazione non è evidentemente formata da gente che fa la comunione tutte le mattine; tuttavia, per la sua stessa struttura organizzativa, non può perseguire interessi di parte, e quindi con la sua gestione, a determinate condizioni, avrebbe impedito quello che io considero il più grave errore di questa faccenda, cioè la creazione delle premesse perché si instauri nel campo dell'esercizio quel monopolio che sarebbe dannoso e che potrebbe essere anche l'inizio del declino della nostra industria cinematografica, la quale non troverebbe naturalmente un libero sfogo, come è accaduto fino ad oggi, nel campo dell'esercizio cinematografico nazionale.

Lo so, sono i pieni poteri che hanno indotto il liquidatore ed arrivare a queste conclusioni. Chiedo al signor ministro (credo che con buona volontà egli possa riuscire a rispondermi) perché non è stata fatta, se non una gara pubblica, almeno una licitazione privata, sollecitando anche senza eccessiva pubblicità le offerte di tre o quattro gruppi in concorrenza. Se potessimo sapere ciò, avremmo fatto un gran passo avanti. Purtroppo, mi pare di poter inficiare questo atto di vendita anche in base alla legge stessa, là dove

dice che « solo eccezionalmente » si può liquidare in deroga alle norme che regolano l'alienazione dei beni statali.

A questo punto invoco un grande assente. È vero, non è stato chiamato in causa dalla mia interpellanza che è rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro del tesoro, ma è stato fatto da altri colleghi interroganti o interpellanti. (Non vedo al banco del Governo il ministro del turismo e dello spettacolo). Ora, benché sia stato accennato dall'oratore che mi ha preceduto, ritengo opportuno leggere il preciso disposto dell'articolo 1, lettera a), della legge istitutiva del Ministero del turismo e dello spettacolo, là dove si dice: « Il Ministero del turismo e dello spettacolo, sentita la commissione consultiva per la cinematografia, esercita la vigilanza sugli enti, sulle attività e sulle manifestazioni cinematografiche che abbiano carattere di interesse pubblico o ai quali lo Stato partecipi finanziariamente ».

L'assenza del tutore che è stato delegato per legge a far sì che non si commettano nell'ambito dei ministeri e fuori di essi atti contro la salute dell'industria cinematografica italiana, è una cosa, signor ministro, purtroppo deplorabile. Non so quali siano stati gli accordi o gli scambi di vedute tra il Ministero del tesoro, l'ufficio liquidazioni ed il Ministero del turismo e dello spettacolo. Direi però che accanto ad una responsabilità di carattere, diciamo, tecnico-amministrativo, vi è la responsabilità della conduzione di una certa politica in quel settore che ricade sulle spalle del ministro del turismo e dello spettacolo.

Spero che non passi molto tempo fino a quando l'onorevole Folchi, ministro del turismo e dello spettacolo, ci spieghi la sua situazione. Infatti non vi è dubbio che se questo atto di cessione ad un gruppo privato di tale importante circuito avrà conseguenze molto negative nel campo dell'industria cinematografica, ahimé, non sarà più il ministro del tesoro che chiameremo a risponderne, ma il ministro del turismo e dello spettacolo.

È così, signor ministro, che le cose sono accadute; e, quel che è ancora più deplorabile, è che siano avvenute in modo discreto, si siano concluse in segreto, a condizioni — fino a quando ella non ce le svelerà — per noi segrete.

Noi non sappiamo neppure se l'ufficio liquidazioni si sia basato — e credo di non essere lontano dal vero — su valutazioni fatte due o tre anni fa, cioè quando l'industria

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

cinematografica, nelle sue varie espressioni, dalla produzione fino all'esercizio, attraversava un momento molto delicato. A me risulta che da più di un anno e mezzo, e sempre con i denari del Tesoro, il liquidatore ed i suoi uffici hanno speso notevoli somme per l'ammodernamento di queste sale. Orbene, queste somme sono state comprese nella valutazione presa a base delle trattative? E non si tratta di dieci o di quindici milioni; sono somme che vanno molto al di là di queste cifre.

Le conseguenze di tutto questo non sono piacevoli. La prima conseguenza è la stura alle chiacchiere, ai « si dice ». L'onorevole Santi ha affermato: io non le chiederò certi particolari. Io, invece, la penso diversamente e vorrei che ella, signor ministro, con il suo intervento, ponesse fine — sempre che, come mi auguro, sia possibile — a questo complesso di voci, alcune sussurate, altre dette apertamente: voci che, naturalmente, corrono negli ambienti bancari e cinematografici.

Corre voce — è bene che il ministro sappia perché non vale nascondersi dietro un dito — che al liquidatore sia stata promessa, o addirittura gli sia stata già corrisposta, una quota azionaria. È bene che queste cose siano chiarite ed eventualmente smentite, perché gettano discredito su tutto l'ordinamento democratico, sul Governo, sui ministri e sugli uffici. Si dice anche che il versamento della prima rata sia stato facilitato notevolmente da aperture di credito ottenute dall'E. C. I., per cui ci troveremmo in questa strana situazione: che il compratore ha comprato in parte col denaro del venditore ed è facilitato nel pagamento di quanto resta del suo debito tanto da poter provvedere col credito del bene comprato, il che è di una gravità macroscopica.

Vorremmo altresì conoscere i nomi di coloro che sarebbero i detentori del pacchetto azionario. Ho già accennato a questo problema. Ce li dica, e così una volta per sempre stampa ed ambienti interessati taceranno o, quanto meno, di fronte alla verità faranno i loro giusti rilievi.

E infine attenzione, onorevole ministro, a quanto già accennato dall'onorevole Santi: l'affare che si sta trattando fra la Rinascente e l'Odeon, trattandosi di una cosa di una estrema gravità.

In conclusione, che intende fare il Governo, e per esso i ministri del tesoro e del turismo e dello spettacolo, per chiarire, per rimediare ed eventualmente anche per punire? Ho il

grave sospetto che alcune cose siano state taciute o presentate al ministro del tesoro sotto una luce non giusta. Insisto nella mia richiesta di una commissione che indaghi sul passato e chiarisca molte cose del presente. Ma insisto soprattutto perché i ministri del tesoro e del turismo e dello spettacolo si mettano d'accordo e intervengano in modo che questo importante circuito non divenga un potente strumento di interessi monopolistici nostrani e di interessi di industrie cinematografiche straniere.

Gli impegni verbali, le attestazioni di civismo di misteriosi e spregiudicati acquirenti, quand'anche vi fossero, e non risulta che vi siano, non tranquillizzerebbero. Se non si trova il sistema per controllare la politica di esercizio di questo gruppo, tutto può accadere. Se ciò accadesse, noi torneremmo a parlare molto frequentemente della faccenda in quest'aula.

PRESIDENTE. L'onorevole De Grada ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

DE GRADA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, dopo quanto hanno detto gli interpellanti che mi hanno preceduto, si pone per parte mia il compito di dire la nostra opinione sottolineando gli aspetti emergenti della situazione che noi stiamo discutendo. Questi aspetti sono essenzialmente tre: il modo come è avvenuta questa alienazione, l'irregolarità ed il silenzio che hanno accompagnata; l'opportunità, proprio in questo momento, di un'operazione finanziaria di questo tipo; e finalmente, cosa che mi interessa particolarmente, che cosa essa indica nella politica che lo Stato sta svolgendo nel settore cinematografico.

Sul modo come è avvenuta l'operazione i fatti parlano tanto chiaramente che mi dispensano dell'aggiungere molte parole a quelle che sono state dette dai colleghi. Un capitale valutato tre volte superiore al prezzo pagato è stato alienato in un modo così tacito che inizialmente soltanto alcuni organi di stampa hanno avvertito l'operazione e se non vi fosse stata questa mezza sollevazione parlamentare, come ha rilevato l'onorevole Ariosto, l'opinione pubblica avrebbe potuto ignorare questa situazione.

Proprio nel momento in cui l'esercizio cinematografico sta rifiorendo, in cui le statistiche ufficiali indicano che uno dei cinema di prima visione di una grande città, come quelli di cui si parla, ha un incasso settimanale che si aggira sui 6-7 milioni; proprio nel momento in cui la ripresa dell'interesse del pubblico per il cinematografo non è più

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

sub iudice, ma è un fatto ormai accertato da tutti, si aliena un grosso circuito come l'E. C. I., 70 sale tra le più importanti della programmazione di prima visione che, ricordiamolo bene, è la programmazione culturalmente oltre che economicamente più importante.

E vengo al punto che più mi interessa di sottolineare, cioè il rapporto tra lo Stato ed il settore cinematografico. Credo che sarebbe errato se noi discutendo questo problema ci soffermassimo soltanto sulla questione scandalistica dell'operazione che è stata compiuta, nell'incuria e nella pochezza degli uomini che l'hanno condotta, dei liquidatori degli enti statali, e non vedessimo che essa risponde, sia pure in modo indiretto, alla politica generale che è stata seguita nel campo cinematografico, una politica che indica la volontà precisa di alienare il patrimonio statale, in contrapposizione con atti politici precisi e dichiarazioni ufficiali ben precise del Governo.

Richiamandomi, per esempio, alla legge 1° dicembre 1956, in cui si disponeva l'alienazione degli enti statali per cessazione di scopo o per grave dissesto, e la loro liquidazione sotto la giurisdizione del Ministero del tesoro, devo dire che proprio in quello stesso momento una dichiarazione ufficiale del Ministero medesimo affermava che era del tutto da escludere la prospettiva che le sale dell'E. C. I. potessero rientrare in tale liquidazione, perché esse rendevano, perché non lamentavano alcuna passività, perché semmai la passività era passività del noleggio e della gestione del noleggio, ma non dell'esercizio cinematografico. E si badi che da allora fu approvata la proposta di legge Semeraro che ha sollevato le sale di spettacolo da gran parte del peso fiscale, e che vi è stata la grande ripresa cinematografica e, prima di tutto, la ripresa della cinematografia italiana.

Nel 1958, quando con un disegno di legge (che non è mai diventato legge) si voleva creare l'ente gestione del cinema, si espresse ufficialmente una precisa linea politica del Governo in questo settore; successivamente tale linea fu smentita, perché sul piano legislativo questa iniziativa venne abbandonata e il principio enunciato non fu tradotto in pratica. Fin da allora, però, si manifestava una indubbia volontà di coprirsi con atti pubblici che manifestassero l'interesse dello Stato per il mondo del cinema e, nello stesso tempo, di lasciare sottomano che le forze private distruggessero completamente il patrimonio cinematografico italiano.

Intanto i liquidatori del Ministero del tesoro compivano quella politica che si può riassumere così: una politica di assoluta soggezione dei lavoratori dello spettacolo, delle aziende che fino a quel momento erano aziende pilota nel settore salariale e nelle quali regnava un vero clima di democrazia. In queste aziende erano imposti amministratori unici ed i salari e gli stipendi venivano enormemente ridotti, senza che nessuno controllasse la situazione. Venivano così a crearsi tanti piccoli feudi in mano a questi liquidatori-amministratori, i quali, con una politica di smobilitazione delle aziende, preparavano la vendita in certe condizioni e, prima di tutto, inculcavano nell'opinione pubblica la credenza che non fosse possibile per lo Stato amministrare aziende che, tuttavia, sono tanto ambite dai privati.

Questo è uno degli elementi che, unitamente all'atteggiamento generale del Governo, hanno portato ad atti come quello scandaloso del quale oggi discutiamo. Tutto ciò deve farci riflettere sulla politica cinematografica di tutti questi anni. È venuto meno lo scopo per cui aziende simili sono state create? È finito lo scopo per cui, nel lontano 1935, fu fondato l'« Enic », con precise disposizioni atte a garantire la circolazione del prodotto nazionale e ad aiutarlo? Aggiungo che, accanto a questo compito importantissimo, l'« Enic » e l'E. C. I. devono anche assolvere ad un grande compito (che del resto è stato qui accennato), che è quello di mantenere una possibilità democratica nel campo dello spettacolo, di non mettere in mano di nessun monopolista privato questo delicato settore della prima visione dei film. Abbiamo assistito negli anni scorsi a troppi boicottaggi, troppe volte abbiamo visto che film di grande valore sono stati imboscati nelle sale di seconda visione e ne sono stati tagliati i tempi stessi di programmazione.

Se possiamo prevedere che un gruppo privato, collegato (come, del resto, è stato già anche qui denunciato) non con quegli elementi che, facendo parte di una associazione di produttori, sono responsabili di fronte a tutta l'opinione pubblica, ma con quegli altri che vogliono sfuggire comunque al controllo della medesima, possa portare a buon fine una operazione come questa, ci si presenta uno dei lati per cui il Governo, anche se non direttamente implicato in questa situazione, anche se fosse stata sorpresa la buona fede di ministri, tace, finge di non vedere, non vuole vedere, perché così si

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

prepara la possibilità di attuare, anche nel campo dell'esercizio cinematografico, ciò che sta già avvenendo in altri campi. Mi richiamo alle precise manifestazioni che in materia di censura si sono avute in queste settimane, in questi stessi ultimi giorni. Il piano mi sembra abbastanza chiaro, cioè si sta tentando di impadronirsi di questo settore in tutti i modi, e allora è naturale che ci si avvalga di quelle forze speculative, di quelle forze economiche che sono pronte a qualsiasi cosa purché ne traggano un guadagno.

Quando fu creato l'« Enic » si voleva garantire la circolazione del prodotto nazionale, di quel prodotto nazionale che ha avuto negli ultimi anni un grande successo rispetto alla produzione americana e straniera in genere.

Questo, che sarebbe il momento del trionfo di tale politica, registra invece la smobilitazione dell'ultimo baluardo dell'« Enic », cioè dell'E. C. I. Quando l'E. C. I. si fuse con l'« Enic » nell'ancor lontano 1953 e si accusarono i primi forti passivi, ricordo che questi riguardavano esclusivamente il noleggio, non l'esercizio cinematografico. Così, quando il ragioniere Ciucci divenne liquidatore dell'« Enic », la liquidazione non investiva (e lo disse egli stesso subito) il settore dell'esercizio, ma quello del noleggio. Infatti l'accordo con l'*Euro-International* riguardava le agenzie dell'« Enic » ed i film distribuiti dallo stesso, ma non il settore dell'esercizio cinematografico, che rimase nelle mani dell'ente, con il preciso compito di costituire uno strumento nelle mani del governo come appoggio per la riorganizzazione del settore cinematografico ed ai fini dell'incremento e del miglioramento della produzione e della distribuzione.

Invece ebbero inizio le grandi liquidazioni con la liquidazione della « Cines » nel marzo 1958 e cominciò quella politica che oggi lamentano per esempio i dipendenti dell'istituto « Luce », dove una situazione di gravità certo non dissimile da quella che noi stiamo qui denunciando si sta verificando. A questo proposito non si sa come siano state spese le somme stanziare l'anno scorso per liquidare i debiti dell'istituto, dato che nessun miglioramento si è verificato nella situazione economica della azienda che invece avrebbe ancora grandi possibilità di sviluppo e che l'attrezzatura di cui dispone le consentirebbe.

Ora, ritengo che questa linea di condotta non sia condivisa neppure da tutti i settori

del Governo. Penso di dover affacciare questa ipotesi, che non è stata fatta dagli altri colleghi, proprio considerando la contraddizione che esiste, ad esempio, tra la politica che si segue in nome del Ministero del tesoro in questo campo e la politica che intende fare il Ministero delle partecipazioni statali e che ripetutamente anche di recente ha ribadito di voler seguire. Proprio da queste contraddizioni, a mio avviso, si deve dedurre che queste operazioni, che ci appaiono così straordinarie e scandalose, sono probabilmente operazioni a cui sono costretti alcuni settori che non possono agire pubblicamente, apertamente, e devono muoversi attraverso terzi per poter arrivare ai fini voluti senza destare allarmi all'interno della stessa compagine governativa. Tra l'altro, ritengo che non sia possibile continuare a parlare dell'ente gestione cinema quando si smobilita completamente l'organizzazione su cui l'ente dovrebbe sorgere.

Alcuni fatti, anche se piccoli, servono a convalidare l'ipotesi che io affaccio. Ad esempio, quando anni fa fu tentata la liquidazione della « Publi-Enic », società del cinema pubblicitario legata all'« Enic », vi fu un irrigidimento da parte di un funzionario il quale non voleva che la società fosse ceduta. Ebbene, da allora la società si è irrobustita, è rifiorita, ha migliorato la sua situazione. Risulta evidente, quindi, che la resistenza di alcuni funzionari appoggiata politicamente o la tolleranza dell'operato di altri funzionari basta a determinare una linea politica piuttosto che un'altra, nelle questioni di cui stiamo discutendo.

Mi pare, quindi, che non si possa limitare la questione a questo grave e scandaloso fatto che si è verificato; al fatto, cioè, che mentre si sta trattando con un gruppo responsabile, come quello che risponde di fronte al gruppo dei produttori organizzati, e quindi, in definitiva, di fronte all'opinione pubblica, si cede tacitamente un patrimonio, di valore più che doppio rispetto al prezzo pattuito, ad un gruppo di privati che agisce attraverso una banca. A questo proposito devo anch'io insistere sulla gravità del fatto che una banca si sia prestata ad operazioni di questo genere invece di agire direttamente, cosa che del resto legalmente non potrebbe fare. Aggiungo anche che nel corso di questa operazione è stato venduto anche un magazzino di film della « Cines », acquistato pochi mesi prima dall'« Enic » per la somma di 12 milioni; tale magazzino immediatamente dopo ha avuto una stima di 40 milioni, ed è

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

stato rivenduto appunto per tale cifra. Risulta certo, altresì, che un gruppo di film, che pure formarono oggetto dell'operazione e che erano stati ceduti ad una cifra assolutamente inferiore al loro valore, hanno già reso ben 24 milioni a coloro che li hanno acquistati; che un altro gruppo di film, venduto per 50 milioni, sarebbe stato già rivenduto ad altri per 300 milioni. Questa operazione quindi non è stata limitata semplicemente alle sale cinematografiche, ma è stata estesa anche ad altri settori dell'« Enic » assumendo così un'ampiezza ancora maggiore di quella denunciata dalla stampa. Credo, anzi sono convinto che l'onorevole ministro ci darà assicurazioni a questo riguardo. Quello che è certo è che ancora non si conoscono tutti i particolari di questa vicenda.

Di fronte alla gravità del fatto mi pare doveroso che il Governo, responsabilmente, esperisca un'inchiesta su questa questione, risalendo soprattutto al metodo con cui vengono amministrati tutti gli enti cinematografici a partecipazione statale, primo tra tutti l'Istituto « Luce », e ne comunichi i risultati al Parlamento affinché l'opinione pubblica sia tranquillizzata e non si pensi che si prepara la liquidazione del patrimonio dello Stato per cederlo a privati che offrono sicure garanzie politiche al partito di maggioranza e che vengono così accontentati attraverso operazioni finanziarie che non avrebbero possibilità di essere comprese dal buon senso comune.

Noi perciò chiediamo che l'opinione pubblica, non soltanto attraverso le dichiarazioni che noi attendiamo, con molta comprensione per la responsabilità che assume il Governo in questo momento, ma soprattutto attraverso i risultati di una approfondita inchiesta, sia resa edotta sui criteri di amministrazione di questi enti, che non possono essere liquidati, ma devono anzi essere potenziati perché possono essere fortemente attivi e devono diventare parte integrante, con la effettiva partecipazione dello Stato, del settore cinematografico, che oggi non è in crisi ma deve essere aiutato perché investe interessi culturali ed economici di vasta portata in campo interno ed internazionale. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni.

TAVIANI, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la decisione di mettere in liquidazione la società per azioni « Enic » e la collegata società per

azioni E. C. I. risale al 1957. Con decreto 4 febbraio 1957, il ministro del tesoro, di concerto con quello delle finanze, avvocò a sé, ai sensi e per gli effetti della legge 4 dicembre 1956, n. 1404, i poteri spettanti allo Stato quale proprietario del pacchetto azionario dell'« Enic » allo scopo di promuovere lo scioglimento e la messa in liquidazione della società medesima. Con deliberazione assembleare del 19 febbraio 1957, la società adottò la propria messa in liquidazione nominando il liquidatore nella persona del ragioniere Torello Ciucci.

Va precisato che la liquidazione, assunta nell'ambito della citata legge n. 1404, si riferisce alla società per azioni « Enic », della quale l'E. C. I. costituiva un'attività patrimoniale.

Al momento della decisione di liquidazione, l'« Enic » aveva una perdita complessiva di lire 7 miliardi 508 milioni 529 mila. Al momento della sua vendita, la passività dell'« Enic » era aumentata, rispetto al momento della liquidazione, di altri 338 milioni 289 mila lire.

Sistematiche numerose e onerose partite debitorie a carico del fondo statale di cui all'articolo 14 della citata legge n. 1404, l'alienazione di tutte le attività risultò la naturale conclusione della gestione liquidatoria e quale condizione per sistemare le residue esposizioni debitorie senza ulteriori gravosi prelievi dal cennato conto.

Né vale a questo proposito l'argomento, pur meritevole di considerazione, che è stato addotto, in una visione di politica cinematografica, di protezione della nostra produzione nazionale e del circuito E. C. I. come strumento di tale politica e di tale protezione. Questo argomento è stato superato nel momento in cui l'« Enic » è stato posto in liquidazione. D'altro canto, sebbene l'argomento esuli dalla competenza del mio Ministero, credo di poter aggiungere che non mancano e non mancheranno certo al Governo e allo Stato i mezzi per continuare a doverosamente sostenere la produzione nazionale.

Dell'impostazione di smobilizzo dell'« Enic », ivi compreso l'E. C. I., il Parlamento era informato, perché i governi che si sono succeduti hanno sempre risposto in tal senso alle varie interrogazioni in proposito. Cito l'interrogazione dell'onorevole Romualdi, a cui è stato risposto in seduta pubblica precisamente un anno fa, il 18 gennaio 1960, e le interrogazioni degli onorevoli Santi e Alicata a cui è stato risposto per iscritto il 18 maggio 1960. Nella risposta alla prima

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

interrogazione il Governo dichiarava che « a seguito della messa in liquidazione dell'« Enic », si era reso necessario predisporre un piano di smobilizzo di tutte le attività dell'ente, ivi comprese quelle del circuito cinematografico ». Nelle successive risposte il Governo ribadiva che nello smobilizzo erano comprese anche le attività affidate in gestione all'E. C. I. e aggiungeva: « A copertura del deficit sono destinate le somme che la gestione liquidatoria acquisirà dalla cessione nei modi di legge dei cespiti patrimoniali, fra i quali figurano anche quelli del circuito cinematografico ».

E veniamo ora alla procedura. Sono state rivolte molte e piuttosto pesanti critiche. Devo dichiarare che, durante tutta la lunga procedura, la liquidazione è stata costantemente assistita da un componente dell'Avvocatura generale dello Stato. Nella trattativa conclusiva per la vendita l'ufficio liquidazione del Ministero ha richiesto il vaglio di esperti, esponenti di qualificati organi statali in materia consultiva e di controllo. Questi esperti (un presidente di sezione del Consiglio di Stato, un presidente di sezione della Corte dei conti e l'avvocato dello Stato, di cui sopra si è detto) esaminando, nel settembre scorso, la proposta vendita, hanno espresso il loro parere favorevole sia sulla legittimità della procedura, sia sulla convenienza e sull'opportunità di tale proposta vendita.

La vendita è avvenuta il 18 novembre scorso: acquirente la banca Rasini di Milano. Devo precisare a questo proposito che, sotto il profilo della legittimità del comportamento della banca, gli organi di controllo, da me specificamente interpellati, non hanno ravvisato alcuna violazione della legge. Gli atti della vendita sono stati regolarmente registrati a Roma. Il nuovo consiglio d'amministrazione della società è stato nominato il 10 dicembre ultimo scorso e i nomi sono pubblicati sul *Foglio degli annunci legali*. I prezzi della vendita, sia nel loro ammontare complessivo (2 miliardi 605 milioni 100 mila lire) sia negli elementi riferiti alle singole attività, sono superiori, e in alcuni casi nettamente superiori, a quelli risultanti da accurate e aggiornate valutazioni degli uffici erariali. L'acquirente ha inoltre assunto a suo carico oneri particolari valutati a circa 200 milioni.

Sono state dette molte cose inesatte e infondate sia a proposito della procedura liquidatoria in genere sia della vendita. Si è detto, per esempio, che la gestione « Enic »

riguarda 70 sale, mentre si tratta in realtà di 45 sale in gestione e di 6 in proprietà, più una in comproprietà. Si è parlato di proprietà di sale, che sono invece solo in gestione. Si è affermato che sarebbe stata preferita nella vendita una offerta inferiore ad altra offerta: affermazione destituita di fondamento. Inesatte sono pure le illazioni sulle modalità di pagamento. Il calcolo economico relativo a tali modalità non modifica il giudizio che è stato espresso circa la superiorità del prezzo complessivo e dei prezzi singoli rispetto alle valutazioni erariali.

Comunque, per maggiore chiarezza e completezza di informazione, ho già disposto che gli onorevoli interpellanti ed interroganti possano prendere visione dei documenti della liquidazione « Enic »-E. C. I., e precisamente: tutte le valutazioni degli uffici tecnici erariali comunque connesse alla vendita, o meglio alle vendite; i documenti della procedura liquidatoria (sia le offerte sia le aste pubbliche, andate tutte deserte); gli atti di vendita. A questo fine il sottosegretario competente, onorevole Penazzato, sarà nei prossimi giorni a disposizione degli onorevoli interpellanti e interroganti.

Per quanto riguarda il personale, si sono avute le più ampie garanzie, sancite anche giuridicamente, sia ai fini del mantenimento in servizio, sia ai fini del mantenimento dell'attuale trattamento economico.

La cessione del magazzino film della « Cines » all'« Enic », cui si riferisce l'interrogazione Servello e di cui hanno parlato gli onorevoli Santi e De Grada, esula completamente dall'operazione di vendita di cui si parla. Tale cessione, per altro, si presenta giuridicamente regolare.

Circa l'esigenza prospettata dall'onorevole Ariosto di concludere le varie liquidazioni ancora pendenti, già al Senato, il 30 settembre scorso, ebbi a dichiarare che la chiusura delle varie gestioni in liquidazione era in fase avanzata. È difficile prospettare delle date, ma ritengo che entro l'anno finanziario tutte queste attività saranno definitivamente concluse.

PRESIDENTE. L'onorevole Santi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANTI. Ringrazio l'onorevole ministro per averci messo a disposizione la documentazione riguardante la vendita del complesso E. C. I. Non posso però dichiararmi soddisfatto della risposta data ai quesiti da me posti, compreso quello riguardante la legittimità dell'acquisto di questi beni da parte di una banca.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

TAVIANI, *Ministro del tesoro*. Tra i documenti di cui ella potrà prendere visione vi sono, oltre alle valutazioni erariali, anche quelli riguardanti i pareri espressi dal Ministero, dagli uffici e dall'ente di controllo su questo specifico punto.

SANTI. Resta il fatto, signor ministro, che la legge che regola l'attività delle banche è molto chiara e non è suscettibile di interpretazioni tali da consentire alla banca Rasini una siffatta operazione.

Resta comunque il fatto sostanziale della discordanza nella valutazione del valore del complesso E. C. I.: infatti, mentre l'onorevole ministro ha fornito il dato di 47 sale in esercizio, il titolare della banca Rasini, tre o quattro giorni dopo l'acquisto, parlava di un settantina di sale. Dovremmo dunque arrivare alla conclusione che la banca Rasini ha pagato gli immobili acquistati assai più di quanto li avevano stimati gli uffici erariali. Su questo punto non è il caso di polemizzare, ma di domandarsi piuttosto chi siano questi operatori finanziari che pagano un prezzo superiore a quello reale e che impiegano oltre due miliardi e seicento milioni per un'attività destinata ad essere passiva! Su tale questione sarà ben difficile trovare un punto d'accordo.

In ogni modo ci riserviamo di esaminare attentamente la documentazione che il ministro ha voluto mettere a nostra disposizione, nella speranza di poter chiarire molti punti rimasti oscuri.

Nel ringraziare nuovamente il ministro per la sua comunicazione, devo confermare la mia insoddisfazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Ariosto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ARIOSTO. Devo innanzitutto chiarire un punto del mio pensiero che non è stato retamente compreso. Nessuno ha inteso contestare al Ministero del tesoro la necessità di liquidare l'« Enic »: io stesso, in un'interpellanza presentata anni fa, consigliai la liquidazione del settore noleggio; se allora fosse stata accolta questa proposta, l'ente sarebbe subito diventato attivo. Nessuno contesta comunque l'opportunità di questa liquidazione, che anzi è stata opera di saggia politica.

Il problema riguarda il modo col quale si è proceduto in questa direzione, e su ciò non possiamo essere d'accordo.

Sul punto principale che formava oggetto del mio intervento il ministro non ha dato le attese assicurazioni, ma probabilmente egli non può darmi soddisfazione. Può dar-

mela il responsabile della politica cinematografica, demandata per legge al ministro del turismo e dello spettacolo. Cercheremo di ottenere dei chiarimenti nel senso di avere garanzie sulla sorveglianza e sui rimedi idonei ad evitare i pericoli da me illustrati.

Altri interrogativi da me posti erano, forse, un po' delicati e il ministro ha ritenuto non opportuno accennarvi. Da questo punto di vista non posso essere soddisfatto della sua risposta. L'onorevole Taviani ha detto che metterà a nostra disposizione tutta la documentazione, comprese le relazioni degli organi di controllo: dalla visione complessiva di essi ricostruiremo, se possibile, i fatti.

Ella, onorevole ministro, ha parlato di gare andate deserte. Il fatto mi sorprende.

TAVIANI, *Ministro del tesoro*. Ho parlato di gare di singoli beni immobili.

ARIOSTO. Prendo atto della precisazione.

Con spirito di onestà e di obiettività cercheremo di ricostruire i fatti in base alla documentazione messa a nostra disposizione per accertare eventuali responsabilità. E qualora le riscontrassimo, non mancheremo di ritornare sulla questione.

PRESIDENTE. L'onorevole De Grada ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE GRADA. Ringrazio il ministro per l'intento di mettere a nostra disposizione il materiale documentario relativo alla liquidazione E. C. I., materiale che mi interesserà moltissimo perché sono animato da uno spirito di massima obiettività nel considerare questa questione.

Non sono d'accordo con la politica di liquidazione di questi enti, perché non comprendo come essa vada d'accordo con la politica, più volte proclamata dal Governo, di voler entrare direttamente e partecipare nella produzione, nella gestione e nell'esercizio cinematografici. Mi sembra questa una grave contraddizione, la quale non investe tanto il Ministero del tesoro, che ha l'incarico delle amministrazioni liquidatorie, quanto tutta la politica del Governo in generale.

PRESIDENTE. L'onorevole Barbieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARBIERI. Non sono soddisfatto benché debba prendere atto dell'impegno assunto di mettere a disposizione dei parlamentari tutti gli atti relativi alla liquidazione dell'E. C. I. Questo è l'unico aspetto positivo e concreto della risposta del ministro, il quale non ha risposto però a precisi quesiti posti dagli oratori in sede di svolgimento delle proprie interpellanze. Ma la risposta dell'onorevole Taviani, oltre ad essere incompleta, è anche

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

contraddittoria in molti punti. Infatti, l'onorevole ministro afferma che la deliberazione della liquidazione sarebbe stata adottata nel 1956. Mi domando allora: perché in quell'anno, e anche successivamente, il Ciucci affermò che l'azienda non era in liquidazione, rifiutandosi di intavolare trattative di vendita? E perché poi nel 1958, allorché fu posto in liquidazione l'« Enic » e si decise di trasferire la gestione delle 70 (o 48 che siano) sale cinematografiche, si precisò che l'operazione veniva compiuta in attesa che, nel quadro dell'indispensabile riorganizzazione del settore cinematografico di Stato, fossero adottate decisioni sull'opportunità di tenere la gestione diretta del complesso delle sale? Ciò significa che la cosa non era decisa.

Vi sono altri aspetti su cui ella, signor ministro, ha sorvolato, su cui il Governo se l'è cavata molto semplicisticamente. Per esempio, ad un certo momento è risultato che l'« Enic » aveva un *deficit* di quattro miliardi; successivamente, allorché si decise di metterlo in liquidazione, dalla revisione dei conti si constatò che si trattava di un *deficit* di 7-8 miliardi. Come è possibile che in pochissimo tempo ci si accorga che il *deficit* di un'azienda di Stato è il doppio di quanto risultava? Siamo di fronte ad una girandola di miliardi che veramente fa pensare a un sottogoverno, a un sottobanco scandaloso, a un malcostume.

Inoltre ella, signor ministro, non ha precisato, per quanto questo fatto sia stato esplicitamente denunciato dai colleghi che sono intervenuti nella discussione, che il passivo proveniva non dal complesso dell'ente, ma dalla gestione del noleggio film, in quanto il settore era affidato a degli incompetenti, a persone in malafede, a gente che comprava film privi di valore artistico e pertanto non commerciabili; film comprati per compiacenza, per uno spirito di consorteria verso gli amici del Governo. Il *deficit* non riguardava la gestione dell'esercizio; quindi non si deve mettere tutto in un unico calderone. Ecco perché era intervenuta la decisione di non liquidare l'E. C. I.

Per quanto riguarda le modalità della vendita, ella ha affermato esservi tutti i crismi della legalità. Noi facciamo al riguardo molte riserve. Anche se noi non disponiamo delle fonti di informazione di cui ella dispone, non potrà certo pensare che tutti coloro che ci hanno informato — e si tratta di persone molto vicine all'operazione ed anche al suo Ministero — fossero male infor-

mati. Noi avremmo gradito conoscere i nomi delle persone che hanno avallato l'operazione. Ella ha detto che potremo prendere visione dei documenti, cosa che faremo.

Inoltre, ella ha taciuto sulla figura del Ciucci, individuo rapidamente cresciuto: da modesto esercente di Pontedera è diventato molto presto esponente della democrazia cristiana di Pisa, poi si è trasferito a Roma ed è diventato il *factotum* di tutti questi enti: amministratore dell'« Enic », poi dell'E. C. I., quindi liquidatore di quest'ultimo ente, per diventare infine, con decreto presidenziale, presidente dell'ente gestioni cinematografiche. Qui si fa veramente tutto in famiglia. Non so nemmeno se risponda alle norme di una corretta procedura nominare liquidatore colui che si è dimostrato un pessimo amministratore.

Su questo ella, signor ministro, non ha detto nulla. Non so come interpretare questo fatto: se come non accettazione delle nostre critiche o implicita omissione di difesa.

I colleghi intervenuti nel dibattito hanno sottolineato l'inopportunità della liquidazione dell'E. C. I. proprio nel momento in cui lo Stato partecipa, più che per il passato, alle attività economiche e mentre non si procede alla liquidazione di altri enti veramente superflui e onerosi. Noi non accettiamo questa politica di disinteresse e di liquidazione dell'esercizio cinematografico.

Perché è avvenuto questo fatto? Mi permetto di fare delle considerazioni chiaramente politiche. In un primo tempo mi sono domandato se si era di fronte a uno dei soliti colpi bassi che a volta si danno le correnti interne della democrazia cristiana. Una volta si è lamentato il fatto che il settore cinematografico fosse appannaggio dell'onorevole Andreotti. L'onorevole Andreotti non riesce più a difendere questo suo settore dai colpi della sinistra? Non si sa. O siamo di fronte a una delle solite speculazioni a cui ormai il Governo della democrazia cristiana vorrebbe assuefare il popolo italiano? Credo che concorrano entrambe le circostanze. Siamo veramente di fronte ad una convergenza: vi è una circostanza di carattere politico, in quanto così agendo si fa un piacere agli americani, i quali non vedono di buon occhio la politica che si può fare con i fondi costituiti con i cinque milioni di tassa per ogni film straniero che viene doppiato e distribuito in Italia, e vi è una circostanza di carattere speculativo. Bisogna esaminare i bilanci di queste gestioni e informare l'opinione pubblica; dobbiamo scindere le responsabilità.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

Il Governo non ha dato una spiegazione della questione. Concludo esortando l'onorevole ministro a sospendere i provvedimenti adottati e ad aderire alla proposta di una inchiesta parlamentare. Prenderemo visione dei documenti e, se sono regolari, sempre facendo le nostre riserve sulla opportunità della alienazione, ne daremo atto. E vorrei far presente all'onorevole Gui, che recentemente ha sottolineato l'intenzione della democrazia cristiana di moralizzare la vita pubblica ed ha affermato che i comunisti sono contrari a questa azione perché vogliono la corruzione, che questa è un'ottima occasione per condurre una inchiesta al fine di accertare se le mani, a qualunque livello, siano pulite.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Serello non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Cappugi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPPUGI. Ho ascoltato molto attentamente le dichiarazioni dell'onorevole ministro relative alla legittimità della vendita dell'E. C. I. e alla procedura seguita. Con particolare interesse ho udito le dichiarazioni circa la preoccupazione che nell'atto di vendita si è avuta di garantire la continuità dell'impiego e le condizioni di lavoro ai lavoratori interessati.

Quanto il ministro ha esposto circa la legittimità della vendita dell'ente, con riferimento alle leggi che posero in liquidazione l'« Enic », di cui l'E. C. I. era uno strumento operativo, che rientrava quindi tra i beni da liquidare, incontra la mia soddisfazione. Prendo atto con compiacimento delle affermazioni categoriche che il ministro ha fatto circa la procedura che è stata seguita e soprattutto riguardo alla valutazione che del bene venduto è stata fatta in base alle perizie degli enti consultivi e di controllo dello Stato. Le dichiarazioni del ministro ci assicurano che la procedura è stata seguita nel modo migliore, tale cioè da garantire non soltanto la legittimità dell'operazione, ma anche la sua economicità.

Comunque, a suffragio di queste sue affermazioni, il ministro ha dichiarato che farà prendere visione ai parlamentari del contratto e degli atti ad esso allegati, la qual cosa potrà costituire la riprova delle affermazioni del ministro. Su questa base non posso che dichiararmi soddisfatto.

Ringrazio ancora l'onorevole ministro per l'affermazione fatta circa il mantenimento dell'impiego e delle condizioni di lavoro per

i lavoratori interessati, garanzia che è stata richiesta all'atto stesso della vendita, della qual cosa potremo renderci conto prendendo visione dei relativi atti.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sostituzione di un deputato.

PRESIDENTE. Informo che, dovendosi procedere alla sostituzione del compianto deputato Guido Mazzali, la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna — a' termini degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361. delle leggi per la elezione della Camera dei deputati — ha accertato che il candidato Flavio Albizzati segue immediatamente l'oltimo degli eletti nella lista n. 7 (partito socialista italiano) per la circoscrizione IV (Milano-Pavia).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Flavio Albizzati deputato per la circoscrizione di Milano-Pavia (IV).

S'intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabile la seguente elezione e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida:

Circoscrizione XXII (Napoli-Caserta):
Vincenzo Raucci.

Do atto alla Giunta della sua comunicazione e dichiaro convalidata questa elezione.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Modifiche ed integrazioni della legge 23 maggio 1956, n. 498, concernente il personale del ruolo dei sorveglianti idraulici del Ministero dei lavori pubblici » (2701) (*Con parere della V e della IX Commissione*);

alla II Commissione (Affari interni):

« Erogazione del contributo statale di lire 400 milioni in favore dell'Ente autonomo del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

Volturmo, con sede in Napoli » (2696) (*Con parere della V Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

« Istituzione di un posto di ispettore dei cappellani presso il Ministero di grazia e giustizia, Direzione generale per gli istituti di prevenzione e di pena » (*Approvato dalla II Commissione del Senato*) (2685) (*Con parere della V Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Autorizzazione a cedere a titolo gratuito al centro triestino per la diagnosi e cura dei tumori, alcune aree intavolate al demanio dello Stato, estese complessivamente metri quadrati 2.832 circa, site in Trieste e destinate alla costruzione della sede di tale Centro » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2675);

« Prestazione delle cauzioni per le sovrimposte di fabbricazione gravanti sulle merci temporaneamente importate » (2688) (*Con parere della V e della XII Commissione*);

« Concessione di un contributo annuo di lire 15 milioni in favore dell'Istituto per la contabilità nazionale » (2692) (*Con parere della V Commissione*);

« Norme intese a snellire la procedura per l'assunzione di mutui a copertura dei disavanzi economici dei bilanci dei comuni e delle province » (2695);

« Vendita a trattativa privata a favore della Cassa marittima meridionale dell'area demaniale sita in Napoli, alla località Mandracchio, estesa metri quadrati 1.800 circa e confinante con area demaniale, ex vico II san Nicola alla Dogana, ex via san Nicola alla Dogana e via Guglielmo Marconi, per il prezzo di lire 437.000.000, delle quali, lire 350 milioni da riassegnare al bilancio di spesa del Ministero dei lavori pubblici per la costruzione della nuova sede dell'ufficio tecnico erariale di Napoli » (2703) (*Con parere della V e della IX Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Aumento del contributo ordinario a favore dell'Ente nazionale per l'educazione marinara » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (2690) (*Con parere della V Commissione*);

« Istituzione di nuovi corsi di scuola popolare in aggiunta a quelli già istituiti nell'anno scolastico 1960-61 » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (2702) (*Con parere della V Commissione*);

« Provvedimenti a favore delle università e degli istituti di istruzione superiore in rela-

zione al piano di sviluppo della scuola mediante utilizzazione degli stanziamenti di 45 miliardi e 522 milioni di lire per gli esercizi finanziari 1959-60 e 1960-61 » (2707) (*Con parere della V e della IX Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

CRUCIANI: « Provvedimenti a favore dei danneggiati da terremoti nelle province di Terni e Perugia nell'anno 1960 » (*Urgenza*) (2449) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

GUIDI e ANDERLINI: « Provvedimenti in dipendenza del terremoto del 1960 in provincia di Terni » (*Urgenza*) (2461) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

« Proroga del termine per l'attuazione dei piani regolatori nei comuni danneggiati dai terremoti del 28 dicembre 1908 e del 13 gennaio 1915 » (2700);

alla X Commissione (Trasporti):

« Disciplina giuridica ed economica dei procaccia postali » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2691) (*Con parere della V Commissione*);

alla XI Commissione (Agricoltura):

TOGNONI ed altri: « Estensione delle provvidenze disposte dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, alle zone colpite dalle alluvioni tra il 14 agosto e il 31 dicembre 1960 » (*Urgenza*) (2549) (*Con parere della V Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

« Determinazione del contributo dello Stato alla gestione per l'assicurazione obbligatoria, invalidità, vecchiaia e superstiti degli artigiani per gli esercizi finanziari dal 1959-60 al 1963-64, previsto dalla legge 4 luglio 1959, n. 463 » (*Approvato dalla X Commissione del Senato*) (2677) (*Con parere della V Commissione*);

alla XIV Commissione (Igiene e sanità):

« Raccolta, conservazione, distribuzione, trasfusione del sangue e preparazione dei suoi derivati » (*Approvato dalla XI Commissione del Senato*) (2686) (*Con parere della IV e della V Commissione*);

« Concessione di una sovvenzione straordinaria a favore dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia » (2704) (*Con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

Considerato che la proposta di legge Barbieri Orazio ed altri: « Disciplina della raccolta, conservazione, distribuzione e trasfusione del sangue umano e riconoscimento della funzione civica e sociale delle Associazioni di donatori di sangue » (2155), assegnata alla XIV Commissione (Igiene e sanità) in sede referente, tratta la stessa materia del disegno di legge n. 2686 testé deferito alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche la proposta Barbieri ed altri debba essere deferita alla XIV Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

FODERARO ed altri: « Sistemazione giuridica del personale in servizio provvisorio presso il corpo forestale dello Stato » (71) (*Con parere della V e della XI Commissione*);

CAIAZZA ed altri: « Modifiche alle norme riguardanti il personale inquadrato nei ruoli aggiunti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1496 » (1129) (*Con parere della V Commissione*);

SCALIA ed altri: « Sistemazione di talune situazioni di personale in servizio presso gli uffici centrali e periferici del Ministero della agricoltura e delle foreste » (1616) (*Con parere della V e della XI Commissione*);

BERRY: « Riordinamento di taluni ruoli aggiunti istituiti con il decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1496 » (2273) (*Con parere della II, della V e della VI Commissione*);

PITZALIS ed altri: « Riordinamento dei servizi di vigilanza contabile e delle carriere del personale non insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e professionale e dei convitti annessi » (2505) (*Con parere della V e della VIII Commissione*);

PITZALIS ed altri: « Norme concernenti la carriera direttiva degli impiegati delle amministrazioni provinciali delle dogane, delle tasse e delle imposte dirette » (2516) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

Senatori PIASENTI ed altri: « Riconoscimento di diritti ai cittadini già deportati ed internati dal nemico » (*Approvata dalla I Commissione del Senato*) (2684) (*Con parere della VII Commissione*);

« Istituzione del Commissariato per l'aviazione civile » (*Approvato dal Senato*) (2687) (*Con parere della V, della VI, della VII, della IX e della X Commissione*);

alla II Commissione (Affari interni):

RUSSO SPENA: « Estensione agli ufficiali del corpo dei vigili del fuoco delle disposizioni contenute nell'articolo 4 della legge 19 ottobre 1959, n. 928 » (*Urgenza*) (2325) (*Con parere della I e della V Commissione*);

FERRI e CODIGNOLA: « Attribuzione in proprietà al comune di Arezzo dell'immobile già denominato "casa della G.I.L." di Arezzo e sua destinazione a sede del convitto nazionale "Vittorio Emanuele II" » (2673) (*Con parere della V e della VIII Commissione*);

PALAZZOLO: « Autorizzazione per l'esercizio di una casa da giuoco in Taormina » (2705) (*Con parere della I Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

PALAZZOLO: « Modifiche alla legge 8 gennaio 1952, n. 6, sull'istituzione della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori » (2632);

alla V Commissione (Bilancio):

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1960, n. 728, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1959-60 » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2676);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

DE MARZIO ERNESTO ed altri: « Inchiesta parlamentare sulle borse valori » (2580);

SPADAZZI: « Estensione della pensione di reversibilità ad alcune categorie di orfani di dipendenti degli enti locali » (2657) (*Con parere della V Commissione*);

IOZZELLI: « Nuove integrazioni della legge 15 dicembre 1959, n. 1089, sullo stato e l'avanzamento degli ufficiali della guardia di finanza » (2678) (*Con parere della VII Commissione*);

« Modifiche al regime tributario dei contratti di appalto e delle concessioni di pubblico servizio agli effetti dell'imposta di registro » (2694);

alla VIII Commissione (Istruzione):

COLITTO e BOZZI: « Modifica all'articolo 1 della legge 3 agosto 1957, n. 744, sulla stabilità

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

nell'incarico degli insegnanti non di ruolo degli istituti e scuole secondarie statali » (2625);

Senatori PICARDI ed altri: « Modificazioni alle norme per la nomina dei vincitori nei concorsi per titoli ed esami a posti di direttore didattico governativo denominato B/4, bandito a norma dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373 » (Approvata dalla VI Commissione del Senato) (2647) (Con parere della V Commissione);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

COLLEONI ed altri: « Modifica alla legge 26 aprile 1959, n. 207, per estendere il limite di utilizzazione delle macchine agricole semoventi » (2679) (Con parere della IV Commissione);

alla XI Commissione (Agricoltura):

CASTELLUCCI e BERRY: « Indennità carburante al personale del Corpo forestale dello Stato » (Urgenza) (2119) (Con parere della V Commissione);

alla XII Commissione (Industria):

RUBINACCI: « Promozioni in soprannumero per il personale dei ruoli delle camere di commercio, industria ed agricoltura, ed istituzione della terza qualifica nei ruoli aggiunti di dette camere » (2656);

VALSECCHI: « Modifica dell'articolo 75 delle norme di polizia mineraria approvate con decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128 » (2658) (Con parere della XIII Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

FOA ed altri: « Modificazioni al regime di tutela delle lavoratrici madri » (2655) (Con parere della IV Commissione);

VACCHETTA ed altri: « Norme per la corresponsione della indennità di anzianità spettante ai lavoratori retribuiti a salario » (2669) (Con parere della IV Commissione);

PEZZINO ed altri: « Modificazioni alle norme sull'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria » (2680);

alla XIV Commissione (Igiene e sanità):

SORGI e ROSELLI: « Norme per la cura e la profilassi delle malattie nervose e mentali » (1533) (Con parere della II, della IV e della V Commissione);

CERAVOLO MARIO: « Proroga dei limiti di età, di cui alla legge 2 febbraio 1960, n. 41,

per l'ammissione ai concorsi dei sanitari che hanno prestato servizio di interini » (Urgenza) (2623) (Con parere della II Commissione);

Senatori SANTERO ed altri: « Nuovo ordinamento della carriera e della posizione giuridica del personale medico degli ospedali » (Approvata dalla XI Commissione del Senato) (2660) (Con parere della II Commissione);

alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIII (Lavoro):

STORTI ed altri: « Norme sulla conciliazione e l'arbitrato delle controversie di lavoro » (2681) (Con parere della VI Commissione);

alle Commissioni riunite XIII (Lavoro) e XIV (Igiene e sanità):

AGOSTA ed altri: « Contributi delle case produttrici di specialità medicinali e delle farmacie a favore dell'Ente nazionale di previdenza e di assistenza farmacisti » (2651).

Il deputato Palazzolo per la sua proposta di legge n. 2632, testé deferita alla IV Commissione (Giustizia) in sede referente, ha chiesto l'urgenza.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di una mozione.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e della mozione pervenute alla Presidenza.

FRACASSI, Segretario ff., legge:

Interrogazioni a risposta orale.

«Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perché anche alla R.A.I.-TV sia rispettata la libertà di sciopero, come previsto dalla Costituzione, e perché siano garantite le prerogative dei comitati di redazione della radio e del telegiornale aventi la regolare funzione di commissione interna, minacciate dalla diffida operata dai dirigenti della R.A.I.-TV verso i membri degli stessi comitati di redazione nel corso del recente sciopero di 48 ore effettuato dai giornali italiani.

(3279)

« PIERACCINI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per conoscere quali interventi intendano svolgere di fronte alla presa di posizione di certa stampa nei confronti del generale Umberto Nobile. L'interrogante ritiene necessario che il Governo riconfermi la verità, accertata da un'inchiesta da esso ordinata e che concluse il suo giudizio con la reintegrazione nei ruoli dell'aeronautica di Umberto Nobile, consentendogli con onore la reintegrazione della carriera, e ciò anche per tutelare la dignità umana e il prestigio di un ufficiale.

(3280)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per sapere se non ritengano opportuno intervenire per porre termine ad una polemica, che minaccia di gettare ombra su un'impresa che suscitò ammirazione e commozione nel mondo per l'ardimento e il sacrificio dei suoi artefici, e non ravvisino perciò la tempestiva necessità di ribadire ufficialmente la posizione del generale Nobile rispetto all'azione da lui svolta durante la spedizione polare dell'Italia, tenendo presente che egli è stato già reintegrato nei ruoli dell'aeronautica ed ha avuto ricostituita la carriera.

(3281)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere quanto vi sia di vero nelle notizie, ampiamente diffuse qualche giorno fa dalla stampa italiana, secondo le quali un corpo di guerriglieri sudtirolesi, facente capo a uomini e dirigenti di piena fiducia del governo di Vienna, sarebbe pronto ad agire in Alto Adige con impiego di armi e con una organizzazione finanziata e guidata dallo stesso governo austriaco;

per conoscere, infine, quali rapporti esistano tra l'organizzazione del predetto corpo di guerriglieri e le molteplici organizzazioni di dinamitardi che hanno più volte operato nel territorio dell'Alto Adige.

(3282)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se non intendano intervenire, nell'ambito delle rispettive competenze, presso questura, prefettura e procura della Repubblica perché facciano cessare una buona volta, con tutto il rigore della legge, le provocazioni

fasciste a Ferrara, dove, dopo le svastiche e le lettere intimidatorie agli ebrei, rimaste impunte, e le varie commemorazioni funebri di Balbo e di Mussolini, sempre risoltesi in smaccate apologie del fascismo, è stato ora affisso un manifesto nel quale si esaltano i cosiddetti " martiri fascisti " del 20 dicembre 1920 e altri, con la formula non dubbia del già fatidico " Presente ! " per tre volte ripetuto a tutte lettere nel manifesto stesso e del non meno fatidico " o Roma o Mosca ", che stupidamente lo conclude.

(3283)

« ROFFI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per cui il prefetto di Torino, con la sua dettagliata lettera circolare, ha ritenuto di dover vietare agli enti locali della provincia la facoltà di prendere autonome decisioni, che non siano strettamente contemplate dalle competenze di legge.

« Gli interroganti fanno notare che tale divieto contravviene alle disposizioni di cui all'articolo 128 della Costituzione e tende a negare agli enti locali quei diritti che fanno di essi degli organi vivi e vitali strettamente legati ai problemi delle popolazioni da essi amministrate, mentre costituisce una intollerabile ed illecita limitazione dei poteri che ai comuni ed alle province sono espressamente riconosciuti dalla Costituzione.

(3284)

« VACCHETTA, SULOTTO, COGGIOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se e come il Governo intenda regolare al più presto la posizione giuridica degli assistenti di volo ancora considerati complementari, e ancora iscritti in un semplice registro, come lo era il personale di servizio dei primi anni della navigazione aerea civile; e ciò in netto contrasto con le nuove esigenze dell'importante servizio e a quanto avviene nella navigazione marittima, il cui personale, dal commissario all'ultimo marinaio o inserviente, è tutto dotato del regolare libretto di navigazione.

(3285)

« ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per conoscere se siano intervenuti presso il governo francese prima che avesse luogo la terza esplosione della bomba atomica nel Sahara, per segnalare il pericolo delle sue irradiazioni anche nel nostro paese, tenendo presenti le recenti statistiche, le quali hanno accertato l'allar-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

mante aumento del cancro e della leucemia nelle zone in cui si era proceduto ad esperimenti del genere, e le constatazioni degli studiosi di tutto il mondo sugli effetti deleteri che tali irradiazioni producono nei nascituri.

(3286) « BERLINGUER, LUZZATTO, BASSO, ALBARELLO, ANDERLINI, AVOLIO, CASTAGNO, LANDI, MINASI, MUSOTTO, PINNA, PRINCIPE ».

« Il sottoscritto chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e degli affari esteri, per conoscere se si propongano di protestare e di disporre misure per evitare gli arruolamenti sempre più intensi di nostri giovani nella Legione straniera, che si compiono da agenti francesi anche sul territorio italiano, sacrificando così questi giovani nella ingiusta guerra e nei massacri degli eroici combattenti algerini e di un popolo ansioso di indipendenza.

(3287) « BERLINGUER, LUZZATTO, BASSO, ANDERLINI, ANDÒ, ARMAROLI, AVOLIO, PREZIOSI COSTANTINO, PIGNI, PINNA, PRINCIPE, SCARONGELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se corrisponda a verità la notizia riportata dalla stampa e secondo cui il clero di Marcianise (Caserta), composto di un monsignore e di ventun parroci, è intervenuto collettivamente presso la sezione democristiana di tale località intimandole di non accettare in nessun modo l'apertura con il partito socialista italiano e con il partito comunista italiano; minacciandola di denunciare all'opinione pubblica un eventuale accordo con il partito socialista italiano e di non benedire le case dei collaboratori materiali o formali del partito socialista italiano e del partito comunista italiano; nel caso che la notizia sia vera se non ritenga che il fatto costituisca una chiara infrazione del Concordato; e, sempre nel caso che la notizia sia vera, che cosa abbia fatto o intenda fare per imporre al monsignore in questione e ai suoi parroci il rispetto delle leggi fondamentali dello Stato.

(3288) « JACOMETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere come intenda provvedere a fare rispettare da parte del commissario straordinario del comune di Firenze la legge comunale e provinciale — articolo 124, quarto e quinto capoverso, testo unico 1915 — che dispone che il consiglio

comunale può riunirsi straordinariamente per iniziativa consiliare " ... entro dieci giorni dalla deliberazione o dalla presentazione della domanda ", domanda regolarmente presentata da 20 consiglieri, cioè da una terza parte eletta al consiglio comunale di Firenze nella consultazione del 6-7 novembre 1960, e che malgrado siano trascorsi i termini non è stato convocato.

(3289) « MAZZONI, BARBIERI, SERONI, VESTRI, DAMI, CERRETI GIULIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per conoscere quali urgenti provvedimenti si propongano di prendere per i gravissimi danni delle alluvioni seguite da straripamenti del Tirso e dell'allagamento dello stagno di Cabras nell'oristanese alla fine dello scorso dicembre 1960 e nel Capodanno 1961 con invasione di 4.500 ettari di terreno e degli abitati di alcuni paesi; e se si propongano di disporre finalmente i necessari lavori per convogliare le acque del Tirso e dello stagno al mare.

(3290) « BERLINGUER, PINNA, CONCAS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se egli non ritenga doveroso, oltretutto opportuno, dare alla opinione pubblica dettagliate ed obiettive informazioni sulle cause e sulle responsabilità relative allo stato deplorabile in cui è ridotta la via Olimpica, in Roma, a pochi mesi dalla sua costruzione; ed in particolare, per conoscere:

a) quali ditte siano state incaricate della costruzione dei vari lotti di detta strada;

b) con quali modalità siano stati conferiti gli appalti relativi;

c) il testo dei capitolati di appalto e, in particolare, se in esso siano previste penalità nei confronti dei responsabili degli evidenti difetti di costruzione;

d) quali controlli e collaudi siano stati effettuati dall'autorità competente e con quali risultati;

e) a quanto ammonta la spesa complessiva già effettuata nonché quella prevista per la definitiva sistemazione della detta via Olimpica.

(3291) « NATOLI, CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quando sarà dato l'avvio al completamento del raddoppio della linea ferroviaria Trieste-Venezia, formalmente assicurato dal precedente mi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

nistro nel suo discorso del 24 maggio 1959 pronunciato in Trieste per la celebrazione dell'elettrificazione del tratto stesso, provvedendosi così ad avvicinare la negletta Trieste al resto d'Italia ed eliminando la grave deficienza, ragione di continui ritardi e difficoltà di traffico.

(3292)

« GEFTER WONDRICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se corrisponda al vero la circostanza dell'assunzione presso gli uffici dell'I.N.A.M. di Brindisi, per superiori ordini, nella qualità di dattilografo, del signor De Stavola Renato, attualmente in servizio di agente di pubblica sicurezza presso la questura di Brindisi.

« Ove la circostanza sia esatta, apparirebbero chiaramente infondate le assicurazioni fornite più volte per iscritto e verbalmente dal direttore generale dell'I.N.A.M., in base alle quali le assunzioni non possono che avvenire mediante concorsi. Ancora più grave apparirebbe l'assunzione del predetto De Stavola per il fatto di venire materialmente costui sottratto, senza concorso alcuno, ai servizi ed alle funzioni di agente nel Corpo di pubblica sicurezza nel quale è già da tempo regolarmente inquadrato, privandone in tal modo altri elementi capaci che possono essere benissimo adibiti a quella funzione destinata agli uffici I.N.A.M.

(3293)

« MANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per conoscere per quali motivi nella commissione centrale per gli elenchi nominativi, di cui all'articolo 8 della legge 27 novembre 1960, n. 1397, non è stato nominato alcun rappresentante della Confederazione nazionale piccolo commercio, e nella commissione consultiva di cui all'articolo 45 della citata legge nessun rappresentante dell'A.N.V.A., che è la più importante organizzazione nazionale degli ambulanti.

« Gli interroganti chiedono altresì di sapere se non ritengano che le nomine di dette commissioni siano avvenute con criteri di parzialità e di contrasto con lo spirito e la lettera della legge.

(3294)

« MAZZONI, ARMAROLI, RAFFAELLI, PIGNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso le società Zep-

pieri e A.T.A.L., concessionarie di diverse linee automobilistiche della zona di Latina, per la revoca della decisione di aumentare sensibilmente il costo dei biglietti e degli abbonamenti, con gravissimo danno degli studenti, operai, impiegati che ogni giorno debbono obbligatoriamente servirsi degli automezzi delle linee gestite dalle due società, nonché di tutti i comuni abituali viaggiatori delle autocorriere, evidentemente i meno indicati per sopportare il peso di inqualificabili aumenti a vantaggio di società le cui condizioni finanziarie sono notoriamente floridissime.

(3295)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se corrisponde al vero l'affermazione attribuitagli di aver definito il film *Kapò*, di un regista socialista, di impostazione antieuropea e antiatlantica e, in caso affermativo, se egli, conseguentemente, ritiene che quanto si scrive, si espone e si proietta sui terribili campi di sterminio nazisti (di cui l'interrogante ha sperimentato la terribile realtà) sia una diabolica invenzione di perverse fantasie in funzione polemica antiatlantica e antieuropea o corrisponde invece alla più ossessionante realtà storica.

(3296)

« ALBERTINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quale azione intenda svolgere affinché nella raffineria Garrone di Genova-Bolzaneto venga eliminato il clima di illegalità e di soprusi creato dal tracotante atteggiamento dei titolari dell'azienda, i quali, oltre a non consentire ai lavoratori dipendenti l'esercizio dei loro più elementari diritti sindacali e a imporre spesso atti umilianti per la personalità umana, si sono anche rifiutati di partecipare ad una riunione indetta dall'Ispettorato regionale del lavoro di Genova per ripristinare nella fabbrica condizioni di normalità.

(3297)

« ADAMOLI, MINELLA MOLINARI ANGIOLA, SULOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quanto vi sia di esatto circa le notizie diffuse dalla stampa qualche giorno fa sui gravi incidenti accaduti a Vernole (Lecce), e quali misure in diretto rapporto con quella situazione amministrativa e comunale si intenda assumere ai fini di impedire il ripetersi delle manifestazioni ed al

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

contempo al fine di regolarizzare secondo le più giuste esigenze popolari, la predetta situazione amministrativa.

(3298)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ritenga venuto il momento, dopo tanti anni e dopo che la IV sezione del Consiglio di Stato in data 6 aprile 1960 ha accolto i loro ricorsi, di rimettere in servizio con ricostruzione della rispettiva carriera, gli ufficiali superiori della aeronautica militare erroneamente sfollati, e fra questi il tenente colonnello Vernesi Vezio.

(3299)

« PALAZZOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere in modo esauriente i motivi per i quali, in rapporto al costo preventivato ed alle somme già spese, occorra promuovere un ulteriore stanziamento di circa 3 miliardi per completare i lavori, fermi da alcuni mesi, della nuova stazione ferroviaria di Napoli e servizi accessori.

(3300)

« ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere le ragioni per le quali, nonostante i ripetuti impegni assunti in sede di dibattito sul bilancio delle partecipazioni statali, per il distacco delle aziende facenti capo alla Finelettrica dall'A.N.I.D.E.L., tale impegno non è stato mantenuto, e ciò nonostante che — come viene rivelato da una agenzia di stampa — tale provvedimento sia stato sollecitato persino dalla stessa Finelettrica.

(3301)

« LOMBARDI RICCARDO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere quali urgenti provvedimenti intendano prendere a favore delle popolazioni di Campoli ed Agromastelli del comune di Caulonia, gran parte delle quali, trasferite fin dal 1954 in contrada Zija, dopo le alluvioni del 1951 e 1953, sono ricoverate in baracche di pronto soccorso, costrette a privazioni ed a difficoltà di ogni genere.

(3302)

« FIUMANÒ, MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ravvisi nella decisione del provveditore agli studi di Roma, che ha escluso dalla graduatoria provinciale degli aspiranti agli

incarichi e alle supplenze nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1960-61 il maestro Russolillo Piero, che insegnava da 9 anni con risultati notevoli, il carattere di un provvedimento arbitrario ispirato da considerazioni di parte, lesive della libertà di insegnamento.

(3303)

« NATTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere se essi siano a conoscenza del grave turbamento cagionato fra i contadini di San Giovanni Rotondo, quotisti dei terreni demaniali di detto comune, denominati ex lago Sant'Egidio o Pantano, a seguito dell'avvenuta notifica a moltissimi di essi di un'ordinanza del sindaco dello stesso comune, con la quale si fa obbligo ai medesimi di rilasciare le quote di utenza nel brevissimo termine di giorni sei dalla notifica dell'ordinanza stessa.

« Per conoscere altresì in virtù di quale autorizzazione il consorzio di bonifica montana abbia invaso parte delle quote, iniziando dei lavori, di cui si ignora la finalità, che hanno arrecato danni gravissimi alle colture.

« Se non ritengano illegittima l'ordinanza del sindaco, sopra citata, perché gli articoli di regolamento da essa invocati riservavano, alla data del 1910, al regio commissario ripartitore, e quindi al prefetto, la potestà di revoca delle concessioni, previo il verificarsi di determinate condizioni e previa legale contestazione degli addebiti agli interessati, potestà che, attualmente, deve intendersi riservata al commissario regionale per gli usi civici; onde la prefata ordinanza deve intendersi emessa da autorità assolutamente incompetente e viziata da eccesso di potere; se, trattandosi di terreni messi a coltura, non ritengano che, comunque, ogni diversa destinazione debba essere preceduta da speciale autorizzazione del ministro dell'agricoltura.

« Se non ritengano, stante la gravità della situazione, di sollecitare l'intervento d'ufficio del Commissariato regionale degli usi civici di Bari per la definitiva regolamentazione dei diritti degli utenti del demanio Sant'Egidio o Pantano di San Giovanni Rotondo, tenendo presente che taluni di essi hanno presentato domanda di legittimazione.

(3304)

« KUNTZE, MAGNO, DE LAURO MATERA ANNA, CONTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere chi ha autorizzato l'ufficio po-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

stale di Napoli a fermare un telegramma di uno studente antifascista per avere usato il termine "canaglie antifasciste" e chi — in pari tempo — ha autorizzato lo stesso ufficio ad inoltrare un telegramma fasullo fatto a titolo di prova con la espressione "canaglia comunista";

per conoscere quale legge autorizza gli uffici postali ad una simile censura discriminatoria e quali provvedimenti sono stati adottati a carico dei responsabili.

(3305)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, per conoscere se siano informati del grave disagio e della vivissima agitazione del personale dipendente dall'E.N.P.A.S. a seguito di una constatata e perdurante politica interna di favoritismi, promozioni ed agevolazioni ad una parte del personale a discapito degli altri e soprattutto in violazione di ogni obiettivo criterio di valutazione della posizione giuridica, del lavoro e del rendimento di ciascun dipendente;

per conoscere se sono informati della agitazione in atto a seguito delle informazioni pervenute sulle recenti proposte di promozione avanzate dalla commissione del personale ed in particolare per conoscere se sono vere le notizie sulla promozione di numerosi dirigenti sindacali della C.I.S.L., alcuni dei quali non hanno prestato servizio per molti anni, come è il caso del dottor Mauro Janniello, fino a pochi giorni fa dirigente provinciale della C.I.S.L. napoletana, mentre altri hanno beneficiato di promozioni successive (cinque in sette anni), giungendo (come per il dottor Grella Aristide di Avellino) a retrodatare la precedente nomina a caporeparto;

per conoscere anche se è vero che il segretario provinciale del sindacato E.N.P.A.S. della C.I.S.L. di Napoli beneficerà della sua terza promozione in quattro anni e se è vero che trattamento simile avrà il dottor Armato, parente di un dirigente della C.I.S.L.;

per conoscere, infine, se, informati di quanto sopra, i ministri interrogati non intendano provvedere con misure atte a riportare la normalità, fissando criteri obiettivi di valutazione e modificando i criteri e le valutazioni in uso a vantaggio esclusivo di una parte politica e sindacale, danneggiando tutto il personale che — in questo modo — non ha alcuna garanzia di carriera.

(3306)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se, a seguito delle reiterate, numerose richieste dei lavoratori degli istituti di credito, ritenga di intervenire in modo decisivo circa l'auspicata adozione dell'orario unico nelle banche italiane.

(3307)

« AGOSTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia al corrente del fatto che in data 12 gennaio 1961 il prefetto di Novara ha nominato un commissario prefettizio al comune e come spieghi tale comportamento, quando ci sono comuni, come per esempio Milano e Firenze, dove non solo non si è proceduto alla nomina della Giunta, ma non si è ancora riunito il consiglio comunale.

(3308)

« JACOMETTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se egli sia a conoscenza del decreto emesso dal prefetto di Foggia in data 3 gennaio 1961 e portante il n. 143 Gab., nonché di altro decreto in pari data n. 144, coi quali venivano rispettivamente annullate, per illegittimità, la deliberazione n. 252 del consiglio comunale di Lucera, relativa alla convalida dei consiglieri eletti, e le successive deliberazioni dello stesso consiglio relative all'elezione del sindaco e della giunta comunale.

« Per sapere se non ritenga di dovere richiamare il prefetto di Foggia ad una più coerente ed univoca applicazione della legge, dato che, col succitato decreto n. 143 ha ritenuto, fa l'altro, che le votazioni relative alle proposte di convalida e d'ineleggibilità dei consiglieri eletti fossero state prese a scrutinio palese invece che a scrutinio segreto, mentre non ha ritenuto d'invalidare, per analogia illegittimità, le votazioni di convalida dei consigli comunali neo-eletti, in numero di circa quaranta, avvenute tutte a scrutinio palese.

« Se non ritenga che costituisca grave violazione dei doveri di ufficio del prefetto di Foggia l'aver dato notizia alla stampa dei suddetti decreti di annullamento (vedi *Gazzetta del Mezzogiorno* del 4 gennaio 1961) prima che i decreti stessi venissero notificati al sindaco di Lucera e quando, nella data del 3 gennaio corrispondente a quella della notizia di stampa, ad uno dei sottoscritti interroganti era stata data assicurazione che nessun provvedimento era stato ancora adottato e che le deliberazioni consiliari erano

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

ancora in esame, data la loro notevole complessità.

« Gli interroganti chiedono, quindi, di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda, di conseguenza, adottare nei confronti del predetto funzionario.

(3309) « KUNTZE, CONTE, DE LAURO MATERA ANNA, MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non intenda intervenire perché venga revocata la licenza prefettizia n. 24159 e l'autorizzazione di pubblica sicurezza n. 13 al cosiddetto Istituto internazionale di informazioni commerciali e private « Radars » di Ferrara, che in un suo volantino pone fra i suoi nobili scopi di risolutore di amletici dubbi coniugali e commerciali, anche l'indagine anticostituzionale sulle idee politiche e religiose dei liberi cittadini della Repubblica italiana.

(3310) « ROFFI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se nel prossimo trasferimento dello scalo per le linee aeree all'aeroporto di Fiumicino, annunciato in conseguenza delle note denunce sulla sua costruzione, saranno almeno adottati provvedimenti per il più gravoso lavoro del personale e soprattutto per evitare l'enorme ritardo ai passeggeri delle linee interne, e specialmente di quelle sarde, costretti ad effettuare un maggior percorso dal Terminal al nuovo scalo e viceversa.

(3311) « BERLINGUER, BASSO, PINNA, ALBARELLO, ANDÒ, CASTAGNO, CONCAS, DE LAURO MATERA ANNA, GHISLANDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se intendano intervenire con la necessaria urgenza presso le direzioni delle aziende delle ferrovie complementari sarde e delle strade ferrate sarde, nonché presso le società concessionarie delle autolinee sarde, affinché accolgano le giuste rivendicazioni dei loro dipendenti in sciopero (che consistono principalmente, per quelli delle aziende ferroviarie, nell'aumento dei limiti tabellari e, per i dipendenti delle autolinee, nella equiparazione del trattamento economico con quello dei ferrovieri); se intendano almeno chiedere alle aziende di non persistere nel duro irrigidimento contro ogni trattativa; e per sapere, infine, se, qualora

tale irrigidimento si perpetui, non ritengano di assumere direttamente la iniziativa di un incontro.

(3312) « BERLINGUER, BETTOLI, BOGONI, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se gli è nota la gravissima situazione nella quale versano i comuni del viterbese ed, in particolare, i comuni di Tuscania, Montalto di Castro e Tarquinia, in seguito alle ultime eccezionali alluvioni, e se, di conseguenza, il Governo non intenda adottare nei confronti di questi comuni gli stessi provvedimenti testé adottati dal Consiglio dei ministri per i comuni della provincia di Rovigo, onde ovviare ad una ingiusta dimenticanza, che potrebbe determinare gravi conseguenze sul piano sociale e politico.

(3313) « SIMONACCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere le ragioni per le quali non è stato costituito, come a Bari, Perugia e Potenza, anche presso la camera di commercio de L'Aquila il comitato periferico per l'elaborazione del piano regionale di sviluppo economico per l'Abruzzo, in una con quello delle Puglie, dell'Umbria e della Basilicata, regioni scelte " perché le regioni stesse si possono considerare caratteristiche per le condizioni di sottosviluppo esistenti " e perché " si è tenuto conto dell'esistenza di studi già avviati in materia " (e l'Abruzzo è in condizioni di sottosviluppo per lo meno pari alla Basilicata e certamente più preoccupanti di quelle dell'Umbria e delle Puglie, mentre l'Abruzzo è stato, insieme alla Lombardia, la prima regione d'Italia ad essere oggetto di studi in materia, attualmente non meramente " già avviati ", ma addirittura completati per ben cinque comprensori ed in via di pubblicazione);

per conoscere se non ritenga, in base a tale obiettiva situazione, a fini di giustizia e di opportunità amministrativa, disporre per la sollecita emanazione del decreto di costituzione anche del comitato periferico per l'Abruzzo presso la camera di commercio de L'Aquila.

(3314) « MARIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, per sapere se non intendano intervenire per fare riammettere in servizio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

presso l'E.A.S. (Ente acquedotti siciliani, Palermo) quei lavoratori, ai quali, senza motivazione, non è stato rinnovato il contratto a termine, dopo oltre un anno di ininterrotto servizio; e per conoscere se corrisponde a verità la voce secondo la quale l'E.A.S. applica verso i propri dipendenti contratti a termine fittizi, in palese violazione dell'articolo 4 del contratto collettivo nazionale di lavoro e dell'articolo 2097 del codice civile, e mantiene alle proprie dipendenze personale non assicurato.

(3315)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere urgentemente se sia a sua conoscenza che il viceprefetto di Trieste, dirigente dei servizi amministrativi, ha eliminato dai componenti la commissione provinciale per l'accertamento degli esercenti attività commerciali, ai fini della assicurazione obbligatoria contro le malattie, il nominativo di un elemento sloveno associato, tuttavia proposto, come da legge, dall'Associazione dei commercianti, per inserirvi il rappresentante della *Gospodarsko Slovensko Udruzenje*, associazione asseritamente economica slovena, in realtà di natura politica con chiara e nota ispirazione titina;

per sapere ancora se sia a sua conoscenza che tal fatto ha suscitato l'indignazione e le proteste dei commercianti triestini, che non intendono acconsentire a tale inserimento, rifiutandosi di dar corso alla composizione del comitato;

per sapere infine in virtù di quali norme e istruzioni ciò è stato fatto.

(3316)

« GEFTER WONDRICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se, di fronte al dilagare di polemiche di stampa, seguite a una trasmissione televisiva, in cui fu rievocata un'impresa che, pur se terminata con una catastrofe, fa onore al nostro paese, non intenda confermare la verità scaturita dai lavori della commissione superiore di avanzamento dell'aeronautica, la quale, riparando a un ingiusto giudizio emesso dalla commissione di indagini nominata dal governo fascista, concluse col proporre che il capo della spedizione fosse reintegrato nei ruoli dell'aeronautica.

(3317)

« BASILE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere il

loro pensiero circa l'opportunità che lo Stato assuma direttamente il servizio, sempre più indispensabile, della radio marittima, servizio ora affidato alla Società italiana radio marittima (S.I.R.M.), la quale appalta la gestione e l'organizzazione del lavoro di soccorso ai naviganti a privati, i quali, a causa del basso canone mensile percepito, non sono in grado, dovendo sostenere ingenti spese per il funzionamento ininterrotto delle stazioni costiere, di pagare adeguatamente il personale di servizio, non sempre qualificato; di provvedere a corrispondere i contributi assicurativi e a garantire il riconoscimento dei diritti maturati per il lavoro prestato; di assumere impiegati in numero sufficiente a garantire il riposo settimanale; di attrezzare le stazioni R.T.F. dei più elementari *conforts* igienici.

(3318)

« PRETI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se siano a conoscenza del gravissimo atto compiuto dalla questura di Livorno, che ha denunciato alla magistratura 193 cittadini livornesi, fra i quali il sindaco e il vice sindaco della città, alcuni assessori al comune e all'amministrazione provinciale, e alcuni dirigenti della locale camera del lavoro e delle federazioni provinciali del partito comunista italiano e del partito socialista italiano in merito ai noti fatti di lotta antifascista svoltasi a Livorno nell'aprile 1960.

« Gli interroganti chiedono pertanto:

1°) qual'è il pensiero del Governo in merito ai succitati fatti;

2°) se ritiene il Governo legittima l'azione di coloro che si servirono dei paracadutisti per tentare a Livorno una prima provocazione politica che ebbe poi il suo seguito — stroncato dalla indignazione di tutti gli italiani democratici — a Genova;

3°) se riconosce il Governo l'alta funzione svolta dal sindaco e dai rappresentanti della Resistenza, degli enti locali, dei sindacati e dei partiti politici tutti (escluso il movimento sociale italiano) per la pacificazione degli animi e per la difesa dei valori della Resistenza e della democrazia;

4°) se ritiene quindi il Governo di dover intervenire per individuare — localmente e nazionalmente — sia i responsabili delle violenze compiute dai paracadutisti, sia coloro che, invece di perseguire i mandanti e gli esecutori dei sopracitati atti anticonstituzionali, hanno colto l'occasione per inscenare una

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

provocazione politica contro la cittadinanza livornese e contro le massime autorità civili della città che, in quella occasione come sempre, si adoperarono per la difesa dell'ordine costituzionale.

(3319) « DIAZ LAURA, MENCHINELLI, RAFFAELLI, AMADEI LEONETTO, PUCCI ANSELMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se per ricoprire la carica di direttore generale della R.A.I.-TV occorre non solo far parte, in qualità di dirigente, del partito della democrazia cristiana, ma occorre altresì aver ricoperto la carica di direttore del *Popolo*, organo centrale del partito di Governo.

« Ciò in rapporto alla notizia già apparsa sulla stampa riguardante la sostituzione del direttore generale della R.A.I.-TV professor Rodolfo Arata, già direttore del *Popolo*, con il dottor Ettore Bernabei, fino ad oggi direttore del *Popolo*.

« L'interrogante desidera inoltre conoscere quale interpretazione debba essere data e quale effettivo e concreto valore possa avere la legge 3 aprile 1947, che dispone per la R.A.I.-TV un controllo parlamentare di alta vigilanza per garantire l'indipendenza politica e l'obiettività informativa della R.A.I.-TV e quale garanzia di ottenere dalla R.A.I.-TV indipendenza politica può dare al Parlamento detta commissione interparlamentare, se non viene neppure consultata per la nomina di coloro che dovranno dirigere i servizi R.A.I.-TV e quando costoro sono scelti proprio su basi contrastanti con la citata legge e addirittura in funzione di chiare ed esplicite loro dipendenze politiche.

« L'interrogante desidera ancora conoscere se tale procedimento non contrasti coi dettami costituzionali, dappoiché esiste la sentenza n. 59 del 13 luglio 1960 della Corte costituzionale, nella quale viene sancito che il monopolio di Stato dei servizi R.A.I.-TV ha ragione di esistere soltanto in quanto sia posto in grado di garantire la più assoluta indipendenza e obiettività politica, essendo la R.A.I.-TV da considerare, di fatto, un servizio pubblico.

(3320)

« LAJOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere in base a quali ragioni e meriti il vice questore di Reggio Emilia è stato di recente promosso questore e destinato in una provincia così impor-

tante e di grandi tradizioni antifasciste e partigiane come Cuneo.

« Tale promozione ha meravigliato ed indignato i più larghi ambienti democratici e antifascisti, i quali sanno, per diretta tragica esperienza, quali sono le gravissime responsabilità del suddetto questore nell'eccidio del 7 luglio 1960 a Reggio Emilia.

« In quella tragica giornata il vice questore dispose e guidò il servizio di ordine pubblico; redasse una "ordinanza di servizio" particolarmente rigida e minacciosa; permise che un funzionario come il capo di gabinetto dottor Caffari dirigesse un reparto di polizia che fece un fuoco da guerra; lasciò che si sparasse per oltre quaranta minuti contro i giovani e gli antifascisti, senza mai impartire un ordine categorico di cessazione del fuoco. L'interrogante chiede di sapere se sono questi i meriti in base ai quali si promuovono determinati quadri della polizia; se questa promozione non è in contrasto con la linea seguita in relazione alle ragioni che hanno portato allo spostamento del capo della polizia e del questore di Roma.

(3321)

« MONTANARI OTELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare con la necessaria urgenza per adeguati interventi a favore dei comuni e degli enti comunali di assistenza della provincia di Pisa, che devono fronteggiare rilevanti spese straordinarie per lavori e assistenza a seguito dei gravi danni causati dalla eccezionale ondata di maltempo.

(3322)

« RAFFAELLI, PUCCI ANSELMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritenga necessario predisporre i provvedimenti adeguati per la riforma dell'istituto della difesa d'ufficio in materia penale e del gratuito patrocinio in materia civile, al fine di dare effettiva attuazione al dettato costituzionale secondo il quale (articolo 24, terzo comma) "sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione".

(3323)

« PINNA, COMANDINI, GREPPI, AMADEI, FERRI, BERLINGUER, MUSOTTO, PAOLUCCI, MARIANI, ZAPPA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ritenga doveroso — nel quadro della intensificazione e del miglioramento degli attuali servizi di collegamento tra la Sardegna e il con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

tinente e del crescente sviluppo dei servizi aerei — riesaminare la possibilità di rimettere in efficienza l'aeroporto di Vena Fiorita, specialmente in seguito ai lavori di bonifica eseguiti dal C.R.A.I. nella stessa zona e che consentono, con spesa modesta, l'assestamento del sedime aeroportuale sufficiente per la permanente utilizzazione del campo di atterraggio.

« Gli interroganti richiamano l'attenzione del ministro sul fatto che le regioni centro e nord-orientali della Sardegna — quelle che per ragioni geografiche e storiche risentono più gravemente i danni dell'isolamento — non beneficino in alcun modo degli attuali servizi aerei che fanno capo a Cagliari ed Alghero e vedrebbero invece appagate le loro legittime esigenze con l'efficiente ripristino dell'aeroporto di Vena Fiorita.

(3324) « PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se risponde a verità la notizia pubblicata da numerosi organi di stampa secondo la quale l'onorevole Togni avrebbe provveduto in qualità di ministro dei lavori pubblici, a far stilare verbali sullo stato dei lavori dell'aeroporto di Fiumicino all'atto dell'assunzione diretta, della responsabilità della esecuzione dell'opera da parte del Ministero dei lavori pubblici e ciò allo scopo di documentare lo spreco o quasi dei primi tredici miliardi spesi all'inizio dei lavori.

« In caso affermativo, per conoscere se il ministro non consideri opportuno che detti verbali siano posti prima della discussione in Parlamento a disposizione dei parlamentari che hanno presentato interrogazioni sull'argomento.

(3325) « NANNUZZI, NATOLI, CIANCA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se risponde a verità la notizia, pubblicata dal giornale *L'Espresso*, nel numero del 15 gennaio 1961, secondo la quale l'onorevole Togni, quando era ministro dei lavori pubblici e, precisamente, nel gennaio del 1958, avrebbe fatto girare un film sullo stato degli impianti dell'aeroporto di Fiumicino, allo scopo di documentare che i tredici miliardi e mezzo stanziati dai lavori pubblici e spesi dall'aeronautica erano stati sprecati o quasi.

« In caso affermativo, per conoscere se il ministro non consideri opportuno, anzi pregiudiziale, che detto film sia proiettato davanti ai parlamentari che hanno presentato

interrogazioni sull'argomento, come preambolo all'apertura della discussione in Parlamento.

(3326) « NATOLI, CIANCA, RAFFAELLI, NANNUZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza dei danni che hanno colpito opere pubbliche e private e le attività produttive, con casi di pericolo per la pubblica incolumità, verificatisi nel bacino meridionale del fiume Arno e dei suoi principali affluenti (Era, Egola, Elsa, ecc.) per la difettosa regimazione delle acque, e quale programma di opere sono state predisposte atte a creare condizioni di maggiore sicurezza per la vita dei cittadini, le opere esistenti e le attività produttive.

(3327) « PUCCI ANSELMO, RAFFAELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza che nel corso della piena dell'Arno del 20-21 dicembre 1960, vi è stata una minaccia di straripamento delle acque dall'argine sinistro del fiume Arno, per le difettose opere di protezione, ove sono in corso i lavori per l'opera di presa dello scolmatore, a valle della città di Pontedera, creando condizioni di pericolo per le popolazioni della pianura di Pisa, e per sapere quali provvedimenti sono stati presi per adeguare le predette opere di protezione, e quali previsioni vi sono per l'ultimazione dei lavori e l'entrata in funzione dello scolmatore di piena delle acque dell'Arno.

(3328) « PUCCI ANSELMO, RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni che hanno determinato la decisione della Direzione generale delle ferrovie dello Stato di porre in vendita un terreno di metri quadrati 24,607 nei pressi della stazione Milano San Cristoforo, quando da anni a Milano si parla di eliminare il vecchio e inadeguato scalo merci di Porta Genova per trasferire i servizi sullo scalo periferico di San Cristoforo, la grande estensione della quale permette di risolvere il problema del potenziamento e dell'adeguamento dei mezzi alle maggiori esigenze dei tempi; e per sapere se non ritenga poco oculata la vendita di tali terreni, assicurati alle ferrovie dello Stato dalla previdenza dei passati dirigenti e divenuti ormai preziosi per le future espansioni del traffico delle merci.

(3329) « PRETI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendono adottare, e se, e quali, responsabilità sono state accertate, nei confronti dei gravi errori costruttivi delle invasature per le navi traghetto nel porto di Villa San Giovanni (Reggio Calabria).

« A distanza di qualche giorno dalla recentissima inaugurazione, presenziata dal medesimo ministro, la terza invasatura ha presentato un fondale insufficiente per i traghetti a pieno carico, rivelandosi inidonea all'agibilità portuale, mentre la prima è stata messa del tutto fuori servizio da un dannoso incidente occorso alla nave *Cariddi*, sbattuta contro il ponte levatoio di essa.

« Con due invasature inservibili, la terza residua non riesce a smistare i convogli merci e passeggeri aumentati lungo il decorso periodo festivo e per l'incremento stagionale dell'esportazione agrumaria. L'anno 1960 si è chiuso nella baraonda di oltre 700 carri, che sul piazzale di Villa San Giovanni attendevano di essere traghettiati in Sicilia, mentre sullo scalo di Messina altri 150 carri subivano deteriori ritardi per il loro passaggio sul continente.

(3330)

« TRIPODI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per sapere se non ritengano di dovere stanziare con la necessaria urgenza adeguati fondi da impiegarsi, a norma delle leggi vigenti per il ripristino di attività agricole, per la sistemazione della rete viaria e di fossi e canali di scolo, gravemente danneggiati a causa della eccezionale ondata di maltempo abbattutasi nella provincia di Pisa, anche per consentire l'impiego di manodopera delle famiglie contadine e bracciantili che hanno perduto parte dei raccolti e molte giornate di lavoro.

(3331)

« RAFFAELLI, PUCCI ANSELMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per porre fine alle numerose illegalità che stanno caratterizzando la condotta delle elezioni per il rinnovo dei consigli delle casse mutue coltivatori diretti in provincia di Caserta.

« In particolare l'interrogante segnala:

1°) nei quattro comuni in cui finora si sono svolte le elezioni gli avvisi agli elettori (che costituiscono l'unico strumento per ren-

dere pubblica la data delle votazioni) sono stati compiuti meno di otto giorni prima della data in cui doveva essere espresso il voto e ciò per impedire ad eventuali liste di opposizione di concludere entro i termini la procedura richiesta;

2°) nel comune di Santa Maria a Vico l'ultimo giorno utile per la presentazione delle liste tutti i dirigenti della locale mutua si resero irreperibili e l'usciera si rifiutò di ricevere la lista di opposizione;

3°) nel comune di San Prisco la lista dell'organizzazione della confederazione dei coltivatori diretti è stata presentata dopo la scadenza dei termini. Il comune ha infatti richiesto (come attesta una dichiarazione del sindaco) i documenti da allegare alla lista alle ore 13,45 del 12 gennaio 1961 mentre i termini scadevano alle ore 12 dello stesso giorno.

« L'interrogante chiede di conoscere, inoltre, dal ministro se non ritenga necessario delegare i suoi poteri di controllo all'ispettorato provinciale del lavoro al fine di assicurare le premesse di un ufficio provinciale fornito di poteri per porre fine alle illegalità.

(3332)

« RAUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della sanità, per sapere se sia a conoscenza della situazione ospedaliera nella provincia di Nuoro, documentata da una percentuale in posti-letto dell'1,62 contro la media nazionale del 4 per mille, e se non ritenga necessario e urgente intervenire per la costruzione di un nuovo ospedale civile nel capoluogo, data la radicale insufficienza di quello attualmente in funzione, per la costruzione di un ospedale a Macomer, importante centro economico in continuo sviluppo, per sollecitare il completamento dei lavori dell'ospedale di Isili e provvedere all'ampliamento degli ospedali di Lanusei, Sorgono e Bosa, in modo da assicurare una capacità ricettiva e un'attrezzatura ospedaliera adeguate alle attuali e crescenti esigenze di una provincia vasta come quella di Nuoro.

(3333)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per conoscere se, a sedare la polemica dopo tanti anni riaccesa intorno all'impresa polare dell'aeronave *Italia* e al comportamento del suo comandante, Umberto Nobile, non ritengano di intervenire, pubblicando l'intero testo del verbale della commissione superiore di avanzamento col quale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

Nobile fu, nel 1945, reintegrato in servizio nell'Aeronautica militare ed il giudizio sfavorevole contro di lui espresso dalla commissione d'inchiesta del 1929 fu ritenuto non sereno, perché determinato da ragioni di carattere politico.

(3334)

« ROCCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia a conoscenza della nota pubblicata sul n. 2 di giovedì 5 gennaio 1961, colonna seconda, dell'*Agenzia economica finanziaria* che si pubblica in Roma, via Frattina, 73, in cui, accennando a possibili interventi governativi miranti ad ottenere il funzionamento dell'articolo 17 della legge Tremelloni, mediante l'eliminazione del "contante a giorni" nella contrattazione dei titoli azionari, vi si legge, tra l'altro, che, interpellati, "i competenti uffici ministeriali per avere una chiarificazione in merito" hanno dato assicurazione che quelle possibilità erano "destituite di fondamento e che gli uffici stessi non hanno allo studio alcun intervento del genere".

« In relazione a quanto sopra esposto, interessa all'interrogante di sapere:

a) se il contenuto della nota corrisponde a verità;

b) quale è l'opinione del ministro su questa materia e sugli argomenti specifici oggetto della citata nota e ciò anche in relazione alla interpellanza presentata dall'onorevole Riccardo Lombardi in data 20 giugno 1960, n. 652, tuttora senza risposta;

c) se il ministro non ritiene opportuno di mettere in atto gli strumenti necessari per la completa applicazione della norma contenuta nell'articolo 17 della legge Tremelloni o quanto meno per la rimozione degli ostacoli che ne impediscono l'applicazione stessa.

(3335)

« ALBERTINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti siano stati adottati e quali stia per adottare a favore delle aziende agricole, gravemente danneggiate dall'inondazione delle acque del fiume Biferno, verificatesi nei giorni 15 e 16 dicembre 1960, a causa della quale sono state allagate alcune migliaia di ettari di terreno nella zona del basso Molise, già ripetutamente provata dalle avversità atmosferiche degli anni passati; e, inoltre, quali provvedimenti intenda adottare per l'immediato ripristino

delle opere pubbliche di bonifica, nonché della coltivabilità dei terreni sommersi dalle acque.

(3336) « LA PENNA, SAMMARTINO, MONTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere, con l'urgenza che il caso richiede, quali provvedimenti siano stati adottati:

1°) per il ripristino delle opere, distrutte o danneggiate dalla recente, gravissima esondazione delle acque del fiume Biferno, con conseguente allagamento di migliaia di ettari di fertilissime zone del basso Molise;

2°) per la sollecita esecuzione dei lavori relativi alla costruzione delle opere di difesa e di sistemazione, indispensabili ad evitare il ripetersi di così gravi calamità nel bacino del fiume stesso, con particolare riguardo ai territori della bassa valle, soggetti a pressoché annuali inondazioni.

« Gli interroganti ricordano che gran parte delle opere surricordate sono state finanziate sia dal Ministero dei lavori pubblici, sia dalla Cassa per il Mezzogiorno e non è più tollerabile ulteriore ritardo alla effettiva, urgente esecuzione dei lavori, necessari a scongiurare il ripetersi di tali calamità.

(3337) « SAMMARTINO, MONTE, LA PENNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se non ritenga di dover informare la Camera della consistenza dell'importante giacimento di metano ritrovato da una società del gruppo E.N.I. nella zona di Vasto (Chieti) e se, anche in relazione a tale ritrovamento, non ritenga di dover insediare con ogni urgenza la commissione per la redazione del piano regionale di sviluppo.

(3338) « SPALLONE, DI PAOLANTONIO, SCIORILLI BORRELLI, GIORGI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se risulti al Governo che, mentre si programmano e si attuano felicemente autostrade lungo la penisola e nelle isole, vi sono centri abitati, specialmente nel Mezzogiorno di Italia, che attendono la realizzazione di pure e semplici strade, sostitutive delle mulattiere, previste da leggi che rimontano ad oltre un cinquantennio; se, per altro, esista ancora un

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

programma per la cosiddetta viabilità minore e la volontà di affrontare anche questo problema, vitale per centinaia di migliaia di cittadini della Repubblica, che la intensa rete autostradale non sottrarrà dall'isolamento in cui si trovano; se, infine, è a conoscenza che, tra le regioni depresse, il Molise attende invano da anni il contributo di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, non solo per costruire arterie stradali tra comuni vicini, o strade che uniscano frazioni al proprio comune, ma per completare la costruzione di strade provinciali, iniziata da anni fra l'ansia e l'attesa deluse delle popolazioni interessate.

(15312)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione, per conoscere se sono in grado di precisare per quali motivi nessun italiano sia stato incaricato della direzione di una delle quattro scuole europee ormai in attività e cui l'Italia contribuisce.

« Risulta infatti all'interrogante che alla direzione di dette scuole sono stati chiamati: a Mol un olandese, a Bruxelles un belga, a Lussemburgo un francese per il corso elementare ed un tedesco per il corso medio, a Varese un francese.

(15313)

« PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se risultano loro le ragioni per le quali gli abitanti delle frazioni Lagone e Mastrogiovanni, del comune di Filignano, in provincia di Campobasso, si sono astenute compatte dal voto, il 6 novembre 1960.

(15314)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se è vero che a tutti i militari di truppa alle armi saranno concessi 5 giorni di licenza, a turno, per le feste di Natale, di Capodanno e della Epifania, e per sapere se non ritiene equo disporre che a tale licenza siano aggiunti i giorni necessari per il viaggio, onde evitare che dal suddetto beneficio siano praticamente esclusi i militari di truppa della Sicilia e della Sardegna, appartenenti a reparti dislocati nel settentrione, i quali devono impiegare quattro giorni per il viaggio di andata e ritorno dalle località in cui risiedono alle loro famiglie.

(15315)

« CUTTITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è informato e come giudica il fatto che nell'assessorato della pubblica istruzione della Regione siciliana domina l'arbitrio più assoluto nelle assegnazioni provvisorie di maestri, nell'attribuzione di posti nelle scuole materne, finanziate dalla Regione, e dei corsi popolari affidati ad enti.

« In particolare, si rileva che i posti nelle scuole materne sono attribuiti senza una qualsiasi graduatoria, ma *ad libitum* dell'assessore, il quale si attiene a criteri elettoralistici e di clientelismo.

« Per quel che si riferisce ai corsi popolari, mentre quelli finanziati dallo Stato sono assegnati con regolare graduatoria dai provveditori agli studi, quelli finanziati dalla Regione sono in gran parte affidati agli enti senza alcun criterio di merito e di obiettività.

« Si affidano corsi popolari ad enti fasulli (dal punto di vista educativo) come a circoli di cacciatori o a coltivatori diretti e si negano ad enti che danno maggiori garanzie, per discriminazione politica o clientelare. Spesso la concessione è fatta con l'impegno da parte degli enti di assumere una data percentuale di insegnanti, segnalati dall'assessore stesso.

« Tutto questo consolida un malcostume diseducativo e costringe i candidati all'incarico a trasformarsi in galoppini elettorali di determinati uomini o clientele politiche per avere un insegnamento.

(15316)

« RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se abbia notizia del fatto che gli ingegneri capi del genio civile, i quali sovrintendono ai vari uffici provinciali, vengono messi in condizione di non poter percepire alcun rimborso per le missioni effettuate nell'ambito della zona cui sono preposti e se ritenga che una tale situazione e la procedura di richiesta di autorizzazione preventiva ad effettuare le missioni stesse, che, pure, sono legate ad imprevedibili esigenze di servizio, non siano pregiudizievoli al buon andamento del servizio.

(15317)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda di intervenire per un grave abuso, già segnalato in una precedente interrogazione: un alloggio dell'Istituto autonomo delle case popolari di Regalbuto (Enna), assegnato regolarmente dalla commissione a certo Di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

Maggio Giuseppe, è stato invece occupato arbitrariamente da certo Presti Filippo Carmelo, che continua ad occuparlo, malgrado le diffide dell'istituto stesso.

« L'interrogante chiede se non ritenga il ministro di disporre un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità e negligenze di funzionari, che hanno indotto e inducono il Presti Filippo a tenere in nessun conto ogni norma di diritto.

(15318)

« RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere — in relazione alla decisione adottata dal suo dicastero in data 24 novembre 1960, n. 25470 — se sia a conoscenza dei disagi in cui vengono a trovarsi i cittadini che debbono usufruire dei servizi automobilistici esercitati da imprese private di trasporto.

« In base alla decisione citata, infatti, si è verificato che da parte della ditta Tulli di Latina sia stata applicata per un percorso di complessivi 19 chilometri, e precisamente per il tragitto Sezze-Latina, la tariffa di lire 160 contro quella di lire 130 precedentemente applicata. L'aumento praticato dalla ditta Tulli, assolutamente ingiustificato, sia per il servizio espletato con automezzi insufficienti e sia per il notevole divario con le tariffe, ad esempio, adottate per i tratti Terracina-Latina che per 42 chilometri è di lire 190, ha provocato il malcontento di quanti, per ragioni di studio o di lavoro, debbono recarsi a Latina da Sezze.

« In considerazione di ciò l'interrogante chiede, infine, di conoscere se il ministro non intenda adottare provvedimenti atti a garantire ai cittadini interessati l'utilizzazione di tale servizio con regolarità e ad una tariffa che sia l'effettivo corrispettivo della distanza tra Sezze e Latina.

(15319)

« VENTURINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

1°) se è al corrente che da parte dell'ufficio fiduciario centrale degli enti mutualistici continuano a pervenire alle aziende farmaceutiche gli addebiti per sconti dovuti, ai sensi dell'articolo 4 della legge 4 agosto 1955, n. 692, sulle specialità medicinali consumate dagli assistiti, addebiti calcolati e documentati sulla base di una convenzione stipulata il 23 marzo 1956 tra gli enti predetti, le aziende farmaceutiche, i farmacisti e i grossisti;

2°) se è al corrente che la convenzione predetta è venuta a decadere, per mancato accordo tra le parti circa il suo rinnovo, fin dal 31 dicembre 1959, e che pertanto già da lungo tempo manca ogni fondamento giuridico, legale o convenzionale, alle modalità di accertamento e riscossione degli addebiti predetti, nonché alle sanzioni che si applicano;

3°) se non ritiene necessario un intervento del Ministero del lavoro, affinché il complesso problema dei rapporti tra enti mutualistici e aziende farmaceutiche venga urgentemente ripreso in esame, con la partecipazione di tutti gli interessati, alla luce della esperienza degli anni trascorsi dall'entrata in vigore della legge n. 692.

(15320)

« CREMISINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è informato del ritardo con cui talvolta l'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per dipendenti statali di Caltanissetta porta a conclusione le pratiche indirette dei suoi assistiti, i quali sono costretti ad anticipare le somme per le cure e ad attendere a lungo la liquidazione.

« Si cita il caso del ferroviere Lombardo Luigi da Caltanissetta, che, dopo un anno dall'apertura della pratica, non riesce ad avere rimborsato quel che gli spetta.

(15321)

« RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere le sue determinazioni in merito alle istanze, formulate ormai da anni dalla proba popolazione di Vastogirardi (Campobasso), dirette ad ottenere che sia riaperta al culto la Chiesa Madre San Nicola, che al culto è stata chiusa ormai dal 1953.

(15322)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il motivo per cui il comune di Amato (Catanzaro) ha emesso mandati di pagamento in favore del signor Lo Schiavo Giovanni, fratello del sindaco di detto comune.

« Sembra che detti mandati di pagamento vengano emessi per il trasporto di materiali per conto del comune.

« Risulta, inoltre, che il signor Lo Schiavo Giovanni non possiede nessun mezzo di auto-transporto e che detti trasporti vengono invece effettuati con il camion di proprietà di Lo Schiavo Francesco, sindaco del comune di Amato.

(15323)

« CAPUA ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda di intervenire perché l'amministrazione comunale di Acquaviva di Isernia (Campobasso) si decida a pagare al signor Petroccelli Anastasia fu Luigi, becchino, la somma di lire 44.000 che sono a lui dovute quale salario (non lo si crederebbe!) per gli anni 1959 e 1960, e di altre lire 13.000, di cui è creditore dal 1956.

(15324)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere se non credano di intervenire presso l'amministrazione comunale di Acquaviva di Isernia (Campobasso), perché si decida a pagare a Ciummo Umbertina fu Vittorio, di detto comune, la somma di lire 20.000 a lei spettante per aver dato in fitto un vano di sua proprietà per uso di scuola per l'anno scolastico 1957-58.

(15325)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere se non credano opportuno istituire in Gambatesa (Campobasso) un corso popolare *B+C*, essendo lo stesso vivamente richiesto dalla popolazione del posto.

(15326)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della sanità, per conoscere se approvano l'operato dell'amministrazione comunale di Lucito (Campobasso) che da due anni non versa l'indennità di residenza spettante al farmacista dottor Angelo Musenga, e se non credano di intervenire perché il pagamento sia effettuato.

(15327)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'industria e commercio e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere in qual modo intendano intervenire per evitare che la ditta Lorenzo Antonelli continui a fornire al comune di Sessano (Campobasso) e alle aziende artigiane del posto energia elettrica in misura e potenza inferiore a quella contrattata, per cui pubblico e privati subiscono da tempo notevoli danni.

(15328)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del bilancio, per conoscere:

1°) i motivi che hanno indotto il Comitato interministeriale per la ricostruzione

(C.I.R.) ad escludere completamente l'Abruzzo dal piano di ricostruzione delle autostrade provocando le proteste di quelle popolazioni, alle quali da organi responsabili di Governo si era data assicurazione che in detto piano sarebbero state comprese le autostrade Pescara-Sulmona-Napoli e Giulianova-Teramo-L'Aquila-Roma, che sono di estremo interesse per tutti i problemi economici e sociali della regione, che è, notoriamente, una delle più depresse d'Italia;

2°) se è intendimento del Governo di proporre al C.I.R. di rivedere la propria decisione.

(15329)

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora sussistono alla definizione della pratica del signor Rodolfo Di Lenardo fu Giacomo, nato a Biglia (Pola) il 7 agosto 1911, residente a Santa Croce (Trieste), con numero di posizione 1771373, relativa alla domanda di assegno vitalizio in base alla legge 10 marzo 1955, n. 96.

(15330)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere quando l'edificio scolastico, costruito in Sessano (Campobasso), e gli edifici scolastici costruiti nelle contrade •Durante e Coste dello stesso comune saranno occupati dalla popolazione scolastica.

(15331)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Sepino (Campobasso) degli edifici scolastici rurali in contrada Guado Cavalli, per cui è prevista la spesa di lire 13 milioni e in contrada Redealto, Casalene e Piana d'Olmo per cui è prevista la spesa di lire 6.800.000.

(15332)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali quest'anno non è stato concesso nel comune di Pietrapersia (Enna) un corso popolare di tipo *C* alla locale sezione combattenti e reduci, mentre vari corsi, finanziati dallo Stato, sono stati concessi ad altri enti gestori.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

« L'interrogante desidera conoscere quali sono questi enti concessionari nella provincia di Enna e in base a quali criteri è stata fatta la discriminazione.

(15333)

« RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Vastogirardi (Campobasso) di case popolari. Sembra che dei due lotti predisposti uno solo sia stato appaltato.

(15334)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Sessano (Campobasso) di una rete di fognature.

(15335)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di consolidamento dell'abitato di Vastogirardi (Campobasso).

(15336)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno riparate via Volturmo, vico San Rocco, via Macerone, via Cavour, via Roma, via Mazzini, via 7 luglio, via delle Crociate, via Teodorico del Vecchio, piazza Umberto, piazza Giusto Girardi ed altre vie e piazze del comune di Vastogirardi (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici.

(15337)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per consolidare l'abitato di Salcito (Campobasso), che è sempre minacciato dal grave movimento franoso in contrada Vallone la Terra.

(15338)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Salcito (Campobasso) della rete idrica e delle fognature, per cui è prevista la spesa di lire 8.000.000.

(15339)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione

in Castel San Vincenzo (Campobasso) della rete idrica e della fognatura, per il che con ministeriale 21 dicembre 1959, n. 18897, venne promesso al comune predetto il contributo statale nella spesa di lire 15.000.000.

(15340)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Vastogirardi (Campobasso) di contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla prevista spesa di lire 7.675.000 per la costruzione di fognature in alcune strade del centro. In detto comune debbono essere ancora riparate numerose strade danneggiate dagli eventi bellici. Alle premure del comune il Ministero dei lavori pubblici ha sempre risposto che occorre prima provvedere alla costruzione delle fognature. Giustissimo. Senonché alla richiesta del contributo per le fognature lo stesso Ministero ama chiudersi nel silenzio !

(15341)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere come mai non sia stata ancora realizzata la determinazione dalla Cassa presa nel 1952 di provvedere all'alimentazione idrica della popolazione di Vastogirardi (Campobasso) mediante diramazione di uno dei ultimi tronchi dell'acquedotto molisano (ramo di sinistra).

« La Cassa potrebbe captare anche le altre sorgenti in contrada Ospedaletto. Più il tempo passa e più l'acqua attualmente utilizzata da detta popolazione si manifesta insufficiente, donde l'urgenza di provvedere.

(15342)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione della strada, lunga circa 5 chilometri, destinata a congiungere Pagliarone, frazione di Vastogirardi (Campobasso), al ponte Vandra, che è a servizio della nazionale n. 86. Tale strada è di grande importanza per detta frazione ed i comuni limitrofi.

(15343)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere — in riferimento sia ad altre interrogazioni presen-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

tate sullo stesso oggetto, sia all'ordine del giorno votato il 24 novembre 1960 dall'associazione pro-Ortona — se non ritiene di disporre d'urgenza — senza per altro trascurare le già esposte prospettive dell'ulteriore ampliamento del piano regolatore e della necessità di altre provvidenze — che i fondali del porto di Ortona vengano portati alla profondità di almeno sei metri per rendervi possibile l'ingresso dei natanti di medio tonnellaggio e che il porto stesso venga dotato di una gru.

(15344)

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in quale misura e con quali criteri si intenda indennizzare le 14 famiglie proprietarie di locali di abitazione in via D'Alviano, via Colleoni e via Carbonara, costrette a sloggiare in conseguenza dei cedimenti di terreno verificatisi in quella zona nel corso dei lavori in atto per la costruzione della linea ferroviaria di circonvallazione di Trieste. »

(15345)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quando sarà provveduto al dissodamento della contrada Sterparo del comune di Vastogirardi (Campobasso), il che è indispensabile per la popolazione di detto comune, il cui territorio, ubicato ad altitudine superiore ai 1.000 metri sul livello del mare, ha come principale forma colturale appunto il pascolo.

(15346)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se, dopo tanti anni di stasi negli uffici e di lungaggini burocratiche, ritiene che sia maturo per essere approvato dal Consiglio dei ministri lo schema di provvedimento per la tutela della mannite da frassino, già da tempo approntato e atteso troppo a lungo dai coltivatori di manna.

(15347)

« RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non creda disporre che non sia più incustodito il passaggio a livello al casello 91 secondo, che trovasi sulla tratta Carovilli-Castel di Sangro.

(15348)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è vera la notizia che il sindaco del comune di Amato (Catanzaro) signor Lo Schiavo Francesco è stato denunziato per truffa ai danni dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ed i motivi per il quale è stato denunziato.

(15349)

« CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda istituire in Vastogirardi (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre giovi ai disoccupati locali, consenta la prosecuzione dei lavori di costruzione di via Trigno.

(15350)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per le quali non è stato ancora costruito in Sessano (Campobasso) un edificio della gestione I.N.A.-Casa, pur risiedendo ivi numerosi impiegati, che potrebbero abitarvi.

(15351)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se approva l'operato del sindaco di Sessano (Campobasso), che subito dopo le elezioni amministrative ha ritenuto di poter licenziare, mentre era in esecuzione un cantiere-scuola di lavoro, due padri di famiglia, noti come liberali, in stato di bisogno, mentre ha ammesso al lavoro, al posto di tale Di Blasio Vincenzo, un suo figlio di età minore, non iscritto nell'ufficio di collocamento, per cui ogni pagamento fatto allo stesso deve ritenersi illegale, e quali provvedimenti intenda, in conseguenza, prendere.

(15352)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali, delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non ritengano opportuno richiamare i dirigenti della R.A.I.-TV ad un maggiore rispetto della norma costituzionale, che garantisce ai lavoratori il diritto di sciopero, norma da essi vilipesa in occasione dello sciopero effettuato nei giorni 16 e 17 dicembre 1960 dalla categoria professionale giornalistica.

« Risulta, infatti, che i dirigenti della R.A.I.-TV con il loro comportamento ed inoltre intimando ai membri del comitato di re-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

dazione della R.A.I.-TV, incaricato dagli organi sindacali di vigilare sull'andamento dello sciopero, di allontanarsi "immediatamente" dai locali aziendali, hanno operato in modo da favorire ed incoraggiare l'azione di pochi crumiri, tra i quali si sono distinti i signori Leone Piccioni e Costantino Granella, azione diretta a sabotare, mediante le trasmissioni, nei giorni 16 e 17 dicembre 1960, dei tele e radio-giornali, lo sciopero al quale hanno partecipato tutti i giornalisti italiani, se si escludono i pochi suddetti crumiri — appena una dozzina — e contro cui l'Associazione romana della stampa ha adottato il provvedimento di espulsione.

(15353)

« CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se non ritenga di proporre un aumento degli stanziamenti per contributi agli Enti provinciali antitracomatosi e di adeguare meglio alla odierna situazione l'ordinamento degli enti stessi, considerando l'alto compito di bonifica umana, che essi assolvono nel Mezzogiorno d'Italia e nelle isole, e le grandi difficoltà che oggi devono affrontare, sia per gli scarsi finanziamenti, sia per la deficiente funzionalità delle strutture amministrative.

(15354)

« RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione, in provincia di Campobasso, della nuova strada da Castelnuovo per la foce di San Michele a Pizzone, con diramazione per Castel San Vincenzo, e soprattutto se è stata completata la redazione del progetto di massima, disposta dall'amministrazione provinciale del Molise.

(15355)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri e dell'industria e commercio, per conoscere quale sia il loro giudizio sulle conclusioni cui è pervenuta l'ultima sessione di Parigi dell'U.E.O. in tema di politica energetica dei sette paesi membri.

« L'assemblea U.E.O. ha infatti raccomandata, alla unanimità, che la C.E.C.A. ed il Regno Unito, nel quadro del consiglio di associazione, diano corso alle procedure necessarie per promuovere una politica coordinata della energia tra i paesi firmatari dell'accordo di associazione ed ha anzi auspicato — a tal fine — che la Gran Bretagna partecipi

ai lavori dell'intereseecutivo energia, che, istituito in base al protocollo dell'ottobre 1957, raccoglie le rappresentanze della C.E.C.A., della C.E.E. e dell'« Euratom ».

« L'interrogante chiede se il Governo italiano, in quanto rappresentante di un paese membro della Comunità economica europea, intenda prendere iniziative, nel limite dei suoi poteri, perché, in sede competente, si dia attenta considerazione alla proposta, surriferita.

(15356)

« PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se e come intenda avviare, senza pregiudizievoli ritardi, alla situazione creata nella Valle d'Aosta dallo scioglimento dell'amministrazione ordinaria del Consorzio del bacino imbrifero della Dora Baltea, deliberato in data 7 dicembre 1960 dalla giunta regionale in sede di tutela.

« A prescindere da ogni eccezione di merito, si fa presente che il citato scioglimento in ogni caso poteva essere deciso dalla giunta solo in sede di Governo, con delibera soggetta all'approvazione del comitato di coordinamento.

« Si soggiunge che il ripristino della normale situazione del consorzio riveste carattere di estrema urgenza, per non pregiudicare il concretamento di iniziative di speciale rilievo economico-sociale, quale l'istituzione di nuove attività industriali nella zona.

(15357)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia, per conoscere se approvano l'operato del sindaco di Sessano (Campobasso), il quale ha ritenuto di poter ordinare ad un guardiaboschi del comune di non adempiere più ai suoi doveri di istituto, ma di trasformarsi in messo comunale; e per conoscere, in caso negativo, quali provvedimenti intendano prendere, sembrando all'interrogante che la determinazione del sindaco violi, oltre che la legge forestale e l'ordinamento dei servizi del comune, anche la legge penale.

(15358)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere:

1°) a che punto si trova la rielaborazione dei regolamenti riguardanti la libera professione: geometri, ingegneri, architetti;

2°) in quale periodo di tempo si prevede la emanazione delle nuove norme regolamentari;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

3°) se nel frattempo non ritiene opportuno dare pratica attuazione al regolamento del 1929, eliminando, per la categoria dei geometri, tutte le disposizioni restrittive emanate in questi ultimi anni.

(15359)

« BRIGHENTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quando sarà attuato nel comune di Pescolanciano (Campobasso) il nuovo catasto fabbricati. Gran parte degli abitanti continua a pagare l'imposta per fabbricati, di cui da anni non sono più proprietari.

(15360)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non è possibile provvedere ad un adeguamento delle pensioni degli ex musicanti effettivi dell'esercito, che si trovano adesso con esigue pensioni, collegate al grado ricoperto durante il loro servizio, senza tener conto delle speciali indennità che in pratica facevano parte integrante dello stipendio.

(15361)

« PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se approva l'operato della direttrice della scuola di avviamento professionale di Guglionesi (Campobasso), che nella sezione distaccata di Palata ha affidato l'insegnamento del francese ad un giovane studente in legge, trascurando altro studente in lingue straniere, che ha già superato il biennio di francese, e se non creda, per serietà della scuola, di intervenire con opportuni provvedimenti.

(15362)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere — convinto che il processo di integrazione europea, ormai in atto, può trovare efficace fondamento in una rispondenza più intima tra la scuola e le istituzioni — quali iniziative siano allo studio per:

porre già nella scuola — specie attraverso valutazioni storiche sempre più oggettive ed attraverso l'individuazione dei comuni valori etico, civili e culturali — le basi spirituali di una matura coscienza europea;

assicurare una rispondenza sempre più puntuale tra programmi scolastici e linee di evoluzione della vita economica della Comunità europea;

prevedere le conseguenze che la strutturazione giuridica, economica e sociale della

Comunità potrà determinare nelle attività professionali e per sapere fin dove tali conseguenze devono trovar posto nei programmi di formazione della futura classe dirigente;

realizzare un contatto sempre più attivo tra scuola italiana (vista nella sua unità di docenti e di alunni) e le scuole degli altri paesi membri della Comunità economica europea.

(15363)

« PEDINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno accogliere il voto dell'amministrazione comunale di Oristano (Cagliari) per la istituzione del liceo scientifico o almeno, per ora, del primo corso quale sezione staccata dell'istituto di Cagliari, appagando così profonde aspirazioni ed esigenze di una città in crescente florido sviluppo.

(15364)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando ritiene che potrà essere aperta al traffico la strada Sepino (Campobasso)-Pietraroia (Benevento).

(15365)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere le loro determinazioni in merito alla domanda del comune di Salcito (Campobasso) di contributo, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, alla spesa di lire 1.200.000 prevista per il completamento e l'arredamento dell'edificio scolastico.

(15366)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa al completamento della costruzione della strada cosiddetta "Ripaltina" per il tratto lungo 10 chilometri, San Felice del Molise-Mafalda in provincia di Campobasso, e soprattutto se sono stati compiuti gli studi geognostici, chiesti dalla Cassa, se il nuovo tracciato domandato dal comune di Mafalda è stato approvato, se è rimasto fermo il finanziamento previsto in lire 100 milioni e se l'amministrazione provinciale del Molise ha deliberato di essere disposta a versare la maggiore somma eventualmente occorrente.

(15367)

« COLITTO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere in relazione ai gravissimi danni prodotti dalle eccezionali mareggiate avvenute sul litorale Porto Recanati-Civitanova, in provincia di Macerata, nel mese di novembre 1960, e quali provvedimenti intenda promuovere per l'esecuzione di opere che impediscano per il futuro il ripetersi di simili danni.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se, oltre a provvedere ai lavori di carattere urgente, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, il ministro non intenda prendere le opportune iniziative per la costruzione di una scogliera frangiflutti e per la ricostituzione dell'arenile, indispensabile per le attività turistiche della zona.

(15368)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità, per conoscere se è ad essi noto che i grani canadesi Amber, acquistati ed importati nei mesi scorsi, per le loro gravi deficienze organolettiche, determinate, come sembra, dalla lunga permanenza nei silos e dai preparati chimici usati, hanno ridottissime altitudini alla pastificazione, e quali provvedimenti intendano prendere, perché siano evitati pregiudizi alla salute pubblica e perché le ditte, che li hanno ricevuti in assegnazione dallo Stato, non abbiano a subire ancora enormi danni, derivanti dalla impossibilità per esse di collocare le relative semole.

(15369)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quando sarà ricoperto, mediante concorso, il posto di portalettere nel comune di Fornelli (Campobasso).

(15370)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se intenda intervenire per eliminare il grave disagio che si è venuto a creare a Graniti (Messina), dove il sindaco non intende fare funzionare l'ambulatorio comunale.

« Infatti, a quel centro era stato offerto dalla Regione siciliana l'attrezzatura sanitaria per il funzionamento di un ambulatorio, e l'amministrazione attiva decise che tale ambulatorio dovesse funzionare in locali umidi e malsani del comune.

« A nulla è valsa l'iniziativa del medico condotto, il quale ha affittato, a proprie spese,

un locale idoneo, perché quel sindaco ha rifiutato di concedere l'attrezzatura offerta dalla Regione siciliana.

« L'interrogante desidera conoscere quale iniziativa il ministro intenda prendere per assicurare il normale funzionamento di un servizio così importante.

(15371)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quando sarà data esecutiva attuazione al progetto di sbarramento del torrente Mela (Messina) la cui spesa preventivata è di 7 miliardi a carico della Cassa e 2 miliardi a carico della Regione siciliana.

(15372)

« DANTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della sanità, per conoscere se non ritenga tempestivo " di esaminare l'opportunità di ampliare i limiti posti dall'articolo 2 del regolamento 31 maggio 1928, n. 1334, all'esercizio dell'arte dell'odontotecnica, favorendo se possibile le aspirazioni degli interessati ", come affermato nella risposta scritta all'interrogazione dei deputati Gabriele Invernizzi e Giuseppina Re in data 8 agosto 1960, n. 100/2 III 2639/859 del ministro.

« E ciò perché si ritiene che l'ampliamento dei limiti posti dall'articolo 2 del regolamento non debba operare solo per gli odontotecnici diplomati anziani, ma per tutti gli odontotecnici diplomati del paese.

« Un provvedimento del genere destinato appunto ad ampliare i limiti dell'esercizio dell'arte dell'odontotecnica, concedendo agli odontotecnici di assistere i medici per le operazioni tecniche, relative alla protesi dentaria, ritroverebbe la più ampia giustificazione in motivi principalmente di carattere sociale, e cioè in vista di assicurare ad un numero sempre maggiore di italiani, ed in particolare a quelli di più modeste condizioni economiche, la possibilità di usufruire dei ritrovati della moderna tecnica della protesi dentaria.

(15373)

« CENGARLE, CASATI, AZIMONTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere — premesso che la Federazione motociclistica italiana, sebbene organo del C.O.N.I. ai sensi della legge del 1942, è nel contempo ente morale in forza del regio decreto 28 dicembre 1931, n. 1673; premesso che tale decreto non risulta abrogato né modificato, cosa

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

che del resto avrebbe potuto avvenire solo nei modi di legge e di statuto e con l'approvazione dell'autorità governativa — se:

1°) le attuali cariche federali siano state espresse a norma dello statuto di cui al regio decreto sopracitato, attraverso assemblee legalmente costituite;

2°) infine, qualora ciò non fosse avvenuto, tali cariche debbano ritenersi valide; e, in caso contrario, con quale veste e con quali diritti il commendatore Emanuele Bianchi siede alla presidenza della Federazione motociclistica italiana ed è stato ammesso a far parte del consiglio nazionale del C.O.N.I. e successivamente eletto nella giunta del C.O.N.I. medesimo.

(15374)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere — anche in relazione a pubblicazioni di carattere scandalistico e ad altre interrogazioni parlamentari — se risponde a verità:

che il teatro della Scala di Milano pratica una politica di prezzi differenziati, la quale permette nel corso di un anno la presenza di circa 220.000 spettatori ad un prezzo pari o inferiore a quello di un cinematografo;

che il teatro della Scala nel corso della stagione riserva palchi ed altri posti a condizioni di favore ad organizzazioni sindacali, ad associazioni di dipendenti comunali, di società private e di enti e agli studenti;

che tutto ciò è reso possibile dalla presenza di una parte relativamente ristretta di pubblico pagante prezzi più elevati;

che nel teatro della Scala l'« indice spettatori » risulta, in rapporto alla « sovvenzione spettatore », più basso rispetto agli altri teatri italiani che lo superano di quattro o cinque e, in qualche caso, di dieci volte;

che le somme destinate al costo delle « masse » della Scala, e che ora vanno sotto il titolo di contributo dello Stato, altro non sono che l'equivalente di quanto in precedenza veniva versato dalla provincia di Milano allo specifico scopo di sovvenzionare la Scala;

che la Scala, con mezzi sostanzialmente di origine milanese, oltre ad essere il primo teatro lirico d'Europa, intrattiene iniziative collaterali, quali la scuola di ballo, il centro di perfezionamento per i giovani artisti lirici, il corso interuniversitario di storia della musica;

che infine la Scala è larga di aiuti verso tutti i teatri lirici, anche quelli di provincia,

attraverso il prestito di costumi, scene, partiture, attrezzature, materiale musicale, ecc.

(15375)

« MALAGODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se e quando sarà perfezionata la istituzione e la messa in funzione di una ambasciata italiana competente a curare i rapporti politico-commerciali con i paesi del " Consiglio dell'Intesa " (Costa d'Avorio, Alto Volta, Dahomey, Niger) e con il Togo.

« L'interrogante chiede pure:

1°) se è intenzione del Ministero degli affari esteri decidere la istituzione di una ambasciata italiana competente per i rapporti con i paesi dell'U.R.A.C.;

2°) se non si ritiene che tale ambasciata possa trovare la sua migliore sede a Brazzaville, ove, tra molte altre, sono già entrate in funzione anche le ambasciate degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Germania, della Jugoslavia, di Israele, tutte attive a cercare le condizioni di una collaborazione economico-commerciale con i paesi dell'Africa centrale.

(15376)

« PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno di rendere applicabile, da parte dei provveditori agli studi, anche a favore dei maestri elementari profughi dalla Libia, Eritrea ed Etiopia (aspiranti ad incarichi e supplenze), l'articolo 27 della legge 4 marzo 1952, n. 137, che prevede la riserva del 5 per cento dei posti a favore dei lavoratori profughi.

(15377)

« ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno adoperarsi perché negli organismi e nelle commissioni consultive della Comunità economica europea (C.E.E.) sia data più ampia rappresentanza ai dirigenti ed agli esperti del suo Ministero.

« Ciò in considerazione sia della competenza sempre maggiore che, ovviamente, la C.E.E. va assumendo nel quadro di una politica europea di formazione professionale, sia per la funzione essenziale e sempre più vasta — anche se ovviamente non esclusiva — che il Ministero della pubblica istruzione, soprattutto attraverso l'ordine tecnico e universitario, esercita, in Italia, per la preparazione professionale della nostra gioventù.

(15378)

« PEDINI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non intenda intervenire per dare un assetto alla situazione degli istruttori pratici già alle dipendenze degli enti locali e quindi passati alle scuole di Stato con decreto-legge 6 ottobre 1930, n. 1379. È avvenuto, tuttavia, che il servizio prestato dagli istruttori pratici presso gli enti locali allo stato attuale non è ammesso a riscatto e non ha dato neppure luogo a un trattamento di pensione da parte dell'I.N.P.S.

« Pertanto, l'interrogante chiede se il ministro non intenda intervenire per l'emana-zione di un provvedimento di legge che consenta agli istruttori, previo pagamento del relativo premio, il riscatto di un servizio reso comunque in scuole pubbliche.

(15379)

« VENTURINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non intenda risolvere il caso dell'insegnante Andrea Bono (di Sonnino, Latina).

« L'insegnante Bono Andrea infatti avrebbe acquisito il diritto di entrare in ruolo senza concorso per avere insegnato cinque anni nelle scuole rurali e cinque anni nelle scuole italiane a Rodi (decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1114).

« La condizione singolare, al contrario, nella quale si è venuto a trovare l'insegnante è di essere fuori ruolo dopo 37 anni di servizio e con uno stipendio di lire 64.580 !

« L'interrogante, pertanto, chiede al ministro se non intenda intervenire per risolvere questo caso, nella considerazione che si tratta di un atto di giustizia, oltretutto di riconoscimento per chi ha speso un'intera vita per la scuola.

(15380)

« VENTURINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente adottare i necessari provvedimenti per eliminare le gravi deficienze di cui soffre il servizio Roma-Latina per quanto riguarda i treni adibiti in prevalenza al trasporto degli operai che, a migliaia, dai vari centri della provincia di Latina giornalmente, per ragioni di lavoro, compiono il viaggio di andata e ritorno.

« L'interrogante segnala, a titolo di esempio, quanto accade per il treno in partenza da Roma alle 17,24 circa e che raccoglie passeggeri alla stazione Ostiense, Tuscolana e Casilina.

« Il numero delle vetture di questo treno è insufficiente a raccogliere tutti i passeggeri e pertanto le vetture stesse risultano affollatissime e centinaia di lavoratori sono costretti a viaggiare in condizioni di estremo disagio. Inoltre a causa del sovraccarico la stessa incolumità dei passeggeri è messa in pericolo, come è dimostrato dai numerosi incidenti verificatisi ed in particolare da quelli del 26 novembre e del 7 dicembre 1960, nei quali si sono rotti gli attacchi delle vetture, determinando anche un notevole ritardo.

« L'interrogante fa presente che la stragrande maggioranza dei viaggiatori è costituita da operai edili, i quali, per venire a lavorare nei cantieri di Roma, debbono uscire dalle loro case alle 4 del mattino e dopo otto ore di pesante lavoro sono costretti a sopportare le conseguenze di un viaggio estremamente defaticante per le condizioni in cui viene compiuto.

« L'interrogante fa rilevare che i lavoratori, giustamente esasperati per il pessimo servizio espletato, chiedono:

1°) istituzione di una seconda corsa in partenza da Roma con un orario immediatamente successivo al treno in questione allo scopo di ridurre l'affollamento e consentire un viaggio meno disagiato ed avventuroso;

2°) impiego di vetture che si trovino in condizioni migliori e nelle quali funzionino con regolarità gli apparecchi di riscaldamento e i finestrini e portiere non lascino passare abbondanti correnti d'aria, che certamente non sono atte a preservare la salute degli utenti del servizio.

(15381)

« CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere i motivi che impediscono agli artigiani ed ai venditori ambulanti a posto fisso della città di Cosenza, danneggiati dall'alluvione del 24 e 25 novembre 1959, di godere delle provvidenze di cui all'articolo 14 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

« Infatti, in applicazione della suddetta legge sono stati pubblicati il decreto 13 ottobre 1960 (*Gazzetta Ufficiale* del 19 ottobre 1960, n. 257) del ministro dell'agricoltura e delle foreste, che delimita le zone che hanno subito danni nelle strutture fondiari e nelle scorte ai fini dell'applicazione della legge alle aziende agricole, ed il decreto 14 ottobre 1960 (*Gazzetta Ufficiale* del 5 novembre 1960, n. 271) del ministro delle finanze, che delimita le zone per le quali è concessa la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

sospensione dei contributi unificati per la durata di un anno.

« Non risulta alcun provvedimento — allo stato attuale — per le attività artigiane e di piccolo commercio, pur gravemente colpiti dalla suddetta alluvione, nella città di Cosenza.

(15382)

« MISASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere quale urgente azione intenda svolgere e con quali strumenti, per evitare il grave fenomeno di distruzione a mezzo di bombe del patrimonio ittico nelle coste della Sardegna ed in particolare nel golfo di Olbia.

(15383)

« ISGRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e dell'interno, per conoscere, da ciascuno di essi par la parte di sua competenza, come intendano intervenire, per fare desistere il sindaco del comune di Graniti (Messina) dagli atti di persecuzione — mascherati da presunte esigenze di legalità — contro il medico condotto di quel comune: persecuzioni attuate per un basso sentimento di rappresaglia elettoralistica, legate alle recenti vicende elettorali.

(15384)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali sono le ragioni che lo hanno indotto a confermare il rifiuto del passaporto per l'U.R.S.S. al dottor Mario Lippi.

« Poiché il ministro ha scritto che ciò si deve " ai suoi precedenti negativi ", l'interrogante chiede di sapere quali sono i precedenti.

(15385)

« BARBIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali interventi intenda svolgere in relazione alla gravissima minaccia che ricade su circa 400 dipendenti — e le loro famiglie — del calzaturificio Coppola di Dolo (Venezia), la cui proprietà è venuta a trovarsi in alcune difficoltà finanziarie.

« L'interrogante ritiene che, mediante una opportuna opera di mediazione degli organi dello Stato, sia possibile evitare una dura prova alla già difficile economia dolese.

(15386)

« GAGLIARDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per sapere se sono informati delle conseguenze

negative che si sono avute sulla economia dei trasporti a causa dei maggiori oneri gravanti sugli autotrasportatori utenti dell'autostrada Firenze-Mare, a seguito degli aumenti tariffari adottati dalla società concessionaria, e per sapere se non ravvisino la necessità di un loro intervento per una congrua riduzione delle tariffe su tale arteria, anche tenendo conto che per l'avvenuto allacciamento con l'autostrada del Sole, la Firenze-Mare ne è divenuta la necessaria via di collegamento per una vasta zona del litorale toscano e specialmente per le province di Pisa, Lucca e Livorno.

(15387) « RAFFAELLI, PUCCI ANSELMO, DIAZ LAURA, LIBERATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere quanto siano costate allo Stato le ricerche e la cattura dei due ergastolani Lucidi e Piermartini, evasi dal penitenziario di Santo Stefano nel novembre 1960; e se, in considerazione di tale costo, che certamente deve essere stato rilevante — oltre che per le ovvie ragioni di sicurezza pubblica — essi non ritengano necessario e conveniente disporre tutto un opportuno riesame della organizzazione penitenziaria, allo scopo di evitare quanto più possibile per l'avvenire, il ripetersi di casi del genere.

(15388)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere i motivi che hanno indotto la Cassa per il Mezzogiorno ad avocare a sé la gara di appalto della diga sul torrente Jato (Partinico) e per sapere, altresì, se rispondono a verità le dichiarazioni rese sull'argomento dall'assessore per l'agricoltura della Regione siciliana in occasione dell'insediamento del nuovo presidente dell'E.R.A.S. e, in particolare, quella secondo cui la costruzione di detta diga sarebbe stata affidata ad una impresa che mai in precedenza ha eseguito lavori di questo genere.

(15389)

« SPECIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della difesa, per sapere se sono informati dei nuovi gravissimi inconvenienti che recentemente si sono verificati nella prosecuzione dei lavori per la costruzione dell'aeroporto di Punta Raisi (scoprimento di numerose e vaste caverne in corrispondenza delle piste di atterraggio, nonché, probabilmente, di pericolosissime falde

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

d'acqua); e se, di fronte a questi incredibili fatti, non ritengano sia venuto il momento di nominare una commissione di inchiesta, al fine di accertare le ormai evidenti gravi responsabilità di tutti coloro, enti o persone, che hanno determinato l'attuale scandalosa situazione.

(15390)

« SPECIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per conoscere se non ritengano di provvedere alla emanazione del decreto per la delimitazione in provincia di Messina, con particolare riguardo al territorio di Mistretta, delle zone di applicazione dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, recante provvedimenti a favore dei danneggiati da calamità naturali e avversità atmosferiche, anche ai fini del contributo previsto dalla recente legge 20 ottobre 1960, n. 1254.

« La gravissima situazione di disagio delle aziende agricole, colpite dal nubifragio abbattutosi su quella zona il 3 settembre 1959, venne a suo tempo segnalata alle autorità competenti; e fin d'allora l'ispettorato provinciale dell'agricoltura e l'intendenza di finanza di Messina accertarono la eccezionale entità dei danni ai prodotti pendenti, ai pascoli, alle consistenze arboree, nonché alle abitazioni civili e rurali.

« Dopo tale disastro, nuove avversità atmosferiche (piogge torrenziali, geli, tempeste, nebbioni e sciroccate) hanno inflitto su quei territori, provocando la quasi totale distruzione della produzione agricola.

« L'invocato provvedimento riveste carattere di assoluta urgenza per consentire agli agricoltori di detta zona di far fronte alle esigenze aziendali della nuova annata.

(15391)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere, perché al lavoratore disoccupato Zaccaria Antonio di Domenico — nato a Montalbano di Fasano (Brindisi) il 5 maggio 1938 — contadino, ivi domiciliato e residente, alla via Corso n. 22, beneficiario dell'assistenza da parte dell'I.N.P.S. di Brindisi, sia corrisposto il pagamento dell'assegno di conto corrente postale emesso dalla sede provinciale dell'I.N.P.S. di Brindisi — con il n. 129281 e vistato il 29 ottobre 1959 — che l'ufficiale

postale della frazione di Montalbano di Fasano afferma di avere erroneamente ed indebitamente pagato ad altra persona omonima.

(15392)

« GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se il Governo intenda assumere appropriati provvedimenti intesi a disciplinare, in maniera più organica dell'attuale, la importazione di bestiame vivo bovino, suino, nonché di bassa corte.

« Più precisamente l'interrogante chiede di sapere se il Governo, anziché consentire — per motivi per lo più imposti da negoziazioni fondate su scambio di prodotti in regime di compensazione con altri paesi, negoziazioni sollecitate da diversi settori e comunque estranee a quello agricolo — improvvisi e massicce importazioni che provocano un cedimento dei prezzi del bestiame bovino, suino e di bassa corte, non ritenga di stabilire, sulla scorta dei dati certi in suo possesso, il contingente annuo di importazione ripartendolo, razionalmente, in più quote mensili.

« L'interrogante, infine, chiede di sapere se il Governo intenda adottare provvedimenti diretti ad una urgente revisione del congegno del prezzo minimo per il bestiame bovino, nonché ad attuare analogo criterio per i suini e per il pollame.

(15393)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi che hanno indotto l'amministrazione a disporre il passaggio di competenza per l'assistenza malattia dei dipendenti delle aziende di soggiorno, cura e turismo dall'I.N.A.D.E.L. all'E.N.P.A.D.E.P.

« L'interrogante fa notare che detti dipendenti rimangono invece iscritti all'I.N.A.D.E.L. ai fini previdenziali e chiede, considerato che quest'ultimo ente dispone di una più vasta organizzazione capillare, se il ministro non ritenga che sia funzionalmente più pratico, oltre che più agevole per gli interessati, che i suddetti rimangano iscritti all'I.N.A.D.E.L. anche per l'assistenza malattia.

(15394)

« MUSCARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se corrisponda al vero che il nuovo regolamento organico dell'I.N.A.D.E.L., in corso di esame presso il consiglio di amministrazione del-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

l'istituto, preveda in alcune norme transitorie l'equiparazione dei diplomi di licenza media superiore ai titoli accademici, e che cosa egli intenda nel caso fare, in sede di controllo, per proteggere il valore del titolo di laurea e l'interesse legittimo dei funzionari laureati.

(15395)

« MUSCARIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere per quali motivi, a più che cinque anni dall'entrata in vigore della legge 4 agosto 1955, n. 692 — la quale estendeva l'assistenza sanitaria al personale in stato di quiescenza con decorrenza 1° novembre 1955, e all'articolo 7 disponeva che il ministro del lavoro e della previdenza sociale designasse l'ente o l'istituto tenuto a corrisponderla per quelle categorie di pensionati per le quali non era possibile stabilire l'ente o l'istituto che fosse loro debitore di tale assistenza all'atto del pensionamento — l'amministrazione da lui dipendente non abbia ancora provveduto all'emissione di detti decreti, e se egli non pensi che l'emetterli sia un non dilazionabile adempimento.

(15396)

« MUSCARIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando e come l'A.N.A.S. provvederà all'abolizione del tristemente noto passaggio a livello della ferrovia Messina-Palermo al chilometro 141+089, che attraversa la strada statale n. 113 - settentrionale Sicula alla progressiva stradale chilometro 101+677.

(15397)

« DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per cui alcuni lavori urgenti di riparazione al tetto della palazzina quinta dell'isolato 8 — alloggi ferroviari in Messina — iniziati nel maggio 1960, sono stati sospesi ben 4 volte e non portati a termine.

« L'interrogante, avendo personalmente constatato il grave stato di deterioramento dell'immobile, sollecita l'esecuzione dei necessari lavori di riparazione, particolarmente per gli alloggi n. 75 (locato ad Implora Carmela), n. 73 (locato a Panarello Antonino) e n. 69 (locato a Tutone Giuseppina).

(15398)

« DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi per i quali non si è ancora

provveduto alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto di delimitazione di zona agraria danneggiata da calamità naturali relativo alla provincia di Messina, ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

« L'inspiegabile ritardo è fonte di vivo malcontento tra le categorie agricole della provincia di Messina, le quali — pur essendo state gravissimamente colpite dalle alluvioni e dalle intemperie — non possono ancora, a sei mesi dalla pubblicazione, usufruire dei benefici previsti dal titolo primo della citata legge.

(15399)

« DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere:

1°) la somma destinata alla provincia di Messina sulla spesa di 7 miliardi disposta dalla legge 23 ottobre 1960, n. 1319, riguardante la riparazione dei danni causati dalle alluvioni e mareggiate verificatesi in Calabria, Lucania e Sicilia dal 20 giugno 1958 al 30 aprile 1960;

2°) l'elenco dettagliato delle opere alla cui esecuzione si intende provvedere.

« L'interrogante desidera ricordare che la provincia di Messina fu in Sicilia la più colpita dalle alluvioni e mareggiate degli anni scorsi.

(15400)

« DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è nelle sue intenzioni provvedere sollecitamente alla costruzione di una scogliera a protezione della costa di Giampilieri Marina e Briga Marina (Messina).

« Tale costa è stata gravemente danneggiata dalle mareggiate degli anni scorsi; per tali danni il Parlamento ha provveduto con la recente legge del 23 ottobre 1960, n. 1319.

(15401)

« DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi che hanno ispirato i criteri della circolare interpretativa dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, che restringono praticamente l'intervento della stessa legge per le sole calamità eccezionali naturali e non per quelle atmosferiche.

« La esclusione ai benefici della suddetta legge del secondo capoverso fa in modo che le provincie di Bari e di Foggia ed in generale, la stessa regione pugliese, sottoposte ad eccezionali avversità atmosferiche da di-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

versi anni (allagamenti, brinate, grandinate, ecc.) che hanno distrutto i raccolti anche in percentuali altissime, verranno ad ottenere, sui 5 miliardi posti a disposizione dalla legge, solo qualche decina di milioni con evidente danno alla economia agricola, soprattutto dei mezzadri, coloni e fittavoli, nonché dei coltivatori diretti, i quali per i continui mancati raccolti non possono ricostruire "i capitali di conduzione, che non hanno trovato compenso e reintegrazione, per effetto della perdita dei prodotti e dei danni sofferti dalle colture e dagli allevamenti" (secondo capoverso dell'articolo 1).

(15402)

« ALBA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se sia a conoscenza delle richieste avanzate dal personale delle ferrovie dello Stato di Tarvisio, Pontebba e Gemona (Udine) inviate dalle sezioni sindacali locali il 15 dicembre 1960, e quali provvedimenti intenda prendere per elevare il soprassoldo di zona disagiata, per assegnare indumenti pesanti al personale dei servizi esterni, per provvedere alloggi in numero sufficiente e per aumentare l'indennità bilingue al personale della stazione di Tarvisio.

« Tutto ciò in considerazione del clima, della zona disagiata e del notevole traffico internazionale sempre in aumento sulla linea pontebbana.

(15403)

« MARANGONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se è a conoscenza — premesso che il testo unico delle imposte dirette con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, all'articolo 84, lettera « i », prevede la esenzione dall'imposta di ricchezza mobile dei redditi che vengano realizzati da società cooperativa e da associazioni comunque costituite mediante la manipolazione, trasformazione o alienazione, in quanto rientranti nell'esercizio normale dell'agricoltura secondo la tecnica che lo governa, dei prodotti conferiti dai soci in misura non eccedente la produzione dei fondi propri o condotti in affitto o mezzadria o colonia; che l'esenzione così prevista altro non è che la codificazione del chiaro principio più volte espresso nel tempo dalla stessa amministrazione finanziaria, tanto che lo stesso Ministero delle finanze ha dichiarato in proposito al Consiglio di Stato, in sede di

ratifica del testo unico suddetto, che il disposto dell'articolo 84, lettera « i », non è innovativo, ma bensì interpretativo degli articoli 29 e 30 della legge 8 giugno 1936, n. 1231 — del ministro che gli ispettori compartimentali delle imposte dirette nella riunione tenutasi a Bologna nei giorni 8 e 9 giugno 1960, hanno fissato i criteri orientativi per la tassazione in ricchezza mobile per gli anni 1957, 1958 e 1959 nei confronti delle latterie e caseifici sociali, criteri contrastanti con quanto in premessa e comunque determinanti oneri tributari di gran lunga superiori a quelli sopportati negli anni precedenti, senza che a ciò abbia fatto riscontro un adeguato miglioramento dei redditi delle aziende agricole, come è a tutti noto.

(15404)

« MARCONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se gli è nota la decisione adottata dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato, con cui dal 1° agosto 1960 i servizi del personale dei treni di Messina a bordo delle navi-traghetto vengono considerati, a tutti gli effetti, servizi locali. Tale provvedimento (preso, pare, al solo scopo di realizzare qualche meschina economia sulla già troppo modesta retribuzione del personale) non trova giustificazione nella realtà, perché non si comprende come possa essere considerato servizio locale quello espletato tra località (Messina, Villa San Giovanni e Reggio Calabria) appartenenti a diversi compartimenti e distanti tra loro 8 e 13 chilometri.

« Esso, inoltre, siccome modifica in peggio per il personale una norma esistente sin dal tempo in cui fu istituito il servizio delle navi-traghetto, ha suscitato vive rimostranze e giuste manifestazioni di lotta sindacale, culminate nel compatto sciopero effettuato dal personale dei treni di Messina il 3 novembre 1960.

« In seguito a ciò, l'amministrazione ferroviaria ha prorogato al 10 novembre 1960 l'applicazione della citata disposizione ed ha elaborato dei turni di servizio, che prevedono di fare scortare le corse delle navi-traghetto al personale dei treni dei depositi di Catania, Sant'Agata di Militello, e Palermo.

« Tale secondo provvedimento, tuttavia, lungi dal sanare la questione della decurtazione delle competenze del personale dei treni di Messina, costretto ancora a scortare, come servizio locale, un notevole numero di corse marittime (30 coppie), produce per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

di più un aggravio alle condizioni di lavoro degli altri depositi, il cui personale è entrato per conseguenza in agitazione insieme a quello di Messina.

« L'interrogante pertanto sollecita l'intervento del ministro, volto a ripristinare la norma secondo la quale i servizi del personale dei treni di Messina, in mansioni di assistente viaggiante e conduttore a bordo delle navi-traghetto, siano — come prima — considerati a tutti gli effetti servizi fuori residenza.

(15405)

« DE PASQUALE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritenga opportuno rivedere la decisione con la quale nel giugno 1957 concedeva il "non luogo a procedere" a carico dell'agente forestale Bellorio Renato della stazione forestale di Cappadocia (L'Aquila), che l'11 settembre 1957 uccideva Maurizio Onelio di Giovanni.

« Gli interroganti fanno rilevare che, istruitosi il processo presso il tribunale di Avezzano, risultò come l'agente forestale Bellorio, noto per la sua intemperanza, dopo aver sostato con le guardie di Cappadocia nella dispensa della ditta Iannarelli, sita in piena montagna, essendo in stato di ubriachezza, diede inizio alla perlustrazione, dicendo: « adesso andiamo a pescare qualcuno di Castellafiume ». Di lì a poco — risulta sempre dall'istruttoria del tribunale di Avezzano — avendo visto il Maurizi e tale Biancone, intenti a depezzare un tronco marcio, nella zona ove solitamente i naturali di Castellafiume legnano, con i suoi colleghi cercò di portar via i cinque muli del Maurizi e del Biancone.

« Mentre questi cercavano di trattenere detti muli, che erano stati lasciati liberi, il Bellorio sparò contro il Maurizi, inerme, uccidendolo.

« Risulta, inoltre, sempre dalla medesima istruttoria del tribunale di Avezzano, che essendo il Maurizi ferito a morte fu avvicinato da tale Pelosi Mario, di Camerata Nuova che gli chiese se fosse stato ferito dall'agente forestale ed avendo aggiunto: " solo Dio è testimone e sa che non ho minacciato nessuno ", il Bellorio inveiva ancora sul ferito moribondo, insultandolo e tirandogli perfino i capelli.

« Gli interroganti nell'esprimere la esacerbazione propria, e di quanti nella zona di Castellafiume conoscono i fatti, per l'orribile

assassinio finora impunito, chiedono che finalmente giustizia sia fatta.

(15406) « GIORGI, SPALLONE, DI PAOLANTONIO, SCIORILLI BORRELLI, AMICONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere come per l'anno scolastico 1961-62 intende considerare la posizione dei professori non di ruolo stabilizzati nell'insegnamento delle scuole medie inferiori e superiori, in quanto le ordinanze ministeriali, relative agli incarichi-supplenze, pubblicate dopo la promulgazione della legge sulla stabilizzazione dei professori non di ruolo, hanno costretto sino d'ora numerosi insegnanti a prestare servizio in cattedre di grado inferiore ai titoli posseduti, senza avere il beneficio della continuità d'insegnamento nello stesso istituto.

« Gli interroganti, essendosi verificate tali assurde posizioni ogni anno, all'atto delle nomine dei professori non di ruolo stabilizzati, chiedono che gli elenchi dei professori stabilizzati siano compilati, tenendo conto dei titoli degli insegnanti anziché del posto da questi occupato casualmente nell'anno scolastico 1956-57.

« Gli interroganti chiedono inoltre che per il prossimo concorso per le scuole medie l'aliquota del 50 per cento dei posti riservati agli insegnanti che hanno conseguito la stabilità nell'insegnamento, non abbia carattere ristrettivo, ma che i professori stabilizzati usufruiscano del beneficio del 50 per cento dei posti in tutti i concorsi per i quali possiedono l'abilitazione specifica, indipendentemente dell'elenco nel quale sono inclusi.

(15407)

« SULOTTO, VACCHETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

1°) quale cifra è stata richiesta per il pagamento " dei lavori compresi nella perizia suppletiva " e quale somma è stata pagata alla cassa mutua coltivatori diretti de L'Aquila al venditore dell'immobile dove ha sede la cassa mutua coltivatori diretti;

2°) l'ammontare del *deficit* della cassa mutua coltivatori diretti nei diversi esercizi sino all'ultimo 1960;

3°) in che data è stato stipulato il contratto di fitto tra i rappresentanti della cassa mutua coltivatori diretti e i dirigenti provinciali dei coltivatori diretti, il numero delle stanze da questi occupate e quanto pagano al mese.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

« L'interrogante chiede altresì di conoscere se il ministro non ritenga incompatibile la carica di direttore della cassa mutua provinciale dei coltivatori diretti de L'Aquila con quella di membro del comitato provinciale I.N.A.M. attualmente ricoperto dal dottor Merli Cristoforo.

(15408)

« GIORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali siano i motivi che non hanno ancora consentito l'emanazione di un provvedimento che regoli l'inquadramento nelle corrispondenti qualifiche ferroviarie degli agenti del genio ferrovieri assunti, al termine del loro servizio, alle dipendenze dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, in considerazione del fatto che detti agenti vengono automaticamente inquadrati nella qualifica di frenatore o manovale se movimentisti e di aiuto macchinista, disconoscendo i titoli di studio e le mansioni esercitate nel periodo di dipendenza dell'amministrazione militare.

(15409)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, circa l'inclusione, nel programma di costruzioni autostradali, del prolungamento fino a Fossano dell'autostrada Savona-Ceva, per il quale già da tempo è stato presentato al Ministero dei lavori pubblici il progetto esecutivo.

(15410)

« GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, per conoscere quale urgente esito intendano dare alle pressanti richieste formulate il 22 dicembre 1960 dalla giunta provinciale di Cuneo, in seguito alle alluvioni dei giorni 16-19 dicembre 1960, per l'adozione di immediati provvedimenti in materia di opere stradali e di sgravi fiscali.

(15411)

« GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e dei trasporti, per conoscere quali passi intendano compiere per ottenere dalle competenti amministrazioni francesi la ricostruzione delle opere danneggiate dalla guerra sul tratto francese della ferrovia Cuneo-Nizza, visto che la competente amministrazione italiana si è dichiarata disposta a effettuare i lavori necessari nel tratto in territorio italiano.

(15412)

« GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga intervenire per la reintegrazione del signor Monteverde Andrea nell'incarico di capo cantiere della frazione di Amborzasco del comune di Santo Stefano d'Aveto (Genova), incarico dal quale è stato rimosso senza giustificato motivo (e sostituito con persona non del luogo) per ordine della direzione dell'ufficio regionale del lavoro di Genova, malgrado il contrario parere dell'ispettorato forestale, che finanzia e controlla detto cantiere di lavoro, al quale il Monteverde è preposto da diversi anni distinguendosi per competenza, serietà e costante impegno.

« L'inspiegabile decisione dell'ufficio regionale del lavoro è oggetto di commenti molto sfavorevoli fra i cittadini del luogo, i quali hanno per il Monteverde illimitata stima e fiducia e che ora invocano l'intervento degli organi centrali per una sollecita revoca dell'ingiusto provvedimento.

(15413)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza degli episodi drammatici avvenuti alla stazione centrale di Milano durante i giorni dell'esodo natalizio: arrembaggio forsenato ai convogli, donne travolte, bambini smarriti, vetri infranti, ritardi enormi dei treni, come ha rilevato anche la stampa cittadina;

per sapere, inoltre, se è a conoscenza degli incresciosi incidenti che si ripetono ormai da anni nei periodi di punta, quali il ferragosto e il Natale e in misura ugualmente anormale durante l'intero periodo estivo;

per sapere se tale stato di crisi derivi dalla insufficienza cronica degli impianti, nettamente superati dall'incremento del traffico, e dall'inspiegabile deficienza di carrozze ferroviarie;

per sapere, infine, se i progetti di rinnovamento edilizio e di ammodernamento tecnico della stazione centrale di Milano siano stati presi in seria considerazione dal competente Ministero e se la soluzione del grave problema sia studiata con quel carattere di urgenza che la situazione esige.

(15414)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza che nella città di Marsala la stragrande maggioranza delle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

imprese edili, enologiche, vetrarie, meccaniche ed autotrasporti non rispetta le leggi previdenziali e sociali e che gli organi competenti locali del Ministero, nonostante sollecitati ad intervenire, finora non l'hanno fatto con lo specioso motivo della mancanza di specifiche denunce da parte degli interessati, come se intanto non sarebbe doveroso da parte dei suddetti organi effettuare continue visite ispettive per fare osservare le leggi sociali della Repubblica e rispettare i diritti dei lavoratori dipendenti consacrati nelle leggi del lavoro.

« Se non ritenga d'intervenire prontamente per la normalizzazione della situazione vitalizzando uffici ed organi inspiegabilmente pressoché assenti.

(15415)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza della grave sciagura occorsa al peschereccio *Andromeda* di Mazara del Vallo inabissatosi presso Lampedusa, colpito dalla tempesta il giorno 18 dicembre 1960, e della morte di ben 12 marinai dell'equipaggio, su 15, di cui sono state recuperate le salme finora di solo sette: Paolo Fiorentino, Vito Giacalone, Bartolomeo Quinci, Calogero Siracusa, Salvatore Pierdinio, Nicolò Asaro e Francesco Abione.

« Quali provvedimenti hanno adottato per venire incontro alle numerose famiglie della provata marineria mazarese ancora una volta così tragicamente colpita.

« Se non ritengano di disporre immediate erogazioni di elevati sussidi oltretutto la corresponsione di adeguate pensioni che consentano alle famiglie derelitte, nell'immenso dolore, la sicurezza del pane.

(15416)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere s'è a conoscenza che l'ufficio del lavoro di Marsala da molti mesi manca del funzionario dirigente con grande nocumento per l'attività di esso ufficio che in un centro così importante come Marsala, che conta ben 82 mila abitanti, non può mancare di alcun quadro od impiegato previsto nell'organico senza incidere notevolmente sulla sua funzionalità e sugli interessi del mondo del lavoro.

« Se non ritenga di provvedervi urgentemente.

(15417)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere s'è a conoscenza che alcune imprese enologiche di Marsala si rifiutano di rispettare il contratto stipulato l'11 ottobre 1960 di cui a precedente interrogazione sulla stessa materia; particolarmente nel computo dei contributi previdenziali non tengono conto dell'aumento previsto dall'accordo succennato.

« Se non ritenga d'intervenire per il rispetto dei diritti dei lavoratori e del contratto di cui sopra.

(15418)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare nella situazione verificatasi alla Calata Capodichino n. 201 di Napoli, dove, in località Masseria Sarnataro, 12 famiglie di affittuari sono rimaste pericolosamente isolate, senza strade di accesso, senza servizi, senza opere igieniche, in un picco di terreno friabile sottoposto a pericolo di smottamento e frane, privo anche delle più elementari misure di sicurezza e salvaguardia.

(15419)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici, per conoscere i motivi in base ai quali sono stati modificati precedenti giustificati rifiuti ed è stata questa volta concessa l'autorizzazione al discarico di materiale edile e terroso nel mare antistante alla radice del porto di Capri, lato ponente. Tale discarico lede gravemente gli interessi turistici dell'isola perché modifica i caratteristici fondali marini, noti in tutto il mondo e, distruggendo nella zona le attività balneari, arreca grave danno a coloro che da tale attività turistica traggono i mezzi di vita.

(15420)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per conoscere le sue determinazioni circa il deliberato n. 707 del 10 dicembre 1960 della giunta municipale di Barcellona Pozzo di Gotto con oggetto: « Voti al Ministero delle finanze per l'incremento delle attività dello stabilimento manifattura tabacchi di Barcellona collegato allo sviluppo agricolo della città.

(15421)

« DANTE ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se intende intervenire per assicurare al comune di Castiglione (Catania) l'impianto di un centralino telefonico semiautomatico.

« Non meno di cento richieste di utenze potrebbero essere assicurate a quel centro, la cui amministrazione comunale è disposta a fornire adeguati locali.

(15422)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se in considerazione che lo stradale Giampileri-Altolia del comune di Messina incluso nella programmazione dell'anno 1961-1962 è divenuto impraticabile, può anticipare la esecuzione dei lavori per l'esercizio in corso.

(15423)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti e il ministro per la riforma della pubblica amministrazione, per conoscere da ciascuno per la parte di competenza se risulta a verità che dai benefici della legge Penazzato così detta dei trentanovisti, contenente norme per lo sviluppo della carriera degli impiegati civili dello Stato appartenenti ai ruoli ad esaurimento in servizio di ruolo al 23 marzo 1939, sono stati esclusi gli impiegati dell'amministrazione ferroviaria; nel caso affermativo quali i motivi di tale esclusione.

(15424)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli affari esteri, per conoscere quali passi intendano svolgere per ottenere che la Repubblica federale tedesca, in base agli accordi di Potsdam, disponga anche per i deportati italiani in Germania, durante la guerra, il pagamento delle dovute indennità.

(15425)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere, ciascuno per i settori di loro competenza, quali provvedimenti sono stati presi e quali si intendono adottare per soccorrere le famiglie danneggiate, nelle loro proprietà e nei loro averi, dai movimenti franosi che si sono verificati, in questi ultimi giorni, nel vecchio incasato del comune di Cupramarittima (Ascoli Piceno) e che hanno costretto numerosi abitanti a sgomberare le proprie case.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere se si è provveduto a predisporre quelle opere pubbliche, urgenti ed indifferibili, per consolidare il vecchio incasato, impedire ulteriori smottamenti di terreno e riparare le abitazioni danneggiate.

(15426)

« CALVARESI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno, dei trasporti e dell'industria e commercio, per conoscere quali misure intendono prendere per evitare che — come è emerso dalla inchiesta della polizia e dell'autorità giudiziaria di Milano, inchiesta che ha portato all'arresto del segretario di sezione provinciale dei profughi di Cremona, Giovanni Lussana — attorno alle facilitazioni di cui alla legge 4 marzo 1952, n. 137, in favore dei profughi dell'Africa orientale, si compiono vere truffe a danno dell'erario e di numerose categorie di lavoratori.

« Infatti, un settore, oltre a quello delle licenze di venditori di alcoolici, in cui si dice che vi siano speculazioni è quello delle patenti per tassisti, come è stato più volte denunciato dalla categoria dei tassisti i quali vedono artificiosamente gonfiare il loro numero per il continuo affluire di nuovi tassisti profughi, sebbene siano già state concesse autorizzazioni assai più numerose di quante non furono quelle esistenti nelle diverse località africane, e in alcune città come Firenze, Bologna, Torino, ove per regolamento comunale vi sono centinaia di supplenti che da anni attendono di divenire titolari esistenti, oppure per allargamento dell'organico, si vedono costretti a ritardare notevolmente il raggiungimento di legittime aspirazioni.

(15427) « MAZZONI, RE GIUSEPPINA, DEGLI ESPOSTI, SULOTTO, CAPRARA, NANNUZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza del fatto che il compartimento A.N.A.S. de L'Aquila, alla vigilia della approvazione del disegno di legge n. 2491, sta licenziando tutti gli operai con contratto a termine per farli riassumere dalle ditte appaltatrici che lavorano alle dipendenze dell'A.N.A.S.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere quali misure intenda adottare per porre fine a questo abuso che, oltre a render nullo l'articolo 64 del disegno di legge, danneggia la parte più umile dei dipendenti, ai quali l'am-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

ministrazione deve molto e che da 20 anni attendono una giusta e doverosa sistemazione in ruolo.

(15428)

« GIORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga, data l'importanza dell'opera per i necessari collegamenti col centro cittadino, di autorizzare il contributo richiesto dal comune di Pistoia sulla legge 10 agosto 1950, n. 647, oppure sulla legge 29 luglio 1957, n. 635, per la costruzione della strada Sarripoli Fosco dei Sassi Bianchi.

(15429)

« MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è stato approntato il decreto d'approvazione del piano regolatore del comune di Pistoia e nel caso negativo quali siano state le ragioni che lo hanno impedito.

(15430)

« MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti ha disposto od intende disporre a favore dei danneggiati dalle gravi calamità atmosferiche o naturali (frane, alluvioni, ecc.) che colpirono nel corrente mese di gennaio 1961 e in quelli precedenti le provincie di Alessandria, Asti e Cuneo.

« L'interrogante chiede se il ministro — tenuto conto del fatto che nello stesso periodo furono colpite seriamente anche diverse altre località del Piemonte e di altre regioni del settentrione; considerato che durante la discussione e l'approvazione della legge del 21 luglio 1960, n. 739, fu precisato da ogni parte e anche dal Governo che la stessa doveva ritenersi avere le caratteristiche di " legge quadro " da valere anche per il futuro — intenda promuovere a tale fine i necessari provvedimenti, e se intanto intenda predisporre i necessari finanziamenti, almeno in occasione della imminente formazione del bilancio 1961-62, nel caso non sia proprio possibile provvedere urgentemente con mezzi che siano subito disponibili.

(15431)

« VILLA GIOVANNI ORESTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non sia il caso di revocare urgentemente la disposizione dell'Ispettorato della motorizzazione civile relativa all'aumento di tariffa — esoso per la popolazione — dei biglietti delle autolinee ur-

bane di Benevento, principalmente tenuto conto del fatto che la disposizione stessa è motivata con la necessità di porre la ditta concessionaria in condizioni di rinnovare il materiale rotabile, quando invece l'obbligo del rinnovamento è espressamente contenuto nel capitolato di appalto a carico della ditta appaltatrice.

(15432)

« DE CARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali sono i motivi che orienterebbero la gestione I.N.A.-Casa a disporre, malgrado precedenti impegni e indirizzi contenuti nello schema di regolamento interno approvato dalle assemblee dei condomini degli assegnatari degli appartamenti a riscatto I.N.A.-Casa dell'Isolotto (Firenze) la costruzione di scalette sui marciapiedi perimetrali e l'utilizzazione del terreno adiacente all'immobile a favore dei soli piani terreni rialzati, marciapiedi e terreno-giardino condominiali, con danno grave per tutti i restanti assegnatari.

(15433)

« MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e il ministro delle finanze, per sapere se non considerino opportuno chiarire, in particolare, alle intendenze di finanza e agli uffici provinciali delle imposte, avendo la decisione del Comitato dei ministri prevista dall'articolo 8 della legge 27 luglio 1957, n. 635, valore ricognitivo, che alle imprese che avessero impiantato i propri opifici anteriormente alla data di riconoscimento del comune di loro sede di " località economicamente depressa ", ma comunque posteriormente a quella della entrata in vigore della legge, compete di pieno diritto l'applicazione del beneficio dell'esenzione fiscale prevista dallo stesso articolo della succitata legge, e ciò sia perché il legislatore ha inteso rendere operante tale concessione dall'entrata in vigore della legge, sia ancora perché il vantaggio prestabilito va computato e riferito circa il decennio dalla data d'inizio della attività dell'impresa, certificata dalla competente camera di commercio.

(15434)

« PAVAN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se è stato regolarmente redatto, approvato, affisso e reso esecutivo il " Ruolo impianto idrico privato ", consegnato il 1° dicembre 1960 dal

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

sindaco di Colletorto (Campobasso) al tesoriere comunale, essendosi sparsa nella popolazione del posto la voce che le norme all'uopo vigenti non sono state affatto osservate e che per di più si richiedono agli utenti interessi non dovuti e nella misura del 15 per cento e per conoscere altresì quali provvedimenti intende prendere, ove la legge non sia stata rispettata, perché ne sia ripristinata l'osservanza.

(15435)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della difesa, per conoscere le ragioni per le quali il signor Ariemma Michele, da Santa Croce di Magliano (Campobasso), dopo essere stato operaio specializzato (sellaio) dal 1935 al 1941, come riconosciuto dal soppresso Ministero dell'Africa, e per cinque anni prigioniero nel Kenia, e dopo essere stato riconosciuto profugo d'Africa, non è riuscito ancora a vedere applicata in suo favore la legge 27 febbraio 1958, n. 130, e se non credano di intervenire in qualche modo in suo favore.

(15436)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per cui il dipendente ufficio preposto alla corrispondenza del soprassoldo di medaglie al valore militare ha cessato, dopo dieci anni e senza comprensibile motivo, di corrispondere il soprassoldo assegnato alla signora Panella Elda in Rocchi, moglie di decorato al valor militare, condannato politico amnistiato ma non ancora riabilitato, madre di sei figli di cui quattro a carico, e ciò in contrasto con il principio evidente, che non può essere privata della pensione di cui fruisce una avente diritto, quando non sussista o sopravvenga una esplicita disposizione di legge, quando non sussista colpa della titolare e quando non sia ancora stato preso provvedimento pensionistico sostitutivo.

(15437)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per cui la Cassa di previdenza per le pensioni ai sanitari ha da dodici mesi sospeso il pagamento della pensione di reversibilità alla signora Panella Elda in Rocchi (posizione n. 123.550, certificato di iscrizione n. 14.756), moglie di sanitario, condannato politico amnistiato ma non ancora riabilitato, madre di sei figli viventi di cui quattro a carico, e ciò in contrasto con l'evidente principio —

che non può essere privata della pensione di cui fruisce una avente diritto — quando non sussista una esplicita disposizione di legge, quando non sussista colpa della titolare e quando non sia ancora stato preso provvedimento pensionistico sostitutivo.

(15438)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi per i quali il signor Bozza Antonio — operaio permanente (classe 1899) — è stato allontanato dal servizio dal 1° maggio 1945.

« Prestava servizio alla direzione lavori Genio militare.

(15439)

« CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se abbia segnalato o si proponga di segnalare ai provveditori agli studi la pronta applicazione della legge del 9 ottobre 1960, n. 274, concernente l'« Attribuzione dei posti di insegnante elementare ai vincitori ed agli idonei del concorso magistrale autorizzato con ordinanza ministeriale del 27 settembre 1958, ecc. », che invece non risulta ancora applicata rendendo così vana l'attesa di migliaia di insegnanti.

(15440) « BERLINGUER, DE LAURO MATERA ANNA, PINNA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se si proponga di istituire una scuola media a Stintino (frazione di Sassari) dove già esiste un edificio scolastico sufficiente per le aule, mentre i giovani non possono continuare negli studi dopo le elementari in quanto la predetta frazione dista di molte decine di chilometri da altri centri.

(15441)

« BERLINGUER, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 822 anche da parte della VI Commissione del Senato, i corsi previsti per il conseguimento di " attestato di idoneità valido per l'ammissione all'esame di Stato di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica ", saranno organizzati presso gli istituti superiori di educazione fisica nello spirito dell'articolo 22 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, che precisa le finalità degli istituti stessi, i quali " hanno lo scopo di promuovere il progresso delle scienze applicate all'educazione fisica, e di fornire la cul-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

tura scientifica e tecnica necessaria alla preparazione e al perfezionamento di coloro che intendono dedicarsi all'insegnamento dell'educazione fisica e agli impieghi tecnici nel campo sportivo".

« L'interrogante deve a tale proposito ricordare anche l'ordine del giorno dei deputati Codignola, Baldelli, Badini Confalonieri, De Lauro Matera Anna e Marangone, approvato dall'VIII Commissione della Camera, nella seduta del 20 novembre 1959, ed accettato per il Governo dal sottosegretario per la pubblica istruzione che " la Camera invita il Governo ad organizzare dei corsi estivi per l'idoneità dell'insegnamento della educazione fisica sul piano regionale o interregionale, utilizzando in ogni caso a tale scopo gli istituti superiori di educazione fisica esistenti... ".

« Un diverso criterio nella organizzazione dei corsi in argomento, oltre che essere fuori della sfera della competenza specifica dei predetti istituti superiori di educazione fisica, creerebbe una maggiore spesa di organizzazione e di esercizio, e un grave danno morale e funzionale agli istituti stessi.

(15442)

« CRUCIANI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se sia esatto che il tema di matematica assegnato in un concorso a cattedre nelle scuole medie, era irrisolvibile, come un fatto così grave sia potuto accadere e se la prova sarà invalidata.

« La interrogante chiede altresì di conoscere se il procedimento seguito per la scelta dei temi che devono servire a decidere del merito e quindi della vita dei giovani, sia confortato dalle necessarie garanzie.

(15443)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non ritengano di intervenire perché sia congruamente sistemato a strada regolare il tracciato Vastaruolo-Cerreto-Chiesa di San Felice in abitato ed agro di Cerreto, frazione di Vastogirardi (Campobasso), tracciato del tutto impraticabile.

(15444)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza del vasto movimento franoso, a causa del quale il comune di Tufara (Cam-

pobasso), è restato fuori di ogni comunicazione stradale o ferroviaria col capoluogo; quali provvedimenti, pertanto, sta per prendere, con l'urgenza del caso, al fine di assicurare la regolarità delle comunicazioni sulla strada che lega quell'importante centro del Molise alla strada statale n. 17 " Appulo-Sannitica ".

(15445)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per sapere come intendano, ciascuno nell'ambito della propria competenza, provvedere per la eliminazione del passaggio a livello esistente nell'interno dell'abitato di Campobasso, a servizio della linea ferroviaria Termoli-Campobasso.

« Tale impianto, necessariamente chiuso più ore al giorno, crea, oltre tutto, grave ingorgo al traffico, lungo il Corso Mazzini di quella città, proprio a causa delle lunghe colonne di automezzi che, di ora in ora, ad ogni passaggio di convoglio ferroviario, si formano inevitabilmente.

(15446)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni dell'avvenuta sospensione di ogni lavoro nell'allargamento della strada statale n. 13 (Pontebbana); sospensione attuata da alcun tempo dopo un inesplicabile rallentamento dei lavori stessi, interessanti il tratto Udine-Carnia.

« Se, in considerazione dello stato precario in cui è venuto a trovarsi il fondo stradale di detta arteria d'interesse internazionale, a causa di lavori iniziati in alcuni tratti ed in altri no, a causa della parallela presenza di fasce completate e di altre sconvolte anche in quello che era il primitivo fondo e per di più trovantesi a notevoli dislivelli rispetto alle ultimate, si sia posta considerazione al pericolo che detto fondo stradale oltremodo irregolare presenta anche nella bella stagione per l'intenso traffico che si sviluppa particolarmente serrato a partire dalla primavera con l'inizio del flusso turistico straniero.

« Se si sia inoltre posta considerazione ed in qualche modo provveduto onde ovviare alle gravi responsabilità che possono conseguire, al particolare pericolo per il traffico che detto fondo stradale abnorme rappresenta ora, all'inizio della stagione fredda.

(15447)

« SCHIRATTI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità, per conoscere se siano informati che si è verificato nei giorni delle feste natalizie lo straripamento del canale di scolo denominato « Fosso dell'acqua acetosa » in località Villalba, frazione del comune di Guidonia Monte Celio (Roma), arrecando gravi danni alle abitazioni e alle campagne e grande perturbamento e disagio nella popolazione.

« In particolare l'interrogante chiede:

a) quali provvedimenti si intendano prendere nella considerazione che la causa principale di tali straripamenti è dovuta alla immissione nel canale di acque frammiste a sabbia e detriti di lavorazione delle case e laboratori di travertino esistenti nella zona;

b) se non intendano risolvere radicalmente il problema correggendo il tracciato del canale nella parte terminale; soprattutto dove corre sotto l'abitato di Villalba, e dando ad esso canale il livello, l'ampiezza e lo sbocco sufficienti a liberare il paese non solo dal pericolo degli straripamenti ma, altresì, dalla permanente umidità.

« Se non si intenda inoltre vietare alla società Montecatini di utilizzare ulteriormente il laghetto denominato « Bollette Montecatini » per lo scarico della melma e sabbia, procedendo all'esproprio e al prosciugamento dello stesso laghetto.

(15448)

« VENTURINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi che hanno portato ad escludere il comune di San Giustino di Perugia dalle provvidenze (a favore di aziende agrarie danneggiate, nelle strutture fondiarie e nelle scorte, da eccezionali calamità naturali e da avversità atmosferiche) previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

« Detta esclusione è inspiegabile ed ingiustificata se si tiene conto che gran parte del territorio di detto comune si estende lungo le rive del fiume Tevere e del torrente Vertola, fiume e torrente che con i loro straripamenti hanno causato e causano tutt'ora rilevanti danni a centinaia di ettari di terreno, resosi incoltivabili per la continua presenza dell'acqua in superficie.

« Va considerato altresì che tutte le calamità verificatesi in questi ultimi anni sono state regolarmente denunciate alle autorità competenti.

« L'interrogante chiede se il ministro non intenda esaminare la possibilità di includere

il comune di San Giustino tra quelli ammessi ai benefici previsti dalla legge sopracitata.

(15449)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere come intende dar seguito all'accoglimento dell'ordine del giorno Franzo ed altri presentato in occasione della discussione sul bilancio del Ministero, col quale si chiedeva che entro il 31 dicembre fosse approvato il nuovo statuto dell'Ente nazionale risi.

« L'ordine del giorno accettato dal ministro chiedeva, com'è noto, la normalizzazione della amministrazione dell'Ente risi stesso con la cessazione della gestione commissariale, auspicata da tutti i produttori risicoli.

(15450)

« GRAZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se è informato della grave situazione nella quale versano gli assegnatari dell'Ente riforma nella zona di Baccattani in agro di Carovigno (Brindisi) e se può fornire assicurazioni perché le esigenze degli stessi assegnatari, da più anni note, siano immediatamente soddisfatte al fine di assicurare un reddito il più possibile adeguato ai lavori dagli stessi assegnatari effettuato.

« Infatti un piano di canalizzazioni a suo tempo predisposto è ancora allo stato di studio e due pozzi artesiani rimangono inutilizzati; lo spietramento nella contrada Macchia deve essere ancora terminato ed agli assegnatari di tale contrada non è stata ancora assegnata l'integrazione di terreni arborati; le strade ancora non esistono e malgrado gli impegni non si dà inizio ai lavori di sistemazione; altrettanto dicasi per l'energia elettrica che occorre come elemento indispensabile e vitale.

(15451)

« SCARASCIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se e quando potrà essere realizzato il raddoppio del binario della linea ferroviaria Villa San Giovanni-Reggio Calabria.

« L'interrogante fa presente che la popolazione di Reggio è vivamente allarmata per le voci che si sono erroneamente diffuse nel senso che il raddoppio predetto non sarebbe nemmeno previsto nel quadro generale dei lavori da eseguire.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

« Fa inoltre presente come la città di Reggio Calabria non faccia soltanto questione di prestigio nel reclamare che il raddoppio della linea ferrata non si fermi a Villa San Giovanni in quanto la realizzazione di tale tratta risponde ad imprescindibili necessità di natura economica e turistica.

(15452)

« FODERARO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri, per conoscere quali misure sono state adottate a tutela dei lavoratori italiani in Belgio.

« In particolare gli interroganti chiedono di conoscere quali ripercussioni le agitazioni in atto in quel Paese hanno avuto sulle condizioni salariali e di occupazione dei lavoratori italiani e in qual modo e in qual misura verranno reintegrate loro eventuali perdite di salario.

« Gli interroganti desiderano altresì conoscere se ed in quale misura eventuali provvedimenti di polizia o amministrativi hanno colpito i lavoratori italiani, i quali, per la loro condizione di stranieri sono vincolati dalle leggi del luogo alla osservanza dei limiti di attività politica diversi da quelli imposti ai lavoratori belgi.

« Gli interroganti chiedono ai ministri se, in conseguenza del fatto che le agitazioni sono determinate da motivi i quali, se pure interessano i lavoratori belgi, sono tuttavia estranei ai diritti dei lavoratori italiani, non ritengano interessante la C.E.C.A. e la C.E.E. onde ottenere che ai lavoratori italiani venga offerta la garanzia di provvedimenti speciali che li salvaguardino da danni economici e morali.

(15453)

« ANGIOY, ROBERTI, ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per ripristinare presso l'ufficio provinciale dei contributi unificati di Reggio Calabria la legalità.

« L'interrogante informa che, arbitrariamente, sono stati licenziati quattro impiegati, tra cui un orfano di guerra, colpevoli di essersi rifiutati di prestare la loro opera di cottimisti per un compenso di circa 200 lire giornaliere per una prestazione di 10 ore.

« Ed ancora chiede di conoscere in base a quali norme giuridiche la direzione centrale del servizio abbia escluso la sussistenza di un rapporto di lavoro subordinato con i predetti impiegati — che da varie epoche

hanno prestato, sino alla data del licenziamento (13 ottobre 1960), ininterrotto servizio con tutte le caratteristiche e le modalità di un regolare rapporto di lavoro subordinato — quando in loro favore l'ufficio provinciale di Reggio Calabria ha versato, presso la sede dell'I.N.P.S. di questa città, i regolari contributi previdenziali previsti dalle leggi in vigore.

(15454)

« VINCELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere:

1°) se non ritenga utile un suo diretto intervento onde accelerare i lavori relativi alle trasformazioni e ai nuovi impianti nel cantiere Ansaldo di Sestri Ponente;

2°) se di fronte alla crisi che tutt'ora minaccia le maestranze non sarebbe cosa saggia e doverosa affidare l'esecuzione di molti lavori agli operai del cantiere anziché ricorrere a ditte appaltatrici;

3°) se è esatto che: è stata programmata la costruzione di tre motonavi da trasporto carico alla rinfusa da trentacinquemila tonnellate stazza lorda ciascuna, queste navi dovrebbero essere impostate nei nuovi bacini e l'apparato motore di esse verrebbe in gran parte assegnato alla Fiat, cosa che veramente sarebbe delittuosa dato il permanere della preoccupante situazione in ordine alla carenza di lavoro allo stabilimento meccanico di Sampierdarena particolarmente specializzato nella costruzione dei motori navali.

« L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sul fatto che le progettate navi avrebbero come committente la Fincantieri e quindi l'I.R.I., il quale ha il dovere di tener conto dell'Ansaldo meccanico e non di favorire il monopolio Fiat.

(15455)

« FARALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se, rilevate le reiterate denunce di casi di avvelenamento per ingestione o per uso di prodotti agricoli trattati con antiparassitari a base di esteri fosforici, quali l'E 605 forte, ripetutamente menzionati dalla stampa in questi ultimi tempi; avvelenamenti quasi sempre con effetto letale, non ritenga necessario proibire la fabbricazione, l'importazione e la vendita di tali prodotti per salvaguardare la salute e la incolumità del produttore assieme a quella del consumatore, tanto più che la scienza e l'industria nazionale hanno scoperto, la prima, e fabbricato la seconda, altri antiparassitari

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

che raggiungendo gli stessi risultati fitosanitari, non presentano così elevato grado di tossicità.

(15456)

« AICARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se non si ritenga di intervenire presso la Croce rossa italiana perché voglia accordare i benefici agli invalidi civili per il trasferimento con lettiga, senza alcuna restrizione, alla stregua di quanto già concedono le ferrovie dello Stato e i trasporti urbani.

(15457)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se non ritenga opportuno studiare appropriate modifiche alla legge 9 aprile 1953, n. 310, concernente l'indennità di profilassi antitubercolare a favore del personale addetto ad istituzioni antitubercolari dipendenti dallo Stato o da enti pubblici, tenuto conto che detta indennità viene concessa nella stessa misura di lire 155 giornaliera, qualunque sia il grado gerarchico rivestito, in stridente sperequazione, con la legge dell'11 gennaio 1956, n. 19, con cui viene stabilita una indennità militare agli ufficiali e sottufficiali dell'esercito, una indennità di pubblica sicurezza ed una indennità di direzione ai presidi e direttori di istituti di istruzione, la cui misura è sensibilmente superiore a quella di « profilassi antitubercolare » e per di più è proporzionata tra i vari gradi militari di pubblica sicurezza e di istituti di istruzione. Basti tener presente che ad un sergente dell'esercito si corrisponde una indennità mensile di lire 5.650 se celibe e di lire 10.000 se ammogliato, mentre al sottotenente lire 8.700 e lire 15.000 ed al capitano lire 18.500 e lire 27.700.

(15458)

« TURNATURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada, che dalla piazzetta San Rocco dovrebbe condurre alla piazza Vittorio Emanuele dell'ex comune di Castellone al Volturno e che è molto attesa da anni dalla intera popolazione di Castel San Vincenzo (Campobasso).

(15459)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se egli sia a conoscenza dell'unanime e vigorosa pro-

testa sollevata nei comuni interessati e in sede provinciale dal progetto di allargamento della via Aurelia redatto dall'A.N.A.S. nel tratto tra il comune di Bergeggi e quello di Spotorno (Savona), progetto che è stato elaborato senza alcuna preventiva consultazione con i comuni e gli enti provinciali interessati e che prevede l'occupazione permanente di circa quattro metri dell'esile striscia di spiaggia esistente venendo così a distruggere la spiaggia e le attrezzature balneari della zona e pregiudicandone irrimediabilmente paesaggio e possibilità turistiche.

« Gli interroganti chiedono al ministro se non ritenga necessario intervenire immediatamente affinché i progetti dell'A.N.A.S. vengano modificati secondo una soluzione che concili i bisogni della viabilità con le giuste esigenze espresse dalle popolazioni locali, per la difesa della spiaggia, delle bellezze paesaggistiche e del turismo locale.

(15460) « MINELLA MOLINARI ANGIOLA, ADAMOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se — a seguito dell'ordine del giorno approvato dalla VI Commissione del Senato in sede legislativa nella seduta del 15 giugno 1960 e accolto dall'onorevole Di Rocco, allora sottosegretario alla pubblica istruzione — non intenda dare disposizioni alle direzioni generali competenti del suo Ministero, affinché esaminino se vi siano sufficienti elementi di diritto per una estensione dei benefici previsti dall'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, numero 165, agli insegnanti di cui ai decreti 3 settembre 1947, n. 885 e 6 febbraio 1948, numero 104 (profughi dei territori di confine e dell'Africa).

(15461)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga di dover intervenire presso i competenti dicasteri per sollecitare il passaggio dell'artistica mole del palazzo Farnese di Piacenza dall'amministrazione del demanio al Ministero della pubblica istruzione, passaggio che agevolerebbe la concessione in uso di detto palazzo al comune di Piacenza che ne ha urgente necessità per adibirlo a degna sede dei propri musei e delle collezioni artistiche.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere se l'onorevole Presidente del Consiglio non ritenga di sollecitare i competenti ministeri affinché, fin dal prossimo esercizio finanziario,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

vengano stanziati contributi per i più urgenti lavori di restauro di cui necessita il suindicato palazzo, conformemente alle assicurazioni date alle autorità cittadine il 20 luglio 1959 dal ministro della pubblica istruzione senatore Medici che, giusto quanto riferito dalla stampa, promise il pronto stanziamento di 100 milioni per i più urgenti lavori di conservazione del monumento e l'erogazione successiva di 300 milioni da stanziarsi nei successivi esercizi finanziari.

(15462)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione per conoscere le ragioni per le quali la maestra Pistolesi Maria nata Benigni residente a Monterubbiano (Ascoli Piceno) ha potuto ottenere una maggiorazione di punti per la sua qualifica arbitraria di capo-famiglia facendo figurare il proprio marito (Giuseppe Pistolesi) nullatenente, mentre è un libero professionista regolarmente iscritto all'albo e proprietario di terreni acquistati nel 1951-1953-1954 e di aree fabbricabili a Porto San Giorgio, posto di soggiorno e cura.

(15463)

« DE MARZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere come l'autorità prefettizia di Lecce ha rappresentato gli avvenimenti di Vernole, dove si sono avuti scontri tra la folla e le forze di polizia e dei carabinieri, e quali cause ha prospettate come determinanti dei gravi incidenti verificatisi.

« Se non ritiene di rammentare al prefetto di Lecce che, rappresentando egli sempre la massima autorità di Governo, non deve mai abdicare a pressioni o prepotenze di partito o di fazione politica che sostanzialmente, in più circostanze, finiscono con il far valere la propria volontà.

« Si sottolinea, nella specie, la scarsa sensibilità psicologica del prefetto nel non aver voluto applicare, o tempestivamente applicare, la norma di legge che gli dà facoltà di procedere allo scioglimento del consiglio comunale quando ricorrono fondati motivi di ordine pubblico, specie se si tien conto che nel caso, quel consiglio comunale si era ridotto praticamente a solo nove unità, e quindi nella impossibilità di seriamente amministrare.

« Per conoscere, infine, quali provvedimenti si ritiene di adottare per evitare il ripe-

tersi di gravi fatti e per ripristinare la calma tra la popolazione.

(15464)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere lo stato della pratica riguardante la domanda di pensione presentata dall'ex militare Iarrera Alfio fu Francesco, nato a Milazzo il 6 ottobre 1936.

(15465)

« DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non reputi equo e necessario, ai fini di giustizia, di valutare positivamente il servizio prestato nelle scuole di avviamento e medie da quei maestri e maestre, in ruolo nelle scuole elementari, e che, prima di entrare in ruolo, hanno insegnato nelle scuole di avviamento e medie per un numero complessivo di ore superiore alle cinque settimanali.

« Una volta passati in ruolo i maestri in questione non hanno avuto computato ai fini della carriera e dei trasferimenti il servizio prestato nelle scuole suddette.

(15466)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali urgenti interventi abbia disposto per le indilazionabili opere di difesa ai torrenti Maira, Varaita e Mellea in provincia di Cuneo, dopo che l'alluvione del 17-18 dicembre 1960 ha asportato tutte le opere di urgente soccorso approntate dal Genio civile in seguito all'alluvione dei giorni 22-25 maggio 1959, cosicché incombe ora una gravissima minaccia non soltanto sull'è campagne attraversate da quei torrenti ma anche sulle opere pubbliche e sulle abitazioni.

(15467)

« GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, di fronte al ripetersi di cedimenti e di crolli di opere pubbliche e di pubblica utilità che hanno interessato a Terni il palazzo del tribunale, la scuola del quartiere Italia, l'edificio sede della caserma dei carabinieri, il ponte Le Mole, il ponte di Attigliano (nel crollo del quale hanno perduto la vita quattro persone) nonché le varianti della strada statale Flaminia a Vigne e alla Somma, recentemente costruite, non ritenga opportuno disporre una inchiesta che accerti le cause e le responsabilità.

(15468)

« GUIDI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per la costruzione nel comune di Cabras delle opere indispensabili per evitare il pericolo di allagamenti dell'abitato e delle coltivazioni (che si estendono in migliaia di ettari di superficie anche nei comuni di Riola, Nurachi e Baratili San Pietro in Sardegna).
(15469) « ISGRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se, dopo le reiterate segnalazioni, sia a conoscenza delle accresciute difficoltà nel traffico originate dall'esistenza di passaggi a livello che fendono strade importanti della città di Terni, quali:

il passaggio a livello sulla ferrovia Roma-Ancona, al chilometro 109+701, che attraversa la strada statale 79 Ternana;

il passaggio a livello sulla ferrovia Terni-L'Aquila, al chilometro 230+193, che attraversa la via Cesare Battisti (statale 79 Ternana);

il passaggio a livello al chilometro 225+825, sulla ferrovia Terni-L'Aquila, che attraversa la strada Ternana per Cantalupo;

nonché il passaggio a livello della ferrovia Terni-L'Aquila che attraversa l'abitato di Marmore.

« In particolare, si rappresenta l'urgenza della eliminazione degli inconvenienti lamentati, che non può essere condizionata al verificarsi di programmi a lunga scadenza, in quanto il traffico da e per Terni è periodicamente paralizzato e, per alcune ore del giorno, da lunghe soste imposte dall'attesa del passaggio dei treni.

« L'interrogante chiede di sapere se il ministro dei lavori pubblici non ritenga opportuno approfondire la questione sotto il profilo delle esigenze del traffico locale e nazionale, come premessa alla soluzione dei problemi indicati.
(15470) « GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare a favore degli agricoltori-coltivatori colpiti dalle alluvioni in atto nei comuni di Cabras, Riola, Nuraghi e Baratili San Pietro in Sardegna.
(15471) « ISGRÒ ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se si pro-

pongano di dare incremento alle richieste opere pubbliche od ai cantieri di lavoro per Quartu Sant'Elena, popoloso centro vicinissimo a Cagliari e nel quale particolarmente grave è la disoccupazione degli abitanti.
(15472) « BERLINGUER, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se il servizio idrografico di Bologna ha fornito al ministro i dati richiesti a proposito delle acque di Colfiorito di Foligno, e se detti dati indicano le acque del lago omonimo quali alimentatrici delle sorgenti della zona di Foligno.
(15473) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se nel piano di rammodernamento della Flaminia, già finanziato, non si intenda dare la precedenza ai tratti di attraversamento delle città di Terni, Foligno e Nocera Umbra, che rimangono i più importanti.

« Detti attraversamenti sono la principale causa della difficoltà di scorrimento dell'importante arteria nazionale.

« La definizione degli attraversamenti, contribuirebbe immediatamente alla sistemazione e definizione dei piani regolatori interessati ed al conseguente incremento edilizio.
(15474) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intende intervenire perché sia sanata la irregolare situazione esistente negli alloggi I.N.A.-Casa siti in frazione Porto del comune di Legnago (Verona).

« Risulta all'interrogante, in primo luogo che, malgrado il regolamento stabilito dalla gestione I.N.A.-Casa ai sensi dell'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1956, n. 1265, prescriva che « decorsi due mesi dalla data di consegna degli alloggi e delle parti comuni, la stazione appaltante redige i verbali definitivi di consegna e di consistenza in contraddittorio e ne fornisce copia agli assegnatari », nessuno degli stessi, a tre anni dall'ingresso negli alloggi a riscatto è riuscito ad entrare in possesso dei documenti di cui sopra.

« Risulta all'interrogante altresì che per evidenti deficienze di progettazione e di esecuzione gli alloggi presentano inconvenienti e difetti molto gravi, i quali, del resto sono stati ampiamente riconosciuti e verbalizzati dal collaudatore professor Francesco Barbieri

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

(Padova, via San Francesco, n. 52). Nel verbale stesso in data 31 gennaio 1960 detto professionista addebitò con perizia una certa somma all'impresa costruttrice del commendator Mastella per le terrazze mal eseguite e che lasciano filtrare acqua nelle stanze sottostanti. Lo stesso collaudatore con lettera in data 25 gennaio 1960 indicò le opere più importanti e più urgenti da eseguirsi per rendere decenti ed abitabili gli alloggi. Detti documenti si trovano nella pratica n. 25959.

« Al momento della consegna degli alloggi e al momento del collaudo gli assegnatari ebbero garantita la sollecita esecuzione delle opere necessarie e che cioè le terrazze sarebbero state ricoperte con un foglio d'alluminio e che tutte le pareti esposte a nord, dello spessore di soli 26 centimetri sarebbero state munite di intercapedini protettive. Forti delle risultanze del collaudo e delle promesse gli assegnatari si sono rivolti ripetutamente e al ragioniere commendatore Renato Teri incaricato dell'I.N.A.-Casa e al professore ingegnere Piero Michele presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Verona (Ente appaltante e gestore). All'inizio si rispose evasivamente, poi diffidando ed infine tutte le proteste e sollecitazioni rimasero senza risposta. Non si provvide nemmeno a trovare una soluzione decente per il problema dell'alloggio della famiglia Meneghello, composta di 10 persone e che vive in due sole stanze in ispregio a tutte le disposizioni dell'I.N.A.-Casa.

« L'interrogante confida che l'indagine abbia a rivolgersi anche ai sistemi costruttivi della ditta Mastella che gode del favore dell'Istituto autonomo case popolari (anche attualmente sta eseguendo molte abitazioni in appalto) malgrado le deficienze riscontrate a Legnago.

(15475)

« ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se intende intervenire presso la direzione della R.A.I.-TV per abolire il supplemento serale di pubblicità dei programmi televisivi, che, spostando ad ora tarda il programma normale, impedisce l'ascolto a quelle categorie di cittadini che debbono recarsi al lavoro di buon'ora il mattino dopo.

(15476)

« ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, sulla mancata corresponsione da parte di alcune amministrazioni statali dell'aggiunta di famiglia per

i genitori a carico provvisti di pensione di guerra superiore alle 13 mila lire mensili, in contrasto con la decisione del 22 aprile 1959, n. 276 (presidente Stumpo) del Consiglio di Stato.

(15477)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se ritiene opportuno d'impartire alle amministrazioni dello Stato istruzioni sull'applicazione dell'articolo 1, comma terzo, del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, col quale è disposto che gli aumenti periodici costanti della retribuzione dei dipendenti statali sono attribuiti a condizione che durante il periodo cui l'aumento si riferisce il dipendente non abbia demeritato. Dette istruzioni si rendono necessarie al fine della corretta applicazione della norma ed allo scopo di uniformare il comportamento delle varie amministrazioni dello Stato, essendosi verificato che in alcuni casi è stata rifiutata l'attribuzione dell'aumento nei confronti di dipendenti ritenuti non meritevoli, anche avendo riportato per gli anni riferentisi alla attribuzione stessa il giudizio complessivo di « buono ».

(15478)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intende disporre una indagine sulle modalità di concessione in appalto di lavori pubblici nel comune di Lonigo (Venezia), dato che la più gran parte di detti lavori toccano alla impresa edile Battaglia di proprietà del padre del sindaco.

(15479)

« ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intende intervenire affinché il grosso e importante comune di Minerbe, in provincia di Verona, abbia finalmente un segretario comunale a sua disposizione, senza doverlo usufruire a mezzadria con il comune di Roveredo di Guà, come avviene attualmente con il beneplacito della prefettura.

(15480)

« ALBARELLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare nei confronti della grave situazione che ha colpito circa cinquecento famiglie dei comuni di Masi Castelbaldo, Piacenza d'Adige

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

e Badia Polesine per l'improvvisa chiusura di un importante molino di Masi, presso il quale le famiglie dei coltivatori diretti e dei lavoratori depositano tradizionalmente il loro grano, utilizzandolo come una vera e propria banca del pane quotidiano.

« Gli interroganti chiedono che:

1°) venga stanziato un congruo contributo speciale sul fondo d'assistenza per la provincia di Padova;

2°) siano reperite fonti immediate di occupazione in lavori di carattere locale;

3°) sia interessata la Federazione nazionale dei consorzi agrari per congrui anticipi di quantitativi di grano alle famiglie più bisognose.

(15481) « Busetto, CERAVOLO DOMENICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza (e quali eventuali interventi intenda esplicitare) che presso gli Istituti riuniti di assistenza sanitaria e protezione sociale — con sede in Roma, via Roma Libera, n. 76 — ad alcuni sanitari, già dipendenti da tale ente pubblico, non sono stati corrisposti i compensi per indennità di guardia, riconosciuti e liquidati invece dal 1° gennaio 1960 ai sanitari in servizio; e ciò senza che sia intervenuta alcuna modifica al regolamento dell'ente in parola.

(15482) « CHIAROLANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, perché la commissione comunale per i tributi locali di Colletorto (Campobasso) si decida ad esaminare i ricorsi prodotti dai contribuenti avverso le tassazioni fatte dall'amministrazione comunale ai fini dell'applicazione dell'imposta di famiglia. Fra tali ricorsi vi è quello di Pietronoro Vincenzo di Raffaele, presentato nel novembre 1959.

(15483) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda disporre una rigorosa inchiesta per accertare se è vero o meno quanto la popolazione di Colletorto (Campobasso) a gran voce assume: cioè, che l'attuale amministrazione comunale ha proceduto con senso di sfacciata partigianeria alla determinazione dei redditi ai fini dell'applicazione dell'imposta di famiglia; e

perché siano poi, presi i provvedimenti che saranno ritenuti opportuni, per eliminare ogni ingiustizia.

(15484) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga disporre regolare inchiesta per accertare se davvero è stato compiuto da membri della amministrazione comunale di Colletorto (Campobasso) indebito maneggio di pubblico denaro per importi molto rilevanti; e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere, perché le disposizioni vigenti non siano ulteriormente violate.

(15485) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali la « Befana » ai dipendenti della pubblica sicurezza continua ad essere data mediante la firma di una ricevuta concepita nei seguenti termini: Ricevuta la somma (lire 1.300) « a titolo di sussidio », segue la firma « senza alcuna qualifica »; per assicurare l'interrogante che tali somme erogate a titolo di « Befana-sussidio » non provengono dal Fondo assistenza del Ministero dell'interno.

(15486) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere se sono informati sulla strana vicenda della via della Liberazione di Capri, costruita con danaro della provincia o del comune per consentire l'accesso comodo alla villa di un grande gerarca fascista e che attualmente è stata trasformata in via privata dal duca Caracciolo, proprietario di molti terreni della zona, dopo rimozione della targa stradale; per conoscere come si intende restituire la suddetta strada all'uso pubblico ed al pubblico demanio.

(15487) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere per quali motivi, nonostante una decisione favorevole della Corte dei conti, non si provvede ancora a pagare al carabiniere in congedo Luigi Ragucci di Romualdo l'assegno rinnovabile di ottava categoria per il periodo 27 gennaio 1949-26 gennaio 1952 e quali ostacoli ancora si frappongono per il riconoscimento della pensione privilegiata per il periodo successivo a quello sopra indicato, dato che gli accertamenti sanitari cui è stato sottoposto l'interes-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

sato hanno constatato l'aggravamento della malattia contratta dal Ragucci in servizio.

« Si soggiunge che la pratica in parola si sta sviluppando da circa 11 anni, mentre l'interessato versa nella più nera miseria.

(15488)

« BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se e quali provvedimenti intende adottare al fine di porre termine allo stato di profondo disagio morale e materiale cui sono costretti a sottostare gli insegnanti della scuola elementare sita in contrada Greco del comune di Borgia (Catanzaro) a causa delle precarie condizioni ambientali e igieniche in cui si trova il locale adibito a scuola.

« Al riguardo l'interrogante fa presente che il medesimo locale, che si trova in un rudimentale casolare, ha porte e infissi sconnessi, è privo di qualunque servizio igienico e non può essere riscaldato nemmeno con i mezzi più rudimentali.

(15489)

« BOZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti essi intendono prendere per assicurare il completamento delle opere relative ai casseggiati di proprietà dello Stato e amministrati dall'Istituto autonomo delle case popolari di Torino, siti in Torino in via Giacomo Dina, nn. 61-65-69-79-83-87, in via Frattini 12 e in via Taricco 6.

« Il competente provveditorato alle opere pubbliche, più volte sollecitato, ha dichiarato di non disporre dei fondi necessari (24 milioni) e quindi l'ufficio del genio civile di Torino non può dar corso alle opere di completamento, ciò mentre l'istituto amministratore (I.A.C.P.) accantona ogni anno cospicue somme in avanzo alla voce di bilancio relativa alle manutenzioni ordinarie e straordinarie.

« Gli interroganti chiedono, pertanto, se i competenti ministeri intendono assumere le necessarie iniziative, al fine di assicurare il finanziamento delle opere di completamento che, fra l'altro, si rendono necessarie per assicurare la buona conservazione degli stabili in questione.

(15490)

« VACCHETTA, SULOTTO, COGGIOLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali disposizioni intende dare affinché la legge 21 luglio 1960, n. 739, sulle calamità naturali abbia piena e completa ap-

plicazione per le zone comprese nel decreto riguardante la provincia di Verona comparso sulla *Gazzetta Ufficiale*, n. 281 del 17 novembre 1960.

« Mentre l'articolo 1 della legge dianzi citata non subordina la concessione di contributi per la reintegrazione di capitali di conduzione al riconoscimento di danni subiti anche alle strutture fondiarie e alle scorte, in una circolare dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Verona, a firma dottor Paolo Palamara, si dà proprio questa interpretazione del tutto erronea alle disposizioni di legge.

« L'interrogante è anche in possesso dei moduli forniti dall'ispettorato e nel modulo 5 è espressamente detto che, nel caso di danni ai prodotti, è necessario fare riferimento ad altra domanda precedente riguardante le strutture e le scorte. È del tutto evidente che con questa comoda scappatoia non usufruiranno dei contributi nemmeno quei contadini che hanno subito un danno ai raccolti del cento per cento. L'interrogante pertanto chiede che sia di molto aumentata la somma stanziata, in modo da dare piena applicazione alla legge, come è stato ripetutamente promesso ai contadini danneggiati.

(15491)

« ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non creda autorevolmente intervenire perché al più presto sia realizzata l'aspirazione della popolazione di Colletorto (Campobasso) di vedere scritto sulla stazione ferroviaria di Bonifro-Santa Croce di Magliano anche il nome di quel comune.

(15492)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se deve ritenersi rispondente a verità la notizia, comunicata dal giornale *Il Sole* dell'11 gennaio 1961, secondo la quale i ministri dei trasporti della Germania, dell'Austria, del Belgio, della Danimarca, della Spagna, del Portogallo, della Svezia e dell'Italia si sarebbero accordati sulle norme di massima per i veicoli stradali circolanti in traffico internazionale, per cui non dovrebbero più essere utilizzati, dopo il 31 dicembre 1965, i veicoli non rispondenti a determinate caratteristiche.

(15493)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se considera giusto, quanto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

l'I.N.A.M. ha imposto recentemente per gli assistiti che devono acquistare lenti, riducendo il rimborso da lire 1.000 a lire 500, e se intende intervenire per ripristinare il vecchio rimborso.

(15494)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali iniziative intenda prendere per porre fine allo stato di crisi in cui versa il settore degli elettromeccanici, a seguito delle agitazioni in atto fin dal 19 settembre 1960; e, in particolare, quali misure ritenga opportune per venire incontro alla situazione di grave disagio morale ed economico in cui si trovano i lavoratori della F.A.T.M.E., stabilimento in cui si sciopera con preoccupanti proporzioni e ci si è agitati ininterrottamente per oltre 50 giorni.

(15495)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se non ravvisi la necessità di provvedere alla istituzione di un servizio con navi traghetto sulla linea che, partendo da Palau, collega la Maddalena e Santa Teresa Gallura con Bonifacio.

« Attualmente detto servizio è fatto dal vecchio e inadeguato piroscafo *Limbara*, che da tempo avrebbe dovuto essere sostituito, perché non è atto al trasporto di automezzi ed ha una capacità limitata per il trasporto di passeggeri e merci.

« Un efficiente collegamento con la Corsica interessa non soltanto la Gallura, ma l'intera regione sotto l'aspetto economico, turistico e commerciale.

(15496)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se intenda intervenire per impedire che la Direzione provinciale dell'E.N.P.A.S. di Verona abbia a decidere la chiusura dell'ambulatorio di Legnago. Detto ambulatorio è stato aperto dopo molte pressioni esercitate dai mutuiati e dalla amministrazione comunale. Legnago è il più grosso centro in provincia di Verona e il servizio E.N.P.A.S. è molto gradito ai mutuiati.

« In questi giorni l'orario di visita è stato ridotto e spostato al mattino, con grave disappunto dei pazienti che proprio al mattino debbono essere in ufficio. L'interrogante confida che un intervento del ministro convincerà la Direzione provinciale dell'E.N.P.A.S. della assurdità del suo atteggiamento.

(15497)

« ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se ritiene opportuno interessare i competenti organi perché sia esaminata la possibilità di istituire nella città di Nola un'agenzia della Banca d'Italia, sussistendone i presupposti.

(15498)

« SCHIANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non intenda dare urgentemente istruzioni all'ufficio concorsi scuole medie perché i candidati in possesso dell'abilitazione per la classe F. I. siano considerati abilitati anche per la classe di concorso VI avviamento, in base alle seguenti inoppugnabili considerazioni:

1°) il decreto presidenziale 29 aprile 1957, n. 972, emanato in base alla legge 15 dicembre 1955, n. 1940, che riordina tutta la materia concernente le abilitazioni all'insegnamento professionale, dell'insegnamento medio, prevede al titolo XII l'unificazione della classe F. I. e VI avviamento.

« Con il regio decreto 31 agosto 1933, n. 1162, la cattedra per l'insegnamento di materie tecniche commerciali nelle regie scuole tecniche commerciali è stata equiparata alla cattedra F. I. (scuole tecniche commerciali istituite con legge 15 giugno 1931).

« L'idoneità per l'insegnamento delle dette materie tecniche commerciali nelle ex regie scuole tecniche è valida per l'ammissione al concorso della classe VI avviamento (lettera e), colonna 3, allegato F, del *Bollettino ufficiale* del 27 gennaio 1933, n. 153).

« Se l'idoneità della ex regia scuola tecnica è equiparata alla idoneità della classe F. I. e abilita per la classe VI avviamento, non si vede perché l'idoneità per la classe F. I., equiparata all'idoneità della ex regia scuola tecnica suddetta non dovrebbe abilitare per la classe VI avviamento.

« Sul *Bollettino ufficiale* del 27 gennaio 1933, n. 153, lettera e), non si può leggere « idoneità conseguita in un concorso per l'insegnamento di materie tecniche commerciali, equiparata, a norma del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1162, alla cattedra F. I. », per il semplice motivo che il regio decreto 31 agosto 1933, n. 1162, è posteriore alla data del 27 gennaio 1933 cui si fa riferimento;

2°) all'interrogazione presentata dall'onorevole Bartole nel 1959 circa la validità della abilitazione relativa al concorso tabella B II (agraria, computisteria rurale, legislazione rurale e agrimensura nelle scuole tecniche ad

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

indirizzo agrario) ai fini dell'ammissione al concorso tabella 4 avviamento (materie tecniche del tipo agrario nella scuola di avviamento), il ministro della pubblica istruzione ha dato la seguente risposta:

« Il decreto ministeriale 8 febbraio 1957, cui ha fatto riferimento l'onorevole interrogante, ha riprodotto, in allegato al bando di concorso a cattedre, la tabella dei titoli di ammissione ai concorsi-esami di Stato, approvata con regio decreto 27 gennaio 1933, n. 153, per quanto riguarda la scuola di avviamento professionale, e con decreto 11 febbraio 1951, n. 229, per tutte le altre scuole ed istituti di istruzione media.

« Con il decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, insieme con nuove disposizioni per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale all'insegnamento medio, sono state approvate nuove tabelle, secondo le quali l'esame di materie tecniche del tipo agrario (già B II e 4 avviamento) risulta unificato in unica classe, la XLVIII.

« Dall'esame combinato delle predette disposizioni si evince che, senza necessità di alcun nuovo provvedimento, i candidati in possesso della abilitazione di agraria, computisteria rurale, legislazione rurale e agrimensura (tabella B II), possono considerarsi abilitati ai fini della partecipazione al concorso a posti di direttore con insegnamento di materie tecniche agrarie nelle scuole secondarie di avviamento professionale (tabella 4 avviamento) ».

« Lo stesso identico caso si ripropone per le classi di concorso F I (computisteria e pratica commerciale nella scuola tecnica commerciale) e la classe di concorso VI avviamento (materie tecniche del tipo commerciale nelle scuole di avviamento professionale), unificate, in base al decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, in una classe: la XII.

(15499)

« ROFFI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per conoscere se sono informati dei continui incidenti automobilistici che si susseguono alla curva ove il binario della Bari-Barletta attraversa la provinciale Bitonto-Santo Spirito.

« L'interrogante, edotto dell'ultimo grave incidente avvenuto il 12 dicembre 1960, chiede di conoscere se non si ritiene almeno indispensabile abbassare il muro a secco ivi esi-

stente, che moltissime volte non consente la visuale, specie alle autovetture di piccola cilindrata.

(15500)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali iniziative di finanziamento intenda prendere in relazione alla necessità di intervento per lavori di pronto soccorso ormai indilazionabili, specie in Piemonte, in conseguenza delle alluvioni del dicembre 1960, necessità già fatta presente dagli uffici periferici del Ministero;

e per sapere se si preveda l'emanazione di un indispensabile provvedimento per la esecuzione dei lavori di pronto soccorso, per dare un assetto stabile e definitivo ai corsi d'acqua italiani, che periodicamente danneggiano i terreni e le popolazioni rivierasche.

(15501)

« ROMITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che ancora ostano alla definizione della pratica interessante il piano regolatore del comune di Duino-Aurisina e da questo comune inoltrata al Ministero competente fin dal 14 ottobre 1959.

(15502)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga possibile ripristinare la fermata alla stazione di Mezzano Rondani sulla linea Brescia-Parma del treno A 625 di passaggio per la suddetta stazione alle ore 9,36.

« Poiché tale soppressione fa seguito a numerose altre, che già sono state disposte per la stessa stazione e sulla stessa linea, l'interrogante raccomanda un riesame del provvedimento, in considerazione delle necessità della popolazione della zona.

(15503)

« BUZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quali sono le intenzioni del Ministero a proposito della ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza-Ventimiglia, a seguito del sopralluogo operato recentemente dal direttore generale delle ferrovie dello Stato.

« L'interrogante fa presente che, in occasione di questo sopralluogo, il direttore generale ha potuto constatare di persona l'importanza della linea ferroviaria, il costo relativamente basso delle riparazioni necessarie in confronto con l'imponenza delle opere esi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

stenti, l'assoluta necessità per Cuneo e la provincia di vedere riattivato il collegamento diretto con la Liguria e la Francia meridionale, la possibilità di sviluppo economico e commerciale e di incremento delle correnti di traffico, che si ricollega alla rimessa in funzione della linea, da non considerarsi nel solo tronco Cuneo-Nizza-Ventimiglia, ma anche nel suo prolungamento naturale per Torino e Basilea.

(15504)

« ROMITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere per quali motivi non sia stato ancora installato un posto telefonico pubblico nella frazione Anson in comune di Minerbe (Verona), malgrado le ripetute assicurazioni in proposito fornite alla popolazione del luogo dalle autorità.

(15505)

« ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza che nella Ceramica Valsecchia, comune di Castellarano in provincia di Reggio Emilia, il proprietario, ingegner Braglia, di fronte a uno sciopero delle maestranze, indetto dalla C.G.I.L. e dalla C.I.S.L., per rivendicazioni di carattere sindacale, ha adottato un gravissimo provvedimento di marca prettamente fascista, con il quale si dispone il licenziamento in tronco di 25 operai. Tale provvedimento di licenziamento non è stato preso per ragioni economico-finanziarie (la fabbrica è in continuo sviluppo), ma soltanto per rappresaglia anti-operaia e antisindacale; il datore di lavoro ha diramato le 25 lettere di licenziamento poche ore dopo l'inizio dello sciopero; il licenziamento riguarda circa il 30 per cento di tutte le maestranze; colpisce indiscriminatamente operai di ogni corrente sindacale, di cui 17 sono capi famiglia con a carico 29 figli e numerosi altri familiari; dispone il licenziamento di un membro della commissione interna; si abbatte in un comune di collina, già compreso nelle aree depresse e nel quale si trova solo questa fabbrica.

« L'interrogante chiede di sapere quali urgenti provvedimenti il ministro del lavoro intenda prendere per la piena salvaguardia delle libertà operaie e sindacali e per farla finita con simili intollerabili soprusi fascisti adottati dal datore di lavoro nella Ceramica Valsecchia.

(15506)

« MONTANARI OTELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del bilancio, dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in ordine al progetto per l'autostrada da Passo Corese all'Adriatico, affinché non venga escluso il tracciato della nazionale Salaria con arrivo a Porto d'Ascoli.

« L'interrogante fa presente che la trasformazione in autostrada della via Salaria risponde:

1°) a necessità di vita, di sviluppo e collegamento di un vasto comprensorio che investe, oltre a zone notoriamente depresse, prive di ferrovie e di agevoli arterie stradali, anche centri economici di importanza internazionale, come le zone di esportazione ortofrutticola dei comuni rivieraschi della provincia di Ascoli Piceno ed il centro ittico di San Benedetto del Tronto;

2°) a criteri di economia, consentendo il valico degli Appennini a quota notevolmente inferiore e più agevole di quella possibile con altre soluzioni;

3°) alla esigenza di assicurare il percorso più breve e più facile tra Roma e l'Adriatico;

4°) alla opportunità di limitare il costo di costruzione e di manutenzione per la maggiore brevità di tracciato, per l'esiguo numero di opere d'arte e per la migliore composizione del terreno;

5°) allo scopo di servire il traffico già esistente il cui volume è globalmente di gran lunga superiore a quello delle altre varianti prospettate.

« L'interrogante ricorda, infine, che il tracciato della strada « Salaria » è quello dell'epoca romana e che la costruzione della linea ferroviaria Porto d'Ascoli-Roma, già appaltata nel 1913 e non realizzata a causa della prima guerra mondiale, è stata recentemente considerata di importanza preminente e di notevole urgenza dalla Commissione interministeriale per lo studio del piano delle ferrovie, istituito nel 1947.

(15507)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità, per conoscere se risponde a verità che è allo studio un provvedimento per il passaggio, in via sperimentale, dell'assistenza antitubercolare dall'I.N.P.S. all'I.N.A.M. In caso affermativo, l'interrogante chiede se il provvedimento in progetto non sembri inopportuno o, comunque, prematuro, dato che è stata più

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

volte annunciata una vasta riforma del settore assicurativo sanitario, in occasione della quale anche l'esame dello specifico problema potrebbe trovare più naturale e più opportuna sede, evitandosi soluzioni parziali e provvisorie.

« L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se, in ogni caso, si è tenuto conto della esistenza dei consorzi provinciali antitubercolari, che per l'esperienza e per le attrezzature di cui dispongono dovrebbero essere tenuti presenti, qualora si volesse impostare in senso veramente unitario la lotta contro la tubercolosi.

(15508)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali difficoltà si oppongano alla definizione delle pratiche relative al signor Persello Dolfi, che attende la concessione dell'assegno *una tantum* proposto dalla commissione medica ospedaliera di Padova e l'accoglimento della domanda di aggravamento presentata nell'agosto 1959.

(15509)

« DE MICIELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla sollecita definizione della pratica beni abbandonati in Istria relativa a Scaramella Giovanni e a Scaramella Maria (posizione 3336).

(15510)

« DE MICIELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano, dopo l'accoglimento del ricorso da parte della Corte dei conti, alla definizione della pratica di pensione di guerra a favore della signora Rita Colomba vedova Macuglia, da Cavazzo Carnico (Udine) (posizione 392183).

(15511)

« DE MICIELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla liquidazione dei danni di guerra relativi a Pezzan Maria vedova Olivotti (posizione 27450/Div. IV 476107).

(15512)

« DE MICIELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà si oppongano alla definizione della pratica danni di guerra in Africa relativa al signor Angelo Da Col (fascicolo n. 34257).

(15513)

« DE MICIELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà si oppongano al pagamento degli arretrati della pensione in favore della signora Ferrazzo Virginia, vedova del militare Santin Salvatore (certificato iscrizione 5519571 - posizione 3087571).

(15514)

« DE MICIELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà si oppongano alla definizione sollecitata della pratica di pensione in favore del signor Sant Luigi, fratello del militare Sant Giorgio, il cui ricorso avverso il decreto n. 1369029 dell'11 gennaio 1954 è stato accolto con decisione della Corte dei conti del 27 aprile 1959.

(15515)

« DE MICIELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali difficoltà si oppongano ancora al pagamento degli assegni in favore del signor Boscarol Giorgio, già titolare di pensione di 8ª categoria, proposto per altri quattro anni di pensione (certificato iscrizione n. 4000676, posizione 117075/56).

(15516)

« DE MICIELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali difficoltà si oppongano alla definizione della reversibilità privilegiata ordinaria in luogo della ordinaria in favore della vedova del vice brigadiere dei carabinieri Comelli Cirillo (posizione 23197 dell'anno 1957 - decreto concessivo n. 1065 e richiesta del tesoro di Udine protocollo 49881/7/Bo).

(15517)

« DE MICIELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti intende prendere per lenire la gravissima disoccupazione magistrale e per conoscere se, a tale fine, non ritiene opportuno consentire l'insegnamento nelle scuole medie e d'avviamento ai maestri di ruolo laureati, tutti elementi pedagogicamente e didatticamente preparati, lasciando ai loro studi gli studenti universitari che quest'anno hanno ottenuto l'incarico all'insegnamento medio, essendo state esaurite in molte provincie le graduatorie dei laureati per incarichi e supplenze.

(15518)

« AMADEI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno inter-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

venire onde venga evitato il trasferimento dell'ufficio postale di Lanusei nella nuova inidonea sede prescelta. La nuova sede — sita in una curva cieca — sarebbe ubicata alla periferia della cittadina ed obbligherebbe la popolazione, specie commercianti e pensionati, a notevoli disagi.

(15519)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del tesoro, per conoscere quali nuove difficoltà si oppongono alla liquidazione degli assegni arretrati al personale già dipendente dagli enti pubblici delle zone di confine e ora dipendenti dalle camere di commercio, in particolare, e agli altri enti, in generale, così come dispone l'articolo 5 della legge 12 febbraio 1955, n. 44, e come è stato ripetutamente assicurato dai ministeri competenti.

(15520)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non intenda invitare i dirigenti dell'ufficio E.N.P.I. (Ente nazionale prevenzione infortuni) di Pesaro ad effettuare una ispezione presso il reparto carpenteria della fonderia « Montecatini » di Pesaro, nel quale si rende necessario un miglioramento degli ambienti e dei modi di lavorazione, allo scopo di impedire che i lavoratori abbiano a subire delle menomazioni fisiche a causa degli assordanti rumori.

(15521)

« ANGELINI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongono alla definizione della pratica relativa all'ex collocatore comunale Bressan Giuseppe di Ajello del F., che attende il riconoscimento di alcuni diritti sulla cui legittimità il Ministero del lavoro in data 13 maggio 1960 (numero 383440/32/2-86) si è riservato di decidere.

(15522)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga di disporre perché sia sollecitamente provveduto alla soluzione della questione riguardante la pensione vedovile di cui godeva la signora Maria Svi-colossi vedova Capurso, esule da Ragusa, da parte dell'Istituto jugoslavo pensioni impiegati privati, e sospesa dal 1944, e se non ritenga di dover provvedere indipendentemente dalla evasione della pratica da parte dell'auto-

rità jugoslava, cui mai, per ovvie ragioni che sono poi quelle per cui l'interessata ha scelto la strada dell'esilio, la signora Capurso si è rivolta, né si è potuta rivolgere, e in conformità con quanto a suo tempo comunicava il Ministero degli esteri: « conformemente al comma terzo dell'articolo 79 del trattato di pace, il Governo italiano ha il dovere di provvedere ai richiesti pagamenti » (Telespresso 67/43695, n. 1019).

(15523)

« DE MICHELI VITTURI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se si proponga di ripristinare con la necessaria urgenza le linee dell'arcipelago madalenino, compresa quella che lega la Sardegna a Bonifacio.

(15524)

« BERLINGUER, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere per quali motivi il ministro dell'agricoltura e delle foreste non procede all'assegnazione del contingente di saccaromelasso allo zuccherificio di Legnago (Verona), sulla base di quanto dispone la legge del 19 giugno 1959, n. 413.

« L'interrogante fa presente che il rifiuto del ministro dell'agricoltura e delle foreste provoca grave disagio agli operai dello zuccherificio, che sono costretti alla disoccupazione e non sanno capacitarsi del fatto che nemmeno una precisa disposizione di legge, che non si presta ad ambiguità di interpretazione, venga rispettata da chi è tenuto per primo ad osservarla e a farla osservare.

(15525)

« ALBARELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere, dopo la insufficiente risposta a precedente interrogazione n. 12424:

1°) la quantità di grano assegnata per la distribuzione ad enti della provincia di Pisa in base alla legge 31 gennaio 1960, n. 45;

2°) la quantità di grano assegnata a ciascuno degli E.C.A. e a ciascuno degli altri enti o istituti della stessa provincia.

(15526)

« RAFFAELLI, PUCCI ANSELMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere, a seguito della parziale risposta a precedente interrogazione n. 12640:

1°) la somma assegnata alla prefettura di Pisa sul fondo di 4 miliardi di lire com-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

piessivamente previsti per gli esercizi 1958-59 e 1959-60 per colonie estive;

2°) l'elenco degli enti gestori ammessi a fruire del contributo ministeriale con l'indicazione delle somme assegnate a ciascun ente. (15527) « RAFFAELLI, PUCCI ANSELMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali le popolazioni delle campagne di Fossalto (Campobasso) non vedono ancora acceso l'impianto per la illuminazione elettrica, che pure è stato costruito da mesi e come intendano, pertanto, disporre perché il beneficio della luce venga finalmente esteso alle popolazioni stesse di quell'importante centro del Molise. (15528)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia stata prevista la costruzione del nuovo carcere giudiziario nella città di Ascoli Piceno, utilizzando i fondi stanziati per il rinnovamento dell'edilizia carceraria.

« L'interrogante ritiene che l'attuale stabilimento di pena, collocato nel cinquecentesco Forte Malatesta, non sia idoneo ad un moderno regime carcerario ed alla applicazione di nuovi metodi di educazione e di assistenza ai detenuti.

« In particolare, l'interrogante sottolinea il fatto che gli ambienti carcerari del Forte Malatesta sono tetri, umidi e privi di adeguati servizi igienici. In tali ambienti l'opera di rieducazione morale e di reinserimento dei detenuti nella vita civile, anche se fattivamente svolta dal personale di guardia e dalle autorità competenti, incontra notevoli difficoltà. (15529)

« CALVARESÌ ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritiene necessario, nell'interesse dei cittadini e della buona funzionalità degli stessi uffici, costruire a Pisa una sede capace di raggruppare tutti gli uffici finanziari che attualmente sono divisi in 5 sedi, in locali non pienamente idonei, parte dei quali in affitto con conseguenti notevoli oneri a carico dello Stato. (15530)

« RAFFAELLI, PUCCI ANSELMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro, dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere — premesso che gli istituti di beneficenza sono ammessi al con-

corso dello Stato per gli edifici destinati all'assistenza della prima infanzia, all'istruzione ed educazione dei fanciulli poveri (articolo 4 della legge 3 agosto 1949, n. 589), nonché al ricovero degli invalidi e degli indigenti (articolo 1 della legge 9 agosto 1954, n. 649); premesso che agli istituti stessi, su interpretazione restrittiva della legge 4 febbraio 1955, n. 723, la garanzia dello Stato viene concessa soltanto per la costruzione degli ospedali, e non anche per quelle a favore dei bambini, dei giovani e dei vecchi, rendendo così praticamente impossibile ad essi enti di realizzare queste ultime opere — se i ministri non ravvisino necessario dare, come appare possibile, una interpretazione più larga alla citata legge 4 agosto 1955, n. 723, ovvero promuovere un provvedimento legislativo che valga in maniera pacifica a consentire la garanzia dello Stato anche sui mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti agli istituti di beneficenza per tutte le opere da questi intraprese con il concorso dello Stato. (15531)

« SCHIRATTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se si proponga di promuovere provvedimenti affinché venga computato ad ogni effetto e perciò anche nei trasferimenti il servizio prestato dagli insegnanti elementari provvisori nelle scuole di avviamento professionale medio, sia per il gruppo letterario che tecnico e professionale, spesso per un numero di ore superiore a quello ordinario e che sono poi passati di ruolo.

(15532) « BERLINGUER, PINNA, DE LAURO MATERA ANNA, AVOLIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda prendere provvedimenti per inquadrare nei ruoli aggiunti i bidelli non di ruolo, che prestano servizio ininterrotto presso istituti statali dal 1° ottobre 1949, i quali, non avendo presentato domanda di collocamento nei ruoli speciali transitori (ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448) nei termini stabiliti dall'articolo 3, comma terzo, della suddetta disposizione, sono tuttora esclusi dal beneficio dell'inquadramento, mentre vedono, con rammarico e disagio, l'immissione in detti ruoli di altri colleghi assunti posteriormente ad essi. (15533)

« BIMA ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti sono stati presi per sistemare gli argini del fiume Tronto nella zona Morice di Colli del Tronto (Ascoli Piceno).

« L'interrogante fa presente che in detta zona sono stati segnalati rilevanti danni alle colture ed una notevole erosione di fertile suolo agricolo a causa del continuo straripamento del Tronto e della mancanza di adeguate opere di difesa delle sponde fluviali.

(15534)

« CALVARESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il motivo per il quale la ditta Spadaro Vincenzina non ha avuto ancora indennizzato il terreno espropriato, in Mili Moleti contrada Barone Fossitta, dall'A.N.A.S. per la costruzione del secondo lotto della variante alla strada statale n. 114 Messina-Giampileri; e quando si prevede la corresponsione di tale indennizzo.

(15535)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intenda accogliere la domanda del comune di Vergiate (Varese) volta ad ottenere il contributo dello Stato di cui alla legge n. 589 modificata dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione della fognatura nel capoluogo del comune stesso.

« L'interrogante fa presente che analoga domanda fu presentata sino dal 1954, che uno stralcio del progetto originale e comportante una spesa minore fu presentato al Ministero nel 1956; che sino da quegli anni l'autorità prefettizia ebbe a fare presente la necessità dell'esecuzione dell'opera per cui si richiedeva il contributo; che infine l'ufficio del Genio civile di Varese con nota n. 2731 del 10 marzo 1960 ha classificato fra le più urgenti la richiesta del comune di Vergiate. D'altra parte il detto comune, che è una modesta località con non molti mezzi a disposizione, ha provveduto con un mutuo, contratto con la Cassa di risparmio delle provincie lombarde assommante a 57 milioni di lire senza contributo dello Stato, alla costruzione del collettore di scarico e che pertanto esso non è in grado di provvedere con i soli propri mezzi all'esecuzione della fognatura, pur tanto urgente per evidenti ragioni igieniche e sanitarie.

(15536)

« GRILLI GIOVANNI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se — in relazione alla risposta da lui stesso data il giorno 11 ottobre 1960 all'ordine del giorno Cianca-Natoli concernente lo stato della distribuzione idrica nella città di Roma da parte della società Acqua Marcia e l'eventuale revoca della concessione alla medesima — sia effettivamente iniziata, e quando e con quali modalità, la ricoprizione da parte dello Stato delle condotte interne ed esterne di detta società, a norma dell'atto di concessione e in vista della prossima scadenza della medesima.

(15537)

« NATOLI, CIANCA, NANNUZZI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, in vista della scadenza, nell'anno 1964, della concessione alla società Acqua Marcia inerente alla distribuzione di acqua nella città di Roma, il Ministero dei lavori pubblici abbia provveduto a fare applicare la norma contenuta nel comma secondo dell'articolo 29 dell'atto di concessione, secondo cui "nell'anno che precede, immediatamente il termine della concessione, tutte le condutture dovranno essere poste in perfettissimo stato di agibilità e consegna... A garanzia delle suaccennate obbligazioni dovranno i concessionari, negli ultimi quattro anni della concessione, depositare in una cassa del Governo la intera tassa per l'utenza dell'acqua".

(15538)

« NATOLI, CIANCA, NANNUZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, mancando all'aeroporto di Fiumicino il deposito carburanti — che potrà essere pronto, al più presto, all'inizio del 1962 — ci si rende conto che il traffico intensissimo delle autocisterne (40 al giorno in ciascuno dei sensi) danneggerà le già infelici strade di accesso e ostacolerà il traffico ordinario, e per sapere come si pensa di rimediare a questo non trascurabile inconveniente.

(15539)

« PRETI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza del grave stato di disagio in cui vivono centinaia di famiglie del comune di Pontedera (Pisa), costrette ad abitare in case malsane e talvolta pericolanti, con estesi casi di coabitazione e di promiscuità.

« Tenuto conto del predetto stato di disagio, aggravato dai recenti franamenti nella

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

frazione di Treggiaia e dalla assoluta inabitabilità delle cosiddette "case minime" di Pontedera, tenuto conto, altresì, che Pontedera è un importante centro in sviluppo di attività industriali, commerciali e agricole, ove trovano occupazione migliaia di lavoratori, che ogni giorno vi affluiscono dai comuni vicini con grave disagio per spese di trasporto, ecc.

« Gli interroganti chiedono di sapere quali programmi abbiano predisposto i Ministeri interessati per la costruzione di alloggi popolari nel comune di Pontedera e se non intendono, in accordo con l'amministrazione comunale di Pontedera, adottare le iniziative ed un programma opportuno per costruire a Pontedera ancora 1.000 alloggi popolari in un periodo di tre anni.

(15540) « PUCCI ANSELMO, RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non intenda disporre la revoca immediata del divieto di caccia nella "zona 23" di Pergola (Pesaro) e intervenire perché siano risarciti alla popolazione di Bellisio Alta i danni causati nella suddetta zona dagli animali nocivi.

(15541) « ANGELINI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere a che punto trovasi la pratica relativa alla classificazione a comprensorio di bonifica montana dei territori dei comuni della vallata della Conca, in provincia di Pesaro-Urbino, la cui definizione è attesa con interesse dalle popolazioni della zona, che, essendo economicamente depressa, abbisogna, oltre che del citato provvedimento, di urgenti e organiche misure, capaci di favorirne lo sviluppo e la rinascita.

(15542) « ANGELINI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga necessario di farsi urgentemente promotore di un provvedimento, col quale, in armonia e logica connessione con quanto dispone l'articolo 2 della recente legge 13 novembre 1960, n. 1407, "Norme per la classificazione e la vendita degli oli di oliva", vengano considerati non commestibili anche i prodotti ottenuti dagli oli di semi con procedimenti diversi dalla neutralizzazione con alcali.

(15543) « BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non intende dare le più urgenti disposizioni protettive dei fondi agrumetati limitrofi all'alveo del torrente Incenerato, nel comune di Candidoni (Reggio Calabria).

« Nello scorso aprile 1960 le acque hanno straripato, distruggendo l'unica strada di accesso alle colture e abbattendo diversi ponti. Gli agricoltori temono per quest'inverno ulteriori danni.

« Poiché il corso torrentizio rientra nel comprensorio di bonifica della Piana di Rosarno, l'interrogante chiede se non si ravvisa l'opportunità di sovvenire il competente consorzio perché effettui intanto le più urgenti riparazioni in attesa della definitiva sistemazione per pubblica iniziativa.

(15544) « TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se risponde al vero la notizia che la gestione governativa della navigazione Lago Maggiore si accingerebbe ad aumentare le tariffe per il trasporto di autoveicoli sulla linea Verbania-Laveno; e — in considerazione delle gravi ripercussioni economiche che un siffatto provvedimento avrebbe sull'economia di Verbania e dell'intero alto novarese, già geograficamente isolati; ed in considerazione, altresì della contraddittorietà che il provvedimento stesso rappresenterebbe verso le recenti iniziative governative volte a favorire, con la diminuzione del prezzo del carburante e con la progettata riduzione del bollo di circolazione, l'incremento della motorizzazione — per chiedere se non ritiene opportuno disporre affinché sia abrogata o quanto meno sospesa la maggiorazione delle tariffe di trasporto veicoli con autotraghetto sul Lago Maggiore.

(15545) « ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere:

1°) se è a conoscenza che i locali presi in affitto a Pesaro dall'amministrazione delle poste in via della Maternità ed in piazza Olivieri, sono assolutamente inadeguati per un regolare funzionamento dei servizi ed igienici, nonostante che il canone di affitto si aggiri sulle 300 mila lire mensili;

2°) se gli risulta che il trasporto degli effetti postali dall'ufficio centrale alla stazione autocorriere viene effettuato con carretti a mano dai procaccia delle autocorriere stesse,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

dando in tal modo anche uno spettacolo poco edificante;

3°) che cosa intenda fare per sollecitare la cessazione di un tale stato di cose, che, nonostante i lodevoli sforzi compiuti nei limiti delle proprie possibilità dalla locale direzione, ha provocato le proteste del pubblico, specie in occasione del pagamento delle pensioni e dei versamenti delle tasse scolastiche e R.A.I.-TV.

(15546)

« ANGELINI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quando verranno finalmente assegnati ai dipendenti postelegrafonici gli otto alloggi costruiti in via Righi a Pesaro e se è a conoscenza dell'assegno inadeguato concesso al personale della Direzione provinciale delle poste di Pesaro, specie nel reparto servizio denaro.

(15547)

« ANGELINI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere:

1°) quando prevede che possano essere ultimati i lavori per la ricostruzione del palazzo delle poste di Pesaro;

2°) se non ritiene che, ad opera compiuta, possano trovarvi adeguata sistemazione tutti i servizi;

3°) se gli risulta che nel progetto per la trasformazione del palazzo in questione, la cui spesa si aggira sui 100 milioni di lire, è prevista una serie di mezzanini che non rispondono alle caratteristiche igieniche che i servizi richiedono per la salvaguardia della salute del personale.

(15548)

« ANGELINI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali, per sapere quali provvedimenti intendano prendere perché all'aumentato numero di abbonati ai telefoni nella provincia di Ascoli Piceno corrisponda, da parte della concessionaria T.I.M.O., un miglioramento del servizio, specie per quanto riguarda la rapidità delle comunicazioni tra il capoluogo di provincia, i centri minori e Roma.

« A tale proposito, l'interrogante ritiene indispensabile che vengano accelerati i tempi per l'estensione della teleselezione al maggior numero di località della provincia, in adempimento anche degli impegni del piano regolatore telefonico nazionale, e che ven-

gano aumentati i circuiti telefonici con Roma, attualmente limitati a sei, allo scopo di eliminare attese e lunghi ritardi che talvolta si verificano nelle comunicazioni telefoniche con la capitale.

(15549)

« CALVARESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se risponde a verità la notizia che il ripetitore televisivo, installato sul monte Cervaro, a servizio dei popolosi centri dell'alta valle del Volturno, in provincia di Campobasso, resta, per ragioni sconosciute, inutilizzato ed inefficiente; se non intenda, pertanto, disporre che, rotti tutti gli indugi, le popolazioni interessate, facenti capo ai mandamenti di Venafro e di Castel San Vincenzo, abibano a fruire finalmente dell'inestimabile beneficio della televisione, finora negato.

(15550)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere a qual punto siano giunti i lavori della commissione, da lui stesso costituita or è un anno, allo scopo di studiare il problema dell'unificazione dei prezzi dell'energia elettrica.

(15551)

« NATOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere in base a quale disposizione l'amministrazione delle poste e dei telegrafi ritiene di non applicare le norme sulle assicurazioni sociali obbligatorie nei confronti dei lavoratori addetti al recapito dei telegrammi ed espressi presso gli uffici locali o agenzie che non raggiungono la media degli ottocento pezzi mensili.

« L'interrogante fa presente la grave responsabilità morale e sociale assunta dallo Stato, attraverso l'amministrazione delle poste, nel negare a lavoratori, che ogni giorno dedicano con sacrificio e devozione la loro prestazione, un minimo di riconoscimento che garantisca un guadagno certo, una quietanza sicura e il diritto agli assegni familiari.

(15552)

« ARMATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

adottare a seguito delle sentenze della Corte costituzionale, con le quali è stata dichiarata l'illegittimità di talune norme contenute nel decreto presidenziale 26 aprile 1957, n. 818; e ciò allo scopo di estendere l'applicazione delle norme stesse non soltanto ai casi in corso amministrativo o giudiziale alla data di pubblicazione delle sentenze medesime, ma anche nei confronti degli altri assicurati che, in ossequio a quelle disposizioni, non ebbero ad insistere con il contenzioso né provvidero alla domanda introduttiva.

« Al riguardo è agevole constatare che, trattandosi di diritti e provvidenze di natura sociale, criteri elementari di giustizia equitativa consigliano il riesame delle posizioni dalla data della pronuncia della Corte onde evitare che nessun avente diritto abbia a soffrire danno. In particolare si fa rilevare che, in dipendenza della pronuncia di illegittimità della norma contenuta nel terzo comma dell'articolo 32 del predetto decreto presidenziale, l'I.N.P.S. ha decisamente adottato il criterio restrittivo della efficacia limitata alla data di pubblicazione della sentenza, negando quindi l'indennità di disoccupazione a coloro che, in acquiescenza alla norma successivamente annullata, non ebbero ad insistere con il contenzioso amministrativo ovvero si astennero dalla domanda introduttiva.

« Già altra dissonanza ebbe a verificarsi anche in occasione della dichiarazione di incostituzionalità della disposizione di cui all'articolo 26 del decreto medesimo, in quanto intendevasi ripristinare il pagamento delle pensioni ai mutilati di guerra, del lavoro e di servizio soltanto con decorrenza dal giorno successivo alla pubblicazione della sentenza della Corte, sicché ebbero a rendersi necessari molteplici quanto laboriosi interventi per ottenere che il pagamento venisse ripreso alla data stessa dalla quale era stato illegittimamente interrotto.

« Senza contare che le discussioni tuttora in atto sull'ampiezza di efficacia della dichiarazione di incostituzionalità della disposizione contenuta nel primo comma dell'articolo 16 (validità della contribuzione volontaria durante il periodo di iscrizione a forme di previdenza sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria), rendono ormai non solo indispensabile ma indifferibile l'adozione di un provvedimento definitivo, atto ad ovviare alle disagiabili sperequazioni che continuano a verificarsi in maniera certo non consona alla natura pubblicistica e sociale del diritto previdenziale.

(15553)

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali il lavoratore della pomice Merlino Antonino fu Cristoforo, da Canneto-Lipari (Messina), nell'aprile 1960 è stato privato della pensione che godeva da 10 anni; e per sapere se e come intende intervenire presso l'I.N.A.I.L. perché sia definita la posizione di tale lavoratore.

(15554)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia al corrente dello stato di agitazione dei medici della provincia di Varese e di altre provincie contro l'I.N.A.M., stato di agitazione che minaccia di tornare a danno soprattutto dei lavoratori assistiti, e per sapere se non intenda intervenire con la massima urgenza per tutelare sia il diritto dei lavoratori ad essere assistiti, sia il diritto dei medici ad essere decorosamente remunerati per l'opera da essi prestata con alto senso di abnegazione.

« L'interrogante fa presente che i medici della provincia di Varese, remunerati col sistema della quota capitaria, percepiscono per ogni assistito l'importo annuo di sole lire 1.170 lorde, ciò che comporta la necessità per ogni medico di assistere alcune migliaia di lavoratori, sol che voglia ottenere una remunerazione globale appena bastante per affrontare le proprie esigenze di vita; d'altra parte l'assistenza a un eccessivo numero di lavoratori non può non ripercuotersi sulla qualità dell'assistenza medesima.

« L'interrogante fa del pari presente che nelle provincie nelle quali vige il sistema di remunerazione per notula i medici percepiscono compensi, che, riferiti al numero dei loro assistiti, importano somme notevolmente elevate (sempre in rapporto alle lire 1.170 *pro capite* di Varese); taluni calcoli difatti fanno salire a lire 4.000 e perfino a lire 7.000 il compenso annuo tratto da medici di alcune provincie per ogni assistito. Stando così le cose, sembra davvero non ammissibile che il ministro non debba urgentemente intervenire sia per sanare l'intollerabile sperequazione lamentata, sia per impedire che il comportamento degli organi dirigenti dell'I.N.A.M. nei confronti della giusta richiesta dei medici si risolva in danno dei lavoratori, i quali hanno diritto a diligente e ininterrotta assistenza.

(15555)

« GRILLI GIOVANNI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e dell'industria e commercio, per sapere se non ritengano necessario, specie ai fini di una più adeguata tutela dietetica dell'infanzia, stabilire che il cosiddetto "grasso alimentare industriale" (cioè la comune margarina, esente da imposta di fabbricazione, perché riservata esclusivamente al settore industriale) non possa venire in alcun caso destinato alla biscotteria, qualora contenga grassi di provenienza animale, in particolare sego.

« Il progressivo notevole aumento delle importazioni di quest'ultimo prodotto giustifica il sospetto che esso venga destinato ad usi alimentari.

(15556)

« BARTOLE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non si ritenga giusto di disporre che i vigili urbani addetti al traffico prestino servizio senza l'obbligo della pistola d'ordinanza, rilevando l'anacronismo della cosa, soprattutto nelle zone turistiche.

(15557)

« MAGLIETTA, NANNUZZI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e della difesa, per conoscere se non si intenda disporre che gli agenti di pubblica sicurezza ed i carabinieri possano andare in libera uscita senza la pistola d'ordinanza.

(15558)

« MAGLIETTA, NANNUZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se sono informati delle condizioni contrattuali delle infermiere del Manicomio giudiziario di Pozzuoli (Napoli), sottoposte ad un contratto trimestrale e senza beneficiare del riposo settimanale; per conoscere come si intende modificare questa situazione, cominciando dal riconoscimento del riposo settimanale.

(15559)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia vero che è stato ridimensionato il progetto del nuovo carcere giudiziario di Nuoro (dell'architetto Ridolfi) e, in caso affermativo, quali ragioni giustificano tale decisione e quali limiti ha codesto ridimensionamento sia in ordine all'importo della spesa complessiva sia per quanto riguarda la funzionalità dell'istituto.

« Gli interroganti chiedono altresì di sapere entro quale termine è previsto il completamento definitivo dei lavori.

(15560)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga giunto il momento di segnalare al Governatore e al Consiglio superiore della Banca di Italia l'opportunità di elevare al rango di succursale l'attuale agenzia di Nuoro, dato il considerevole sviluppo di tutti i servizi e specialmente del servizio di tesoreria e di quello di vigilanza sugli istituti bancari che operano a Nuoro e in provincia in numero ormai cospicuo (Banco di Sardegna, Banco di Napoli, Banca Nazionale del lavoro, Banca popolare di Sassari, a Nuoro città; Banca commerciale italiana a Mocomer, Credito italiano a Bosa).

(15561)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio e di viva protesta esistente tra la popolazione e i lavoratori «lottisti» a causa dei provvedimenti ministeriali in ordine alla abolizione delle giocate da lire 30; l'elevazione della puntata minima a lire 50 e della maggiorazione delle giocate per tutte le «ruote» dalle attuali lire 100 a lire 150 a decorrere dal 6 marzo 1961.

« Gli interroganti chiedono che sia valutata l'opportunità di soprassedere alla applicazione del decreto in questione e nel contempo che il problema sia rielaborato da una apposita commissione tecnica formata dall'amministrazione e da una delegazione di lavoratori lottisti.

(15562)

« SULOtto, CASTAGNO, VACCHETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga di dover intervenire con opportune disposizioni, affinché i danni effettuati da esercitazioni militari con carri armati nella zona denominata Dol, nei pressi della casa cantoniera di Banne-Opicina (comune di Trieste), vengano risarciti ai proprietari dei terreni erbosi in questione.

« Trattasi dei signori Purich Luigi (abitante in Opicina, via Nazionale 56), Hrovatin vedova Sossi (via Nazionale 72), Malalan Antonia (via Nazionale 76), Rauber Giusto, via Nazionale 68), Hrovatin Vladimiro (via Nazionale 74), Vremec Michele (via Prosecco 55) e altri.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

« Si fa presente che in passato, durante l'amministrazione del Governo militare alleato, tutte queste famiglie sono state regolarmente risarcite per i danni subiti per esercitazioni militari, mentre da quando le manovre vengono effettuate dall'esercito italiano non hanno più percepito alcun indennizzo. (15563) « VIDALI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda prendere a favore della città di San Gimignano (Siena), colpita da movimenti franosi in seguito alle continue piogge di questi ultimi mesi.

« Il centro cittadino della città di San Gimignano, come il ministro ben saprà, con decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1956, n. 408, è stato compreso fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, perché minacciato da un rilevantissimo movimento franoso.

« Lo stesso centro abitato con decreto ministeriale 13 febbraio 1928 fu dichiarato « zona monumentale ».

« Il suddetto movimento franoso, oltre ad interessare le monumentali « Fonti » che si trovano all'esterno delle mura castellane, minaccia la monumentale porta San Giovanni e un rilevante tratto delle mura castellane.

« Questo è il pericolo immediato che si manifesta ora in modo preoccupante, poiché proprio nei giorni scorsi si sono verificate frane di terreno e crette nelle abitazioni aderenti alle mura castellane.

« Esiste inoltre un pericolo a più lontana scadenza e che è rappresentato dall'aggravarsi delle condizioni statiche degli immobili, che — a seguito del cedimento di quelli che sono al margine del movimento franoso — saranno nel prossimo futuro minacciati da pericoli di nuove frane.

(15564) « BARDINI, ROSSI MARIA MADDALENA, TOGNONI, BECCASTRINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda, in presenza dei gravi danni causati alla viabilità provinciale e comunale dalle eccezionali calamità atmosferiche verificatesi in Piemonte con particolare riferimento alla provincia di Asti già duramente colpita nella scorsa estate e precisamente con gli eventi alluvionali del 26 giugno e del 1 e 7 agosto 1960, intervenire tempestivamente e con finanziamenti adeguati da assegnarsi al provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Piemonte al fine di porre il genio civile di Asti

in condizione di affrontare decisamente la grave situazione.

« L'interrogante fa rilevare inoltre che, giusta le richieste delle amministrazioni provinciali di Asti e di Cuneo che con loro memoriali hanno reso edotto il ministro al quale l'interrogazione è rivolta, debbasi con provvedimento eccezionale mettere a disposizione i fondi necessari per il ripristino delle opere distrutte o danneggiate, fa inoltre osservare se non sia il caso di promuovere modifiche alle leggi 30 aprile 1904, n. 293 e 29 dicembre 1904, n. 674 relative ai danni alluvionali nel senso che in avvenire al manifestarsi di calamità atmosferiche i provveditori regionali e gli uffici del genio civile possono intervenire senza remore alle riparazioni e sistemazioni dei danni.

(15565)

« SODANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali si verificano notevoli ritardi nella costruzione del molo VII nel porto di Trieste.

« La costruzione, che dovrebbe entrare in funzione già nel 1964, era stata prevista con inizio nel 1960, ma finora risultano in corso appena i lavori di allestimento del cantiere e sono in circolazione varie voci allarmanti sulle difficoltà esistenti per l'inizio dei lavori di costruzione. A quanto risulta, la ditta vincitrice nel concorso per l'appalto dei lavori non sarebbe neppure in possesso del necessario contratto.

« Data l'importanza che la costruzione del molo VII riveste per l'incremento dei traffici portuali triestini, l'interrogante chiede precisazioni in merito alle cause del ritardo nella realizzazione di questa opera marittima. (15566)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non intenda estendere alle province di Asti e Cuneo e Alessandria le provvidenze di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739, in considerazione dei gravissimi danni arrecati a vaste zone agricole dagli eccezionali eventi alluvionali verificatisi successivamente ai termini di validità della menzionata legge n. 739 e sui quali le amministrazioni Provinciali e gli organi tecnici ed amministrativi delle tre province ebbero già a richiamare l'attenzione dei competenti ministeri.

« L'interrogante chiede intanto che il Ministero dell'agricoltura proceda senza indugio alle delimitazioni delle zone danneggiate nei

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

capitali fondiari, nelle scorte e nelle produzioni dagli eventi alluvionali e dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatisi nei termini di validità della più volte menzionata legge n. 739: con particolare riguardo alle zone duramente colpite dalle alluvioni del 26 giugno e del 1° e 7 agosto 1960.

(15567)

« SODANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale per conoscere quali provvedimenti si riproponga di prendere nei confronti della ditta Alois Domenico di Reggio Calabria, esercente industria laterizi, la quale ha costretto i lavoratori del cantiere sito in contrada « Bochetto » del comune di Reggio Calabria a scendere in sciopero, dal giorno 9 u. s., a causa delle seguenti violazioni del contratto collettivo nazionale di lavoro in vigore per gli operai dipendenti dalle aziende produttrici di materiali laterizi:

a) all'articolo 6, nessuno operaio è considerato qualificato o di qualifica superiore a quella di manovale comune;

b) all'articolo 7, perché l'orario di lavoro va oltre quello contrattuale;

c) all'articolo 9, perché il lavoro straordinario, notturno e festivo non viene corrisposto;

d) all'articolo 10, perché il lavoro a cottimo effettuato non viene segnato sulle bustepaga;

e) all'articolo 16, perché non vengono retribuite secondo contratto le giornate festive;

f) all'articolo 19, perché i lavoratori sono licenziati arbitrariamente senza tener conto delle modalità di cui al disposto dell'articolo in parola;

g) all'articolo 35, perché le ferie non sono retribuite secondo quanto previsto dall'articolo stesso;

h) all'articolo 36, perché la gratifica natalizia non viene corrisposta nella misura dovuta.

« Gli interroganti richiamano l'attenzione del ministro, in particolare, sull'azione d'intimidazione che ultimamente si è esercitata da parte della ditta attraverso i licenziamenti arbitrari in violazione dell'articolo 19 del contratto collettivo nazionale di lavoro, su richiamato.

(15568)

« FIUMANÒ, MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per le quali non si

riunisce da tempo la commissione per il facchinaggio a Napoli e particolarmente le ragioni per le quali da circa 18 mesi non si riesce a concludere formalmente il riconoscimento della carovana facchini di Sorrento ».

(15569)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda convocare la Commissione parlamentare, di cui all'articolo 48 della legge 27 novembre 1960, n. 1397, commissione già nominata e alla quale spetta dare il parere, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, sulle norme di attuazione, essendo ormai trascorso la metà del tempo previsto.

(15570)

« MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se è vero che presso l'ospedale Santa Maria di Loreto di Forio d'Ischia (Napoli) al caposala si eroga uno stipendio di lire 30.000, con l'obbligo di dormire in ospedale, senza riposi settimanali, senza ferie retribuite, senza tredicesima mensilità ed all'infermiere lire 25.000; per conoscere se è vero che i due dipendenti sono da oltre 6 mesi senza retribuzione, come del resto i due assistenti; per conoscere come si intende provvedere a modificare questa situazione.

(15571)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se e quando intende bandire il concorso per l'avanzamento al grado di vice brigadiere permanente dei vigili del fuoco, così come prescritto dall'articolo 16 della legge 27 dicembre 1941, n. 1570, (ogni anno e per i posti vacanti).

« A parere dell'interrogante, occorre assicurare il normale sviluppo di carriera agli appartenenti al corpo e, nel caso specifico, a coloro che posseggono da un buon numero di anni la necessaria idoneità al grado superiore, evitando di farli scavalcare da volontari con molta minore anzianità di servizio.

(15572)

« COLASANTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se e come è stata accolta la richiesta formale, avanzata dal commissario straordinario del comune di Brindisi, con delibera del 14 settembre 1960, n. 543/B, per l'ottenimento del contributo straordinario per la esecuzione del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

progetto di costruzione del nuovo, moderno palazzo di giustizia, per la complessiva spesa preventivata in lire 552 milioni.

« La costruzione del nuovo palazzo, sede per tutti gli uffici giudiziari, il cui progetto è stato approntato dalla amministrazione comunale e provinciale di Brindisi, in collaborazione con gli organi tecnici della giustizia, del Consiglio dell'ordine degli avvocati, e fortemente attesa dalla nostra cittadinanza, risolverà radicalmente e decorosamente il problema della amministrazione della giustizia nella città e nella provincia di Brindisi.

« Ricordate le circostanze di fatto dell'avvenuto acquisto da parte del comune del suolo occorrente alla costruzione dell'opera — che secondo il progetto, che ha riportato in via di massima, il parere favorevole dei competenti organi ministeriali della giustizia, e le condizioni di grave *deficit* del bilancio del comune di Brindisi — gli interroganti chiedono l'adozione dell'invocato provvedimento concessivo del contributo straordinario con carattere di urgenza, finché possa darsi sollecito inizio a tale importante opera pubblica.

(15573) « GUADALUPI, AMADEI LEONETTO, BOGONI, LENOCI, SCARONGELLA, DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere quale sia il suo pensiero e quali gli intendimenti circa la misura dell'indennità manicomiale al personale degli agenti di custodia in servizio presso i Manicomi giudiziari, tuttora mantenuta al seguente infimo livello: sottufficiali lire 10,53 giornaliere; guardie scelte e guardie lire 11 giornaliere. E se non creda che tale compenso suoni irrisorio sia allo spirito stesso e finalità della legge istitutiva, sia alla quotidiana fatica del personale predetto ed ai rischi cui l'ambiente manicomiale lo espone.

(15574) « PINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e come intende aumentare, anche per l'esercizio in corso, le assegnazioni di fondi per quote manutenzione agli uffici marittimi e specialmente a quello di Napoli.

« Per quest'ultimo porto risultano assegnati solo 350 milioni, dei quali 270 per spese di pulizia, acqua ed illuminazione, ed i residui solo 90 milioni per opere di manutenzione ordinaria vera e propria.

« È da tener presente che per tale manutenzione, prima dell'ultima guerra, si stanziavano circa 500 milioni di lire attuali e che,

d'altro lato, al porto di Napoli urgono anche lavori di manutenzione straordinaria per il degradamento attuale delle banchine e degli edifici demaniali, anche in conseguenza dalla trascurata manutenzione ordinaria degli anni scorsi.

(15575)

« COLASANTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere le ragioni per cui l'Abruzzo è stato escluso dalla costituzione dei primi comitati per la elaborazione dei piani regionali di sviluppo economico dato che « la scelta delle prime tre regioni nelle quali avrà inizio la elaborazione dei piani di sviluppo economico è stata effettuata sia tenendo conto della esistenza di studi già avviati in materia, sia perché le regioni stesse si possono considerare caratteristiche per le condizioni di sottosviluppo esistenti e per l'avvio in atto di un processo di industrializzazione » così come si legge in una nota apparsa sul giornale il *Popolo* del 10 gennaio 1961 e su altri quotidiani.

« Per la regione abruzzese va, infatti, considerato che oltre ad essere tra le più depresse d'Italia così come mise in luce l'inchiesta parlamentare sulla miseria e come hanno confermato tutte le successive rilevazioni del reddito, vi è la « indagine preliminare al piano territoriale di coordinamento della regione abruzzese » in quattro volumi approntato sin dal 1958 a cura del Ministero dei lavori pubblici, Provveditorato dell'Abruzzo (L'Aquila) ed inspiegabilmente pubblicato solo nel 1960.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se il ministro in considerazione di quanto sopra e della inderogabile necessità di dare una prospettiva e di concretamente operare per lo sviluppo economico della regione abruzzese non ritenga di emanare con urgenza il decreto per la costituzione del comitato per il piano regionale di sviluppo presso la Camera di commercio di L'Aquila.

(15576) « GIORGI, SPALLONE, DI PAOLANTONIO, SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri, per conoscere i provvedimenti di liquidazione dei benefici assicurativi e previdenziali che le autorità competenti intendono adottare in favore di Mitrugno Lucia vedova Facecchia, domiciliata e residente in Mesagne (Brindisi), via Monte Bianco, n. 12, quale madre ed erede del lavoratore Camillo Facecchia, nato a Mesagne (Brindisi) il 25 marzo 1937, carpentiere in legno o edile, ce-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

libe, emigrato in Germania (Repubblica Federale Tedesca), deceduto il 22 giugno 1960 per infortunio sul lavoro, presso l'azienda Ludwig Bauer, Baunternehmung - Stuttgart - Nekurat, 31, telefono 91948, presso la quale era da tempo al lavoro (sin dal 26 aprile 1960), con regolare ingaggio, come risulta ai familiari dai relativi libretti di lavoro e di assicurazione tedeschi:

(« Versicherungskarte Nr. 1-A-1428 für Facchia Camillo - Arbeiter - Reinternversicherung - Landesversicherungsanstalt: Württemberg » - e « Beitragskarte für Lohnausgleich und Zusatzversorgung im Gewerbe - 1960 n. 800143 (Teil C) - passaporto Repubblica italiana n. 7219278 P - rilasciato a Brindisi il 13 luglio 1959 su richiesta n. 16362 del 25 giugno 1959 dell'ufficio provinciale del lavoro. (15577)

« GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se il Governo è informato del verbale di una riunione tenuta presso l'ufficio regionale del lavoro di Napoli il 17 dicembre 1960, in assenza del signor Cesare Popoli proprietario della ditta anonima, risultando da detto verbale - per le dichiarazioni di un funzionario dell'ufficio regionale - che il signor Popoli esigeva che il sindacato cessasse la sua attività propagandistica con la minaccia di licenziamento per le lavoratrici che accettassero volantini del Sindacato;

per le misure adottate a carico di questo padrone in contrasto con i tempi moderni e con la civiltà.

(15578)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza, e quali provvedimenti intendano adottare in merito alla situazione che si è creata al cantiere navale di Monfalcone (Gorizia), azienda I.R.I.

« In seguito al continuo taglio dei cottimi, gli operai dell'officina tubisti del cantiere navale, per cercare di mantenere il precedente livello salariale già insufficiente, sono stati costretti ad un logorante e inumano sforzo fisico.

« Inoltre, la direzione del C.R.D.A. ha rifiutato di portare a conoscenza dei lavoratori le tabelle dei tempi di lavorazione e quindi di mettere gli operai in condizioni di conoscere il lavoro eseguito e quello pagato.

« Tale situazione ha costretto i lavoratori ad effettuare un'azione di sciopero il giorno

30 dicembre 1960, in seguito alla quale la direzione, violando i diritti dei lavoratori, provvedeva a mandare a 226 operai una lettera di ammonimento.

« Tutto questo, il prolungarsi per mesi e per anni di vertenze sindacali che riguardano le diverse categorie (gruisti, ammagliatori, trattoristi addetti natanti, percentualisti) e un susseguirsi di provvedimenti della direzione, che turbano i rapporti con le maestranze, hanno creato una situazione nella quale difficilmente può esprimersi e conservarsi quello spirito di collaborazione che dovrebbe caratterizzare la vita nelle aziende di Stato.

« L'interrogante invita i ministri interrogati a far eseguire gli opportuni accertamenti e a prendere le necessarie decisioni affinché sia resa giustizia ai lavoratori e si crei una nuova atmosfera in questo importante complesso I.R.I.

(15579)

« FRANCO RAFFAELE ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali misure urgenti intenda adottare di fronte alla nuova alluvione del 2 novembre 1960, la sedicesima in nove anni, che si è abbattuta ancora una volta sul Polesine, invadendo case e terreni, distruggendo beni, causando gravi danni all'economia polesana. (779)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere se - considerando che la giunta municipale di Ortona: 1°) non ha provveduto a presentare altro bilancio preventivo dell'anno 1960 in sostituzione od a modifica di quello respinto dal consiglio comunale nella seduta del 15 giugno 1960, sì da provocare l'approvazione del bocciato bilancio da parte del prefetto con atto di imperio; 2°) non ha mai presentato il conto annuale della propria gestione; 3°) nell'anno 1960 ha convocato tre sole volte il consiglio; 4°) ha adottato innumerevoli deliberazioni in via d'urgenza, quando mai ricorrevano gli estremi richiesti dall'articolo 66 della vigente legge comunale e provinciale e nonostante gli ammonimenti contenuti in proposito nella circolare dello stesso ministro dell'interno del 22 dicembre 1949, n. 15901-bis 1-1053, e ad onta delle continue proteste dei consiglieri dell'opposizione; 5°) non ha deliberato la convocazione straordinaria del

consiglio, nonostante che fosse stata richiesta ai sensi dell'articolo 49 della stessa legge comunale e provinciale da oltre un terzo dei membri del consiglio una prima volta il 6 ottobre 1960 ed una seconda volta il 17 novembre 1960; 6°) ha disertato al completo la seduta del 14 dicembre 1960 del consiglio, convocato in sessione ordinaria dopo quella del 15 giugno 1960, impedendo che avesse luogo, pur essendo iscritti all'ordine del giorno argomenti della massima importanza; 7°) ha creato, a causa di così numerose e patenti illegalità, uno stato di esasperazione nella cittadinanza, che potrebbe provocare gravi incidenti perturbatori dell'ordine pubblico — non ritiene di proporre al Presidente della Repubblica la rimozione del sindaco o quanto meno di far proporre dal prefetto la di lui sospensione, a norma del sesto comma dell'articolo 73, seconda parte, della legge comunale e provinciale.

« L'interpellante chiede inoltre di sapere se e quali controlli abbia esercitato il prefetto sull'operato della stessa amministrazione comunale, anche nel campo della contabilità comunale.

(780)

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere:

1°) se sia vero che nella precedente gestione dell'E.C.A. di Francavilla a Mare (Chieti), affidata al segretario della locale sezione della democrazia cristiana, si sono verificate gravissime irregolarità per effetto delle quali sarebbe stato riscontrato un ammanco di lire 1.150.000; se sia vero, altresì, che una inchiesta reclamata dal consiglio comunale è stata insabbiata, provocando la sola destituzione del responsabile e non anche la di lui denuncia — che era d'obbligo — al magistrato penale; per conoscere, infine, il comportamento del prefetto della provincia di fronte ad un caso di tanta gravità;

2°) se sia vero, inoltre, che l'amministrazione comunale di Francavilla a Mare, dopo aver fatto costruire, con una spesa di circa 10 milioni, dei serbatoi per integrare l'approvvigionamento idrico del paese, immettendovi acqua sorgiva e vene idriche delle quali si servivano privati cittadini corrispondendo al comune un forte canone, avendo accertato — ad opera compiuta e non prima, come avrebbe dovuto — che l'acqua erogata da tali serbatoi non era potabile, ha concesso i serbatoi stessi in affitto, con tutto l'impianto meccanico, a trattative private, per l'estaglio di sole lire 14.000 all'anno, ad un noto espo-

nente della democrazia cristiana, fratello e socio di un consigliere della maggioranza — che se ne serve per irrigare i propri fondi e quelli di altri agricoltori — quando per le sole riparazioni del motore il comune ha speso di recente lire 27.000 e continuando, lo stesso comune, a percepire i canoni dei cittadini, che usufruivano delle vene idriche immesse nei serbatoi in oggetto;

3°) se sia vero, per ultimo, che, nel medesimo comune di Francavilla a Mare, due canali del costo di lire 8 milioni, costruiti per condurre al mare le acque piovane delle zone prossime alla sede ferroviaria, vengono usati, invece, per convogliare, attraverso la zona litoranea e la spiaggia, i rifiuti della fabbrica di mattonelle di proprietà del sindaco e quelli del frantoio di proprietà dell'assessore ai lavori pubblici, con evidente pregiudizio per la spiaggia, per l'estetica e per il decoro della città, che è una rinomata stazione balneare e climatica dell'Adriatico;

4°) se, al fine di adottare i rimedi e le provvidenze del caso, non ritiene di disporre una rigorosa inchiesta per l'accertamento dei gravi fatti surriferiti.

(781)

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere — premesso che la legge istitutiva del C.O.N.I. (n. 426, del 1942) prevedeva l'emanazione di un regolamento, il quale, a tutt'oggi, non è stato neppure discusso; premesso che la maggioranza dei cittadini che si occupano di cose sportive fanno carico ai governi succedutisi nel dopoguerra di aver tollerato l'inerzia dei dirigenti del C.O.N.I. e della Presidenza del Consiglio dei ministri, dalla quale il C.O.N.I. dipendeva fino a pochi mesi or sono, e molti ancora ritengono che la mancata pubblicazione del regolamento sia stata " voluta " dai dirigenti sopradetti per mantenere il loro incontrollato potere sulla direzione delle cose sportive — se è prevista una urgente e positiva risoluzione del caso con l'emissione del regolamento o mediante la presentazione di una nuova legge sul C.O.N.I., tenendo presente che la legge sopraricordata riguarda esclusivamente l'attività sportiva nazionale, mentre dal 1942 ad oggi molte cose sono cambiate anche nello sport, il quale, in vari campi della sua attività, come il calcio, l'automobilismo, il motociclismo, il ciclismo, la pallacanestro, ecc. si è trasformato in " spettacolo " organizzato ed eseguito da professionisti.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

« L'interpellante desidera sapere, in secondo luogo, se è nelle intenzioni del ministro differenziare chiaramente, anche sul piano giuridico, lo sport dallo spettacolo e, in caso affermativo, con quali strumenti.

« Premesso che, in base al disposto della legge n. 426 del 1942, la giunta esecutiva del C.O.N.I. ed i direttivi delle federazioni sportive restano in carica per il periodo olimpico di quattro anni e che, con le Olimpiadi di Roma, si è concluso il periodo 1956-1960, l'interpellante desidera sapere, in terzo luogo, se l'elezione della nuova giunta del C.O.N.I., avvenuta prima che tutte le federazioni sportive avessero, a loro volta, eletti i nuovi direttivi con la presenza dei presidenti di federazione eletti quattro anni fa e quindi scaduti, sarà ratificata dal Governo.

« Premesso che, fino ad ora, le "delegazioni" provinciali del C.O.N.I. sono state considerate, in assenza del menzionato regolamento, come pure e semplici espressioni della "sua" presidenza e quasi come appendici del potere centrale, e tenuto conto che le società sportive provinciali e tutti gli appassionati di sport, in genere, non hanno mai avuto sinora voce in capitolo sulla nomina dei delegati provinciali, l'interpellante chiede altresì se il ministro concorda nel ritenere opportuna una libera elezione dei delegati provinciali ed il trasferimento ad essi — nelle rispettive sedi provinciali — della cura delle cose sportive, delle attrezzature, ecc., che oggi sono invece di esclusiva competenza (per altro non "regolamentata") della direzione centrale del C.O.N.I. e dei suoi servizi.

« Premesso infine che risulta dai bilanci del C.O.N.I. che le federazioni sportive "dipendenti" sono da esso sovvenzionate e che tra di esse vi è — per una cifra rilevante — l'Automobil Club d'Italia, ente morale che si dedica a diverse attività redditizie e aventi un bilancio proprio largamente in attivo, l'interpellante desidera conoscere dal ministro per quali motivi l'A.C.I., e per esso la commissione sportiva, riscuote dal C.O.N.I. somme che potrebbero essere meglio impiegate, anzi impiegate in modo più adeguato alle sue finalità.

(782)

« PRETI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro della giustizia, per sapere se — anche in relazione ai recentissimi casi Verdirame e Tandoj-La Loggia e ai voti pressoché unanimi del convegno tenutosi a Milano per iniziativa del Centro nazionale di prevenzione e di difesa sociale — egli non ritenga necessario ed

urgente introdurre, nel nostro sistema processuale penale, il così detto processo accusatorio, che imprimerebbe un più rapido ritmo ai procedimenti, consentirebbe un serio e consapevole esercizio del diritto alla difesa ed eviterebbe prolungati ed iniqui periodi di carcerazione preventiva di imputati innocenti.

(783) « COMANDINI, PINNA, GREPPI, AMADEI LEONETTO, MUSOTTO, FERRI, BERLINGUER, PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere, in base all'articolo 2 della legge del 31 luglio 1959, n. 617:

1°) se, ed in quale misura, venga corrisposto mensilmente al presidente del C.O.N.I. un emolumento od un « rimborso spese »; e, in caso affermativo, da chi sia stato deliberato, e fissato nella misura, ed in base a quali criteri e poteri discrezionali, e da quando;

2°) se, da chi, in quale misura, la stessa cosa sia stata deliberata per i « vice segretari generali », che risultano in numero di tre, e dei quali la legge istitutiva del C.O.N.I. del 16 febbraio 1942, n. 426, non prevede neppure l'esistenza;

3°) se, da chi e quando sia stato redatto un organico per il personale dipendente dal C.O.N.I. Totocalcio, quali massimi e minimi di assegni mensili siano stati fissati, e quale forma di contratto di lavoro, individuale o collettivo, tuteli e regoli il rapporto di impiego di questo personale tanto al centro quanto in periferia;

4°) se è vero che presso il C.O.N.I., al Foro Italico, presti, od abbia prestato servizio un funzionario di pubblica sicurezza, con il grado di questore, ed in caso affermativo a carico di quale amministrazioni risultino le relative spese e da quando; e se è possibile sapere le ragioni e gli scopi per i quali un funzionario di pubblica sicurezza così elevato abbia ad essere distaccato presso un ente che, per ripetute e pubbliche dichiarazioni del suo presidente, intende mantenere, ed in effetti mantiene, una posizione di piena autonomia organizzativa ed economica nei confronti dello Stato.

(784)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e i ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e dei trasporti, per conoscere i motivi per i quali numerose ed importanti opere pubbliche della città di Napoli, già da lungo tempo ritardate, pur es-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

sendo essenziali per la vita della città, trovansi allo stato attuale sospese nella loro esecuzione, dando alla cittadinanza napoletana, con la visione del logorio e della inutilità delle parti costruite, la penosa sensazione di un sistematico abbandono.

« L'interpellante sottolinea che le pretestuose motivazioni, che da più parti sono state date per la ormai abituale interruzione di lavori iniziati, non possono che aggravare la preoccupazione cittadina, oltre a non convincere affatto circa la loro serietà, dal momento che per talune opere la interruzione dura ormai da anni (Politecnico, Circumflegrea, via Marittima, reti stradali, ecc.) e per altre, come la stazione ferroviaria, l'enorme ritardo con il quale si era dato inizio ai lavori avrebbe dovuto far escludere anche la possibilità di una successiva interruzione.

(785)

« ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere il pensiero del Governo sulla disparità di trattamento del personale statale alle dipendenze dei vari Ministeri, a seconda che esso si trovi al centro ed alla periferia; ed, in particolare, per conoscere le ragioni della mancata distribuzione della « Befana » ai figli di questi dipendenti periferici;

per conoscere come il Governo intende eliminare anche le disparità che sono create dalla distribuzione dello « straordinario fisso » tra il personale statale centrale e quello periferico, nonché di ogni altra somma o premio comunque denominato distribuito od erogato in modo differenziato od anche non riconosciuto al personale periferico, almeno in certe amministrazioni (esempio, premio in deroga, premio coacervo, premio natalizio, premio pasquale, premio scolastico, ecc.);

per conoscere se il Governo intende procedere al riconoscimento del principio che ad ogni grado e responsabilità deve corrispondere un trattamento economico eguale per tutti i pubblici dipendenti, senza alcuna discriminazione non giustificata e fissata dalla legge.

(786)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e della giustizia, per sapere se sia stato loro segnalato dai rispettivi organismi provinciali di Mantova (prefettura, ispettorato dell'agricoltura, ecc.) che dal mese di luglio 1959 il consiglio di amministrazione del locale consorzio agrario provinciale viene pubblicamente accusato di aver compiuto ed avallato gra-

vissime irregolarità amministrative, da cui sarebbe derivata la impossibilità di giustificare correttamente l'uso fatto di una somma valutata intorno al miliardo di lire.

« Da più di diciassette mesi, ormai, organi di stampa locale hanno formulato precise accuse e fornito nomi, cifre, per cui sono stati e continuano ad essere chiamati in causa non solo il presidente del consorzio dottor Angelo Ghioldi, ma anche, come corresponsabili, i dirigenti della confederazione coltivatori diretti e i dirigenti provinciali della democrazia cristiana.

« Mentre non risulta che gli organismi provinciali e centrali, cui spetta il dovere di controllare e di intervenire, abbiano ordinato le necessarie inchieste, da parte degli interessati è stato opposto il più assoluto silenzio. Sinora essi non hanno nemmeno fatto ricorso alla magistratura per tutelare la loro onorabilità.

« Tale comportamento desta legittimi sospetti, li conferma e mostra quanto sia urgente fare piena luce sul modo come è stato ed è ancora amministrato il consorzio agrario di Mantova.

(787) « PAJETTA GIAN CARLO, MONTANARI SILVANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del tesoro, per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo relativi alla revisione di tutte le disposizioni in materia di indennizzi da corrispondere ai cittadini italiani per i beni abbandonati nei territori ceduti alla Jugoslavia in base al Trattato di pace, con richiamo all'ordine del giorno presentato alla Commissione finanze e tesoro nella seduta del 14 maggio 1959 dal deputato De Michieli Vitturi e dall'interpellante, ordine del giorno accettato dal sottosegretario Tesauro come raccomandazione; ed, in particolare, se il Governo intenda rivedere il concetto di liquidazione dei danni per la perdita dei beni immobili, eliminando l'ingiusto principio di graduazione inversamente proporzionale al valore dei beni stessi, anche in rapporto alla loro ubicazione; e se il Governo non intenda mantenere il principio del coefficiente 15 per l'indennizzo dei beni mobili asportati da partigiani jugoslavi o da truppe regolari o non nella zona B e nel resto del territorio dell'Istria ceduto alla Jugoslavia in virtù del Trattato di pace, seguito sino al marzo 1960.

(788)

« GEFTER WONDRICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se nella formulazione del nuovo bilancio finanziario

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

non intenda tenere conto della necessità di costruire sul Po a Castel San Giovanni (Piacenza) un ponte fisso che colleghi la sponda lombarda a quella emiliana; e ciò ai fini di decongestionare il traffico per Milano delle sue vie attuali antiquate, valorizzare maggiormente tutta una plaga della provincia di Piacenza e collegare la città di Milano a centri agricoli tanto fiorenti. Ciò tanto più che le provincie interessate hanno già stanziato ingenti fondi allo scopo della realizzazione dell'opera.

(789)

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia edotto della realtà della viabilità esistente nella montagna piacentina, dello stato pietoso di non pochi « edifici » scolastici, di mancanza di acquedotti adeguati ai bisogni locali, delle opere stradali iniziate e abbandonate e del grave disagio creato da questo stato di cose, che inducono ogni anno migliaia di montanari ad abbandonare i loro poderi e case; delle gravi conseguenze create dalle frane e nei poderi e agli abitati; della situazione pericolosa creata dal fiume Aveto, per abitati che si trovano sul suo percorso, e se non intende cessare di considerare la provincia di Piacenza con diritti minori delle sue viciniori, per le quali si sono sempre stanziati maggiori fondi, e quali provvedimenti intende prendere a favore dei comuni interessati.

(790)

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga giusto ed umano stanziare, in rapporto alle altre provincie emiliane, più fondi sul bilancio ordinario e in previsione dell'attuazione del « Piano Verde » a favore della piccola proprietà contadina, di montagna, collina ed in generale della provincia di Piacenza, cenerentola di tutta la regione.

« Per sapere le ragioni di tale trattamento e se non sia edotto dei gravi problemi pendenti in conseguenza di una mancanza di adeguata viabilità, servizi vari che eguagliano — in certe zone — per deficienza solo le zone più arretrate del meridione, e quali provvedimenti intenda adottare a favore dei numerosi danneggiati dalle frane e nelle aeree coltivate e negli abitati per alleviare il loro grande disagio economico.

(791)

« CLOCCHIATTI ».

Mozione.

« La Camera,

considerata la necessità di riservare all'impresa pubblica la costruzione e la gestione delle centrali elettronucleari, allo scopo di non consentire l'accaparramento di questa fonte di energia da parte di interessi privati;

considerato che il problema della nazionalizzazione del sistema di produzione, trasporto e distribuzione dell'energia elettrica di qualunque origine — convenzionale (idraulica, termica) o nucleare — ormai si è imposto all'attenzione di tutto il paese e che si è iniziato l'iter legislativo delle diverse proposte di legge presentate in Parlamento;

considerata la inammissibilità di una devoluzione a privati della facoltà di costruire ed esercire impianti per la produzione di energia nucleare, mentre è in corso la discussione delle proposte di nazionalizzazione, con il che si verrebbe a precludere e confiscare una parte essenziale della materia su cui verte il dibattito parlamentare;

considerato infine che la carenza legislativa in materia di industria nucleare libera il campo delle iniziative, rivolte a riservarsi anche il campo della produzione elettronucleare;

impegna il Governo

a garantire che la produzione di energia elettronucleare e l'esercizio dei relativi impianti siano riservati in esclusiva ad imprese pubbliche e ad Enti statali, avvalendosi all'uopo delle disposizioni legislative e amministrative esistenti e promuovendone altre, che si rendessero necessarie al fine di prevenire la creazione di una situazione di fatto, che, permettendo l'insediamento di interessi privati in un campo che va riservato allo Stato, frustri gli scopi che si propongono le proposte di legge attualmente in esame al Parlamento.

(102) « RICCARDO LOMBARDI, GIOLITTI, ANDERLINI, BRODOLINI, BALLARDINI, ALBERTINI, FARALLI, CASTAGNO, ZAPPA, AMADEI LEONETTO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1961

BARBIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI. Sollecito, signor Presidente, lo svolgimento di una mia interpellanza sul rinnovo dell'accordo commerciale fra l'Italia e l'Unione Sovietica.

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente.

La seduta termina alle 19,40.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 11 e 16,30:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

LOMBARDI RICCARDO ed altri: Concessione di un contributo annuo a favore dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (A.N.P.I.), della Federazione italiana volontari della libertà (F.I.V.L.) e della Rederazione italiana Associazioni partigiane (F.I.A.P.) (1896);

ROCCHETTI ed altri: Norme dirette ad eguagliare il trattamento economico dei componenti il Consiglio superiore della magistratura (2619).

2. — Svolgimento di mozioni, di una interpellanza e di interrogazioni.

3. — Discussione dei disegni di legge:

Aumento del contributo a carico dello Stato per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti (2571) — *Relatore*. Repossi;

Istituzione di una quarta Sezione speciale per i giudici sui ricorsi in materia di pensioni di guerra ed altre disposizioni relative alla Corte dei conti (1748) — *Relatore*. Cossiga.

4. — Votazione per la nomina di:

cinque rappresentanti nell'Assemblea parlamentare europea;

quattro membri effettivi in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

otto membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

5. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (2025) — *Relatore*. Breganze.

6. — Discussione delle proposte di legge:

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore*. Buttè;

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore*. Bertè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore*. Pennacchini.

7. — Discussione dei disegni di legge:

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore*. Lucifredi;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore*. Franzo.

8. — Discussione delle proposte di legge:

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore*. Bisantis;

Senatore ZOLI: Istituzione della scuola nazionale professionale per massofisioterapisti ciechi nell'Istituto statale d'istruzione professionale per i ciechi annesso all'Istituto nazionale dei ciechi « Vittorio Emanuele II » di Firenze (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato) (1481) — *Relatore*. Di Luzio;

Senatore MENGHI: Modificazioni agli articoli 11 e 12 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141, concernenti benefici tributari a favore di società cooperative (Approvata dalla V Commissione permanente del Senato) (311) — *Relatore*. Martinelli;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore*. Vicentini.

9. — Seguito della discussione della proposta di legge:

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore*. Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE
